www.gazzetta.it
Domenica 28/4/2024 Anno LXXX - numero 17 euro 1,50



La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita



ORE 12.30: L'INTER CAMPIONE CONTRO IL TORO

FESTA STELLARE

In 75.000 a San Siro, 100.000 in città
I granata cercano punti per l'Europa

di PAGLIARA, STOPPINI, TAIDELLI
► DA 12 A 15



(I giocatori dell'Inter e la torta scudetto)



DOMINA SONEGO NEL DERBY

SINNER VOGLIA DI SLAM



A Madrid incanta «Penso a Parigi e Wimbledon»

di BERTOLUCCI, CRIVELLI
► 28-36-37 (Sinner ha vinto 6-0, 6-3)



MILAN SI TRATTA PER IL DOPO PIOLI

LOPETEGUI C'è il CONTRATTO

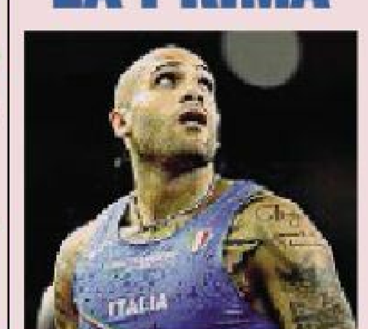
Pronto l'accordo: tre anni a 4 milioni a stagione

Se sfuma, le alternative sono De Zerbi e Fonseca

di BIANCHIN, RICCI ► 2-3
(Julen Lopetegui, 57 anni)

IN FLORIDA FA I 100 IN 10"11

JACOBS BUONA LA PRIMA



Stesso tempo di De Grasse E va ai Giochi

di BUONGIOVANNI ► 38-39
(Marcell Jacobs, 29 anni)

PIÙ JUVE CHE DIAVOLO. MA ZERO GOL

FURIA VLAHOVIC LEAO ALTRO FLOP

Dusan contesta il cambio. Fischi e cori per Allegri
Rafa capitano deludente. Furlani: «Resterà qui»

di CORNACCHIA, DELLA VALLE, GARLANDO, GOZZINI ► DA 4 A 11
(Vlahovic rabbioso con Allegri e Leao disperato)





IL ROMPIPALLONE
di *Gene Gnocchi*

Dimarco out per Inter-Torino di mezzogiorno. Inzaghi: «Voglio averlo fresco per la festa scudetto»

SERIE A: 34ª GIORNATA



La Lazio in volo Il super Bologna cerca il 3° posto

GIÀ GIOCATE	FROSINONE-SALERNITANA	3-0
	LECCE-MONZA	1-1
	JUVENTUS-MILAN	0-0
	LAZIO-VERONA	1-0
OGGI	INTER-TORINO	12.30
	BOLOGNA-UDINESE	15
	ATALANTA-EMPOLI	18
	NAPOLI-ROMA	18
	FIORENTINA-SASSUOLO	20.45
DOMANI	GENOA-CAGLIARI	20.45

CLASSIFICA



Champions League
Europa League
Conference League
Serie B



INTER	86	MONZA	44
MILAN	70	GENOA	39
JUVENTUS	65	LECCE	36
BOLOGNA	62	CAGLIARI	32
ROMA	58	EMPOLI	31
LAZIO	55	FROSINONE	31
ATALANTA*	54	VERONA	31
NAPOLI	49	UDINESE	28
FIORENTINA*	47	SASSUOLO	26
TORINO	46	SALERNITANA	15

INTER CAMPIONE D'ITALIA, SALERNITANA IN B. *UNA GARA IN MENO



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c1, DCB Milano
9 771120 506000 40428

LA NUOVA PANCHINA ROSSONERA

C'È UNA IPOTESI DI CONTRATTO ORA CARDINALE DEVE DARE L'OK

Lo spagnolo avrà un ingaggio di 4 milioni Furlani: «La stagione non è andata come speravamo...»

Il triennale



Una grinta che piace Julen Lopetegui, 57 anni, allenatore spagnolo

LOPETEGUI 3 ANNI COL DIAVOLO

di **Luca Bianchin**
INVIATO A TORINO



Julen Lopetegui, Julen Lopetegui, Julen Lopetegui. Il nome è rimbalzato per le vie di Milano per tutto il sabato, perché l'allenatore basco è il grande favorito per prendere la panchina rossonera da luglio, quando Pioli avrà chiuso la sua quinta stagione con il club e l'Europeo sarà un ricordo. Il Milan lavora da tempo alla successione e Lopetegui è il candidato designato: il Milan sta ancora riflettendo ma i contatti sono frequenti e una bozza di accordo esiste, sui piani ancor più che per l'aspetto economico. Il Milan vuole ancora prendersi il suo tempo ma è evidente che le prossime due settimane saranno molto importanti, probabilmente decisive. Il Milan si separerà da Pioli nel modo migliore possibile, come giusto verso un allenatore che ha vinto uno scudetto, ha guidato la crescita dagli anni bui alla semifinale di Champions e si è sempre comportato nel migliore dei modi possibili. L'annuncio ci sarà quasi sicuramente a fine campionato ma il Milan deve già progettare il futuro – quindi il mercato – con il tecnico del futuro.

L'incontro
Il tecnico nel vertice è piaciuto a Cardinale, Ibra, Furlani e Moncada

Prospettiva 2027 Lopetegui è pronto a firmare un triennale non lontano dai 4 milioni netti a stagione, sostanzialmente la cifra garantita a Pioli dopo il rinnovo post-scudetto. Facile prevedere che ci saranno incontri a breve, per capire se c'è la possibilità di arrivare in fretta a un accordo totale. I milanisti, intanto, hanno reagito male alla novità: tra comunicati dei gruppi organizzati e proteste individuali, tanti hanno protestato, invocando soprattutto Antonio Conte, il preferito di molti tifosi. La reazione era attesa ma la preferenza su Lopetegui nasce da lontano, ha superato la fase delle consultazioni e si è affermata. Manca l'ultimo passo, a meno di ripensamenti. In quel caso, si potrebbe svoltare su una soluzione come Roberto De Zerbi oppure riconsiderare Paulo Fonseca, prima alternativa a Lopetegui nei giorni scorsi.

Il fastidio Giorgio Furlani, amministratore delegato del Milan, ieri sera è andato a parlare in tv, per esternare il fastidio del club e per tranquillizzare i tifosi: «La stagione certo non è andata come speravamo, perché siamo il Milan e vogliamo vincere. Tante voci danno un po' di fastidio: troppe voci sul cambio di allenatore, sono state fatte decine di nomi. Ci vuole rispetto per Pioli, che continua a essere il nostro allenatore. Noi siamo focalizzati sul lavoro e stiamo progettando il futuro con il mercato». E sui tifosi: «Dico sempre che sono i migliori al mondo. Se sono insoddisfatti è perché loro sono ambiziosi, dobbiamo fare meglio».

Un ok generale Giorgio Furlani, assieme a Zlatan Ibrahimovic e Geoffrey Moncada, è l'uomo che dovrà prendere una decisione sul mercato e sull'allenatore. «Zlatan è una persona intelligente, curiosa – ha detto Furlani –. Le opinioni rilevanti oggi sono quelle di Moncada, di Ibrahimovic e la mia, poi le decisioni finali sono della proprietà». Lopetegui è piaciuto a tutti e tre, per quanto mostrato nei momenti migliori della carriera e per l'impressione fatta di persona: ha incontrato anche Gerry Cardinale, uscito dal colloquio con un giudizio positivo. E allora, avanti. Il Milan deve ancora prendere la decisione finale ma con Lopetegui ha abbozzato un futuro. Più interessante della cifra sul contratto, è la durata. Il fatto che si parli di un triennale fa capire che la volontà è sviluppare un progetto. Lopetegui pensa che il Milan possa essere competitivo da subito – altrimenti non avrebbe accettato, e non avrebbe anteposto l'Italia alla proposta del West Ham – ma è chiaro che la sostenibilità e i giovani di talento resteranno alla


Gazzetta dello Sport
IL TECNICO BASCO FAVORITO PER LA PANCHINA DEL MILAN
IL DIAVOLO È LOPETEGUI

Lo spagnolo in pole sulla Gazzetta di ieri

Sul giornale in edicola sabato l'accelerazione della trattativa con i rossoneri

Grinta in panchina Julen Lopetegui, 57 anni, allenatore spagnolo candidato alla panchina del Milan

DA BERLUSCONI A OGGI

Quinto straniero d'era moderna Ma primo spagnolo in rossonero

Julen Lopetegui sarebbe una novità per diversi motivi. Il 57enne basco che ha vinto l'Europa League con il Siviglia e due Europei con le giovanili della Spagna è un tecnico che non ha mai allenato in Italia, un ex portiere, uno straniero. Meglio: il quinto allenatore straniero di epoca moderna a cominciare una stagione sulla panchina del Milan. Silvio Berlusconi, sostituendo Nils Liedholm e poi scegliendo Arrigo Sacchi, ha lanciato una linea italiana continuata fino a Stefano Pioli. Le eccezioni, poche. Oscar Tabarez (1996-97), Fatih Terim (2001-02), Leonardo (2009-10) e Sinisa Mihajlovic (2015-16) sono gli unici tecnici stranieri che hanno guidato il Milan da inizio campionato. In più, Clarence Seedorf, che nel 2014 è subentrato a Massimiliano Allegri. Precedenti sinistri: nessuno di loro ha allenato dall'inizio nella stagione successiva. A margine, Lopetegui sarebbe anche il primo allenatore spagnolo della storia del Milan. Non una novità invece il legame con il Real Madrid: Fabio Capello ha addirittura fatto due volte il percorso Milano-Madrid (e ritorno).

DOMANDA & RISPOSTA



Cosa ha vinto? Europa League e l'Euro U21 e U19

Lopetegui ha alzato un importante trofeo come allenatore di un club. Alla guida della squadra andalusa ha vinto l'Europa League 2019-20 battendo 3-2 l'Inter nella spettacolare finale di Colonia. Due grandi soddisfazioni personali anche sulla panchina della Spagna Under-19 e Under-21 con due Europei vinti nel 2012 e nel 2013.




Gazzetta.it Sul sito del giornale news, curiosità, approfondimenti sul Milan e le altre squadre di A, oltre che sui top campionati europei

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

JULEN MAI SCONFITTO DAGLI AZZURRI

● Alla guida della nazionale spagnola Julen Lopetegui ha incontrato due volte l'Italia, nelle qualificazioni al Mondiale del 2018: 1-1 a Torino (ottobre 2016) e vittoria per 3-0 a Madrid (settembre 2017)



Lopetegui ha tre virtù fondamentali: grandi qualità professionali, competitività, gestione del gruppo

Monchi Ex d.s. della Roma e del Siviglia





Chi è



Julen Lopetegui

Nato a Asteasu, in Spagna, il 28 agosto 1966. È stato portiere di Real e Barcellona fra le altre, e della Spagna. Ha iniziato ad allenare nel 2003 al Rayo Vallecano. Altri club: Porto, Real Madrid, Siviglia e, ultimo, il Wolverhampton la scorsa stagione. È stato c.t. della Spagna dal 2016 al 2018.



base del progetto.

Che Milan sarebbe Come sarebbe il Milan di Lopetegui? Presto per dirlo. I duelli resterebbero una chiave, come nel calcio di Pioli, ma due grandi obiettivi di mercato diventerebbero centrali. Lopetegui ha allenato numeri 9 veri e presunti. Con la Spagna, ad esempio: molto Diego Costa, poi Silva, Morata, Rodrigo, Aduriz. A Siviglia ha vinto l'Europa League con Luuk de Jong e En-Nesyri. C'è varietà. Joshua Zirkzee nell'elenco starebbe alla grande ma è facile immaginare un Lopetegui aperto ad altre soluzioni. In mezzo al campo, piuttosto, un centrocampista difensivo potrebbe essere fondamentale. Il Milan ripartirà da Reijnders, Bennacer, Adli, Loftus-Cheek, Musah, tutti centrocampisti che fanno le cose migliori con la palla. Aggiungere un Busquets, il miglior giocatore avuto in carriera nel ruolo da Lopetegui, non è immaginabile ma Youssouf Fofana, che al Milan piace, darebbe sicuramente una mano. E allora Lopetegui a casa ragiona, ipotizza e aspetta. Adesso tocca al Milan.

TEMPO DI LETTURA 3'47"

Le alternative

Qualora dovesse saltare l'intesa con lo spagnolo, in ballo ci sono le ipotesi De Zerbi e Fonseca

L'EX D.S. DELLA ROMA

L'AMICO MONCHI

«Julen sa lavorare con i big Gestisce esigenze e pressioni»

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Nella primavera del 2019 Monchi appena rientrato al Siviglia dopo l'esperienza alla Roma doveva scegliere un nuovo allenatore per il club che dall'addio di Unai Emery nel 2017 aveva fallito con Sampaoli, Berizzo, Montella e Machín. Puntò su Julen Lopetegui. Oggi Monchi è di nuovo con Emery, all'Aston Villa. E resta una persona altamente qualificata per parlare del primo obiettivo per la panchina della dirigenza del Milan.

▶ **Partiamo da una valutazione generale.**

«Julen per me ha tre virtù che considero fondamentali per qualsiasi allenatore: grandi qualità professionali, competitività, gestione del gruppo. Quando iniziai a parlare con lui per portarlo al Siviglia fu qualcosa che avvertì immediatamente, e certe qualità non si perdono col tempo, anzi, si consolidano con l'esperienza. Quando poi abbiamo iniziato a lavorare sulla costruzione della squadra, quel Siviglia aveva bisogno di un cambio radicale a livello di uomini, le virtù che avevo visualizzato nei primi colloqui si sono materializzate nel quotidiano, tra allenamenti e partite, e hanno portato al conseguimento degli obiettivi prefissati".

▶ **Pensa si possa adattare bene al Milan?**

«Sì. Non avrà nessun problema perché è abituato a lavorare in grandi squadre, e quindi in situazione di grande pressione ed esigenza. Penso al Porto, al Real Madrid, alla nazionale spagnola, al Siviglia, situazioni nelle quali le aspettative sono pane quotidiano. Per questo sono convinto che Julen sia un candidato perfetto per farsi carico dell'esigenza sempre presente in un club come il Milan, uno dei grandi d'Europa».

▶ **E alla Serie A?**

«Lo stesso. Innanzitutto il calcio è ogni giorno più globalizzato. In quello italiano poi l'aspetto tattico è storicamente di grande rilevanza e Julen è un allenatore che lavora benissimo sotto questo profilo e che ha grandi alternative di gioco tanto a livello offensivo come difensivo. Penso che possa adattarsi alla perfezione».

▶ **Il Milan però viene da un momento difficile.**

«Sì, può essere un momento complicato per farsi carico del Milan visto quanto è successo negli ultimi mesi però anche sotto questo aspetto Julen ha grande esperienza. Quando è arrivato da noi il Siviglia il club veniva da due anni piuttosto complicati, e lo stesso gli è capitato al Wolverhampton, che ha preso in profonda crisi e ha risollevato. E con la nazionale aveva tirato su un ambiente in difficoltà. Sono tre esempi importanti a mio avviso. Per questo ritengo possa essere molto utile a questo Milan».

▶ **Altro da sottolineare?**

«Due cose. Julen è una figura idonea perché sa tirar fuori il meglio dai giocatori, e non solo, va considerato un altro aspetto importante: è un allenatore abituato a lavorare con e per il club. Capisce e interpreta perfettamente le esigenze della società. Ha le sue pretese, le sue richieste, come è normale che sia, però lavora sempre in sintonia con il club. È esigente, ma sempre per il bene di chi gli ha affidato la squadra e mai per questioni di egoismo personale. È un vero uomo di club. Io faccio il direttore sportivo e parlo per esperienza personale: con lui ho lavorato in maniera molto, molto comoda e proficua».

▶ **Chiudiamo con l'aspetto tattico.**

«È un allenatore che chiede alle sue squadre di pressare alto lasciando poco spazio tra le linee, temendo i reparti stretti per provare a far partire rapidamente la pressione una volta perso il pallone. E in fase di costruzione gli piace tener palla, dominare il gioco, allargare il campo per cercare di generare lo spazio necessario per far male al rivale. Questo in campo. Nello spogliatoio è un allenatore che maneggia bene il gruppo, capace di convincere i giocatori delle proprie qualità e della possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati. Per tutte queste cose per me è un tecnico ideale per il Milan».

TEMPO DI LETTURA 3'2"



La tattica Chiede sempre di pressare alto lasciando poco spazio tra le linee

Il sistema È un candidato perfetto per farsi carico di un club come il Milan





La coppia vincente A sinistra Julen Lopetegui, 57 anni, con Monchi, 55, al Siviglia GETTY

SERIE A

34ª GIORNATA



Tra Juve e Milan

LA PARTITA

PIOLI DIFENDE IL SECONDO POSTO ALLEGRI SPINGE SOLO NELLA RIPRESA

Primo tempo inguardabile, poi entra Chiesa e i bianconeri colpiscono un palo e creano qualche occasione. Zero tiri per i rossoneri

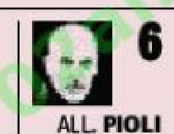
JUVENTUS 0 - 0 MILAN

JUVENTUS (3-5-2): Szczesny; Gatti, Danilo, Bremer; Weah, Cambiaso, Locatelli, Rabiot, Kostic; Vlahovic, Yildiz

MILAN (4-2-3-1): Sportiello; Florenzi, Thiaw, Gabbia, Musah; Reijnders, Adli; Leao, Loftus-Cheek, Pulisic; Giroud

Juventus	All. Allegri	Milan	All. Pioli
6,5	6	6	6





JUVENTUS (3-5-2) Szczesny; Gatti, Danilo, Bremer; Weah (dal 27' s.t. McKennie), Cambiaso, Locatelli, Rabiot, Kostic (dal 17' s.t. Chiesa); Vlahovic (dal 17' s.t. Milik), Yildiz (dal 37' s.t. Miretti) **PANCHINA** Perin, Pinsoglio, Rugani, Djalò, Alex Sandro, Nicolussi Caviglia, Alcaraz, Kean, Iling-Junior **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** nessuno **CAMBIO DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** ALTO (55,8 m)

Juventus		Milan
51,2	POSSESSO %	48,8
7	TIRI IN PORTA	0
10	FALLI FATTI	4
398	PASSAGGI RIUSCITI	391

MILAN (4-2-3-1) Sportiello; Musah (dal 37' s.t. Bartesaghi), Gabbia, Thiaw, Florenzi; Adli (dal 17' s.t. Bennacer), Reijnders; Pulisic (dal 37' s.t. Chukwueze), Loftus-Cheek (dal 37' s.t. Zeroli), Leao; Giroud (dal 27' s.t. Okafor) **PANCHINA** Maignan, Nava, Simic, Caldara, Terracciano, Jovic **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Musah per gioco scorretto **CAMBIO DI SISTEMA** nessuno BARICENTRO: MOLTO BASSO (45,5 m)

ARBITRO: Mariani di Aprilia. VAR: La Penna
NOTE Tiri in porta 7 (un palo)-0. Tiri fuori 5-4. Angoli 9-4. In fuorigioco 1-0. Recuperi: 3' p.t.; 5' s.t. Spettatori 39.845.

L'analisi

di **Luigi Garlando**
INVIATO A TORINO



La Santa Alleanza del nulla. Né gol, né vincitori e gioco al minimo sindacale tra Juve e Milan, duellanti per il secondo posto. Il bilancio dei tiri in porta (7-0 per i bianconeri) spiega abbastanza chiaramente chi ha più da recriminare, per troppo spreco. Dopo un orrendo primo tempo, la Juve, con l'ingresso di Chiesa, ha preso per il collo la partita e l'ha trasformata in un assedio alla porta dell'ottimo Sportiello. Il gol non è arrivato e così la frenata continua: una sola vittoria negli ultimi 8 match di campionato. Se oggi il Bologna supera l'Udinese, affianca la Signora al terzo posto. Se invece l'Atalanta dovesse inciampare nell'Empoli e perdere, il Milan avrebbe già la certezza di un posto in Champions League. Anche per questo, Pioli può essere contento del punticino, strappato con sacrificio e sofferenza. Se contro Roma e Inter, il Diavolo avesse offerto una prestazione etica come quella di ieri allo Stadium, forse sarebbe stata un'altra storia. Se la Juve è cresciuta con cambi di qualità (Chiesa, Miretti, McKennie, Milik...), il Milan, incerottato e avvilito dal momentaccio, che ha perso pure Maignan nel riscaldamento, ha dovuto precettare due classe 2005 (Bartesaghi, Zeroli) e ha trovato nel portiere di scorta, in Thiaw e Gabbia un fortino provvidenziale. Ha deluso ancora una volta Leao, che in tanta difficoltà, con la fascia al braccio, avrebbe dovuto prendere per mano la squadra e rialzarla con la sua forza e il suo talento. Non era giornata di stelle. Vlahovic, sostituito già al 17' del secondo tempo, è uscito furibondo scalciando bottigliette. Ok Milik, eroe di coppa, ma togliere il tuo bomber, quando manca ancora mezz'ora e la squadra ha bisogno di un gol, significa degradarlo sulla pubblica piazza.

Non c'è Maignan Due sorprese: non c'è Chiesa. Allegri gli preferisce subito Yildiz; e non c'è neppure Maignan, come detto. Juve con Weah largo a destra e Cambiaso all'interno, con il doppio compito di accerchiare Florenzi e, in fase passiva, di raddoppiare su Leao per ingabbiarlo con l'aiuto di Gatti. Milan sfigurato in difesa da infortuni e squalifiche, ma con i soliti principi. Musah, terzino, si accentra in costruzione come Calabria per aiutare Adli, mentre Reijnders sale subito in zona rifinitura. Solita fiammata iniziale della Juve, spinta dallo Stadium che ad ogni partita rinnova in modo commovente la professione di fede nei colori. Sembra che i bianconeri siano decisi ad approfittare del Diavolo malconcio e aggredirlo (telefonata di Vlahovic all'8'), e invece, come di regola, la fiammata si smorza e la Juve si ritira poco tra le sue tende, dove si sente sicura. Così un Milan, lontano dalla forma titolare, chiude il primo tempo con il 57% di possesso, senza aver rischiato nulla, se non una punizione di Vlahovic ben intercettata da Sportiello al 47'. Buona la resistenza di Gabbia e Thiaw, discreta la circolazione di Adli, troppo falloso nel controllo e nell'appoggio Reijnders. Leao ancora una volta spento. Indicativa la strigliata che gli recapita Gabbia da lontano, quando una palla muore a centrocampo e Rafa, 20 metri più indietro, non muove un muscolo per andare a prenderla. Tra i bianconeri, il migliore del primo atto è Cambiaso, per dinamismo e proposte: un tiro a lato e un quasi-assist per Yildiz. Il giovane turco sprizza buona volontà, ma non trova mai lo spazio e il tempo per la giocata. Idem per Vlahovic che, al solito, vede i compagni troppo lontani. Forse l'avrete capito da soli: primo tempo di una noia mortale.

Divampa Chiesa Risveglio



La grande occasione
Danilo, capitano della Juve, colpisce il palo riprendendo una respinta di Sportiello su un tiro violento di Kostic ANSA

I BIANCONERI

Una sola vittoria nelle ultime otto giornate, Vlahovic sostituito. E oggi il Bologna può raggiungere la Juve al 3° posto

Occhio a...

Milan imbattuto all'Allianz Stadium da 4 gare di fila



● Il Milan di Pioli (nella foto) è rimasto imbattuto per quattro gare di fila all'Allianz Stadium in Serie A (2 vittorie, 2 pareggi) per la seconda volta nel massimo campionato dopo le quattro trasferte senza sconfitte contro i bianconeri tra il maggio 1991 e il marzo 1994.

LA MOVIOLA

di **Matteo Dalla Vite**

Braccio Florenzi: niente rigore, ok Un giallo: giusto

● Bene al 5': scontro fra teste Gabbia-Gatti. Gioco fermato subito e quanto serve. Al 46', Musah si prende l'unico giallo della gara su Vlahovic: corretto. All'11' st, Leao a terra dopo duello con Rabiot: non c'è nulla. Corretto fischiare il fallo (senza sanzione) di Bremer a Giroud. Al 40' s.t., tiro di Rabiot ribattuto dal volto di Thiaw e poi dal braccio di Florenzi: braccio aderente e chiuso. Non da conseguenza, niente rigore.

GLI ARBITRI



7

MARIANI (Arbitro) La gara aiuta: niente criticità, brutte scorrettezze o picchi di troppa ruvidità. Bene anche Var e Avar al 40' s.t.: il colpo di Florenzi non è punibile. Un solo giallo: congruo.
7 **BERTI** 7 **CECCONI** (A)

ROSSONERI QUASI... IN ARABIA

Con lo 0-0 il Milan ha messo quasi al sicuro il 2° posto che vale la qualificazione alla Supercoppa che si giocherà in Arabia (già ammessi l'Inter campione e Juve e Atalanta, finaliste di Coppa Italia)



Tutti insieme proseguiamo decisi nel nostro cammino... Fino alla fine Juventus

Gleison Bremer difensore Juventus



vince la noia



I ROSSONERI

Con la difesa senza molti titolari il Milan ha pensato solo a non prenderle. Leao deludente. Ma la Champions è ormai sicura

brusco poco dopo il tè. Kostic estrae dal nulla un diagonale velenoso che Sportiello respinge accartocciandosi. Danilo manda il tap-in sul palo, più una colpa che un merito perché lo specchio era ampio. Al 17' Allegri incide la partita con il bisturi, perché l'ingresso di Chiesa per Kostic è la scintilla che fa divampare il buon secondo tempo dei bianconeri. Dentro anche Milik al posto del furibondo Vlahovic. Chiesa comincia ingoiandosi Musah con uno stop a seguire, arma un colpo di testa di Milik (29'), scodella un pallone che crea il panico davanti a Sportiello prima del salvataggio di Thiaw e cerca la porta in prima persona. Una furia a sinistra, l'ex viola, accanto alla linea di gesso che ama e che ha rimpianto a lungo, mentre Yildiz ronza senza magia attorno a Milik. L'ingresso di Miretti e McKennie immette ulteriore qualità sotto porta e fa scivolare la partita sempre più verso l'assedio che il Milan spezza solo con un tiro a lato di Loftus-Cheek (29'). Per il resto, solo barricate, sulle quali salgono anche i ragazzini (Zeroli, Bartesaghi) come i Martinitt durante le Cinque Giornate di Milano. Resistenza governata da un ottimo Thiaw e protetta da Sportiello in giornata di grazia. Il Milan, senza aver mai tirato in porta, porta a casa lo stesso punto della Juve che ha centrato 7 volte lo specchio. A Pioli, dopo giorni di bufera, va bene così. Allegri oggi può essere raggiunto da Thiago Motta. Con quale carica metaforica lo scopriremo presto.

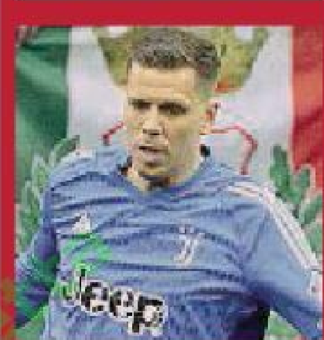
TEMPO DI LETTURA 4'10"

Girata fuori di poco
Arek Milik, entrato nella ripresa al posto di Vlahovic, ha sfiorato il palo con questa girata di testa. Il polacco aveva segnato martedì nella semifinale di ritorno di Coppa Italia contro la Lazio qualificando la Juve alla finale GETTY

Occhio a...



Szczesny festeggia i 100 clean sheet in bianconero



Dal suo esordio con la Juventus (2017-18), Wojciech Szczesny ha collezionato 100 clean sheet in 249 presenze in maglia bianconera considerando tutte le competizioni. Il dato del portiere polacco è migliore di quello di ogni altro portiere di Serie A nello stesso periodo. La Juventus, inoltre, con lo 0-0 di ieri contro il Milan ha registrato quattro clean sheet nelle ultime sei gare in campionato: tanti quanti quelli ottenuti nelle precedenti diciassette nel torneo.


INIZIA BENE OGNI GIORNO E TIENITI IN FORMA!
Mielness
Ambrosoli
Mielness
Ambrosoli
COLAZIONE PROTEIN
LATTE E MIELE
INTEGRATORE ALIMENTARE
CON EDULCORANTE A BASE DI
PROTEINE DEL SIERO DEL LATTE
Con Proteine per l'apparato Muscolo-Scheletrico*
Con Vitamine B6, B2 e B1 per il metabolismo energetico**
Con Inulina per l'equilibrio della flora intestinale
45% PROTEINE
10
260g
Gusto latte e miele
MIELE
AMBROSOLI
PROTEIN WELLNESS!
Il miele incontra le proteine:
per una nuova colazione ricca di vitalità,
energia e tonicità.
ambrosoli.it
Scopri tutta la linea!
Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di uno sano stile di vita.

SERIE A



34ª GIORNATA



LE PAGELLE
di Luigi Garlando

Bremer solido e pulito, Sportiello decisivo

JUVENTUS 6,5



Solita fatica creativa nel primo tempo, buona ripresa con l'ingresso di Chiesa, ma ha il torto di non concretizzare il dominio

L'ALLENATORE



6 Allegri
Non riesce ad aggredire un Milan minore nel primo tempo e a batterlo nella ripresa, quando la Juve cresce. Discutibile gestione di Vlahovic

IL MIGLIORE



7 Chiesa
Entra e accende la Juve: strappi, cross, tiri. Libero di correre in fascia, come ama da sempre, finalmente. E' uno che non può stare seduto

IL PEGGIORE





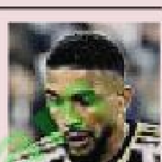
5,5 Locatelli
Ad ogni sbavatura tecnica, lo Stadium rumoreggia. Non è facile giocare così. Lontano dal centrocampista pulito e dominante dell'Europeo



6 Szczesny
Sorveglia un paio di conclusioni che rotolano a lato e sbriga qualche pratica su corner. Di concreto tra i legni, nulla. Poteva anche fare smart working.



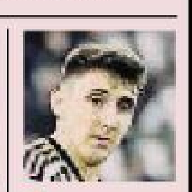
6 Gatti
Trova modo di appiccicarsi con Leao, ma, in generale, non deve ringhiare. E' un Diavolo che in attacco non spaventa. Dà una mano in avanti.



6 Danilo
Sfiora un gol, ma il palo è un errore più che un merito, perché lo specchio della porta era generoso. Per il resto, solito buon presidio difensivo.



6,5 Bremer
Dopo le incertezze su Castellanos in Coppa Italia, il brasiliano rimette a posto i sentimenti e a Giroud non concede neppure una briciola. Solido e pulito.



6 Weah
Batte la fascia cercando di accerchiare Florenzi con l'aiuto di Cambiaso e sorveglia Leao. Sfiora il remake del tiro-cross che mandò in rete Milik all'Olimpico.



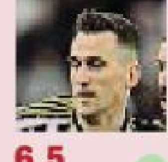
7 Cambiaso
Spicca nel triste primo tempo perché è quello più dinamico e propositivo: tira, ispira. A suo agio nelle percussioni centrali, da mezzala, come in quelle laterali.



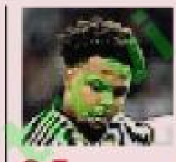
6,5 Rabiot
Anche il francese si smarca dall'andamento lento del primo tempo: tosto nell'interdizione e sveglio in ripartenza. Bel duello fisico con Loftus-Cheek.



6 Kostic
La sua partita avrebbe avuto altro peso, se Sportiello non gli avesse intercettato quel gran sinistro. In realtà, di altre cose utili ne mette insieme pochine.



5,5 Vlahovic
Quando piovono i cross, con l'ingresso di Chiesa, sta già spremendo lo shampoo. Bella punizione, ma poco altro nel primo tempo. Poco servito. Esce troppo presto.



5,5 Yildiz
Non sfrutta l'occasione da titolare. Mai una scintilla delle sue, anche perché la circolazione lenta non gli permette di giocare negli spazi. (Miretti s.v.)



6,5 Milik
Non gli riesce lo scherzetto dell'Olimpico. Ma, come con la Lazio, si fa trovare subito. Sportiello gli mura un bel colpo di testa. Garanzia di resa immediata.

6,5 McKennie
Buona comparsata finale, spendendo le sue doti di incursore. Una sua sponda di testa crea il panico davanti a Sportiello. Protagonista nell'assedio finale.

MILAN 6



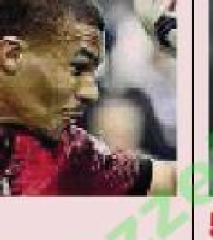
Reagisce all'emergenza con una prova di grande sacrificio. Ok, non tira in porta, ma serviva il punto ed è arrivato. Ottima difesa

L'ALLENATORE



6 Pioli
Non era facile ottenere tanta abnegazione in un momento così difficile, per risultati, assenze e voci sul futuro. La squadra gli ha risposto.

IL MIGLIORE



7 Thiaw
A rischio di distrazione, stavolta il tedesco gioca con impeto e concentrazione feroce. Salva anche un gol. Doma Vlahovic e regge il reparto.

IL PEGGIORE



5 Leao
In tanta emergenza, doveva essere il faro e trascinare. Nulla. Gabbia lo strigila pure perché non aiuta. Portava la fascia di Baresi e Maldini.



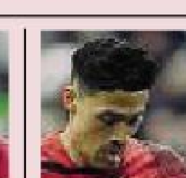
7 Sportiello
Precettato nel riscaldamento, reagisce alla grande: almeno tre parate decisive. Spegne Vlahovic, Kostic e Milik, uno dopo l'altro. Gran parte del punto è suo.



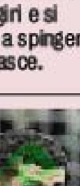
6 Musah
Procura la pericolosa punizione di Vlahovic facendosi ammonire, pasticcia un po', ma premiamo la generosità con cui interpreta un ruolo non suo. (Bartesaghi s.v.)



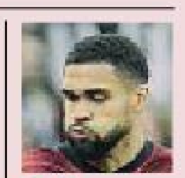
6,5 Gabbia
Aiuta Thiaw a chiudere il portone centrale. Altra prova positiva. Nell'ultimo mese fatichiamo a ricordare un milanista con la sua continuità di rendimento.



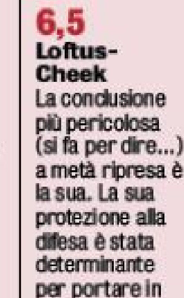
6 Florenzi
Spende tutta la sua esperienza per non farsi prendere in mezzo da Weah e Cambiaso, anche se Pioli lo richiama perché lo vorrebbe più alto in zona Leao.



6 Adli
Buona circolazione di palla nel primo tempo, affiancato da Musah. Il francese cala nella ripresa quando la Juve alza i giri e si mette a spingere sulle fasce.

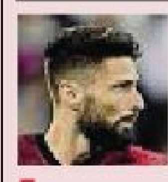


5,5 Reijnders
Offre poca collaborazione ad Adli che costruisce più in basso. Perde palloni con troppa leggerezza. Ha talento, ma deve crescere tanto in concretezza.



6 Pulisic
Non lascia il segno, ma è il migliore sul fronte offensivo, per volontà, guizzi e continuità d'azione. I compagni lo assistono poco. (Chukwueze s.v.)

6,5 Loftus-Cheek
La conclusione più pericolosa (si fa per dire...) a metà ripresa è la sua. La sua protezione alla difesa è stata determinante per portare in salvo Sportiello.



5 Giroud
Sempre prigioniero di Bremer. L'alibi dei pochi servizi regge fino a un certo punto. Da tempo si vede che ha perso la forza e forse anche la voglia di girarsi.



6 Bennacer
Prova a rallentare la pressione della Juve che cresce nel finale, congelando palla e presidiando le linee di passaggio. Fa quello che può.



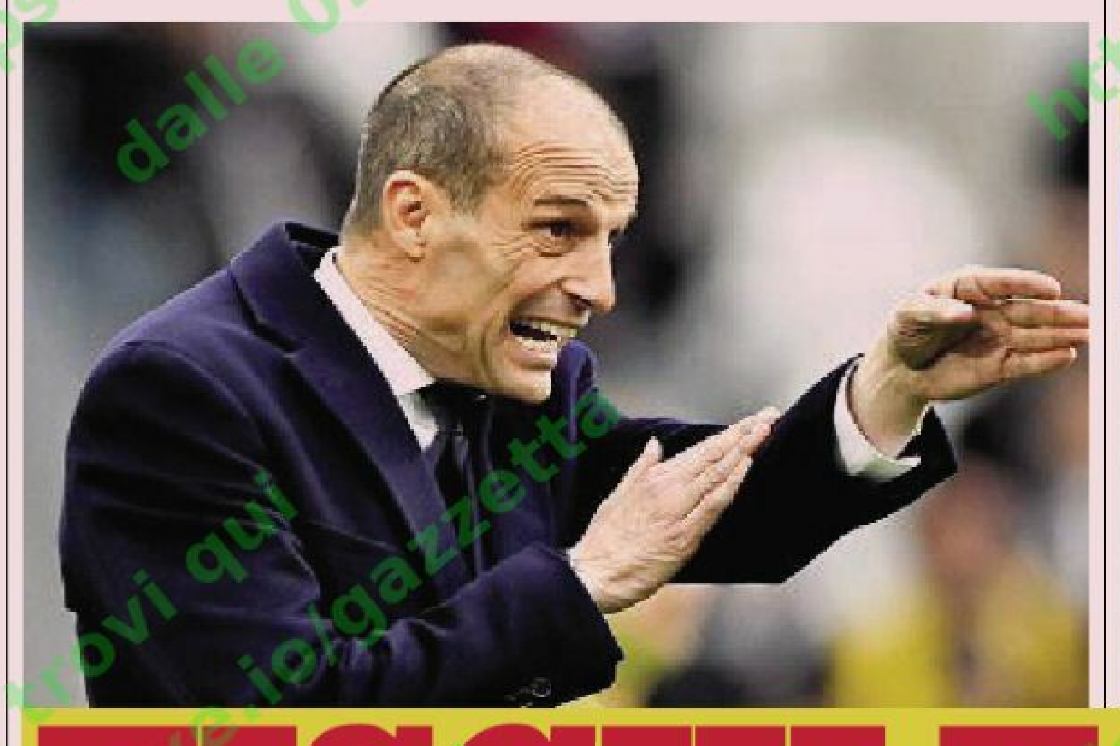
6 Okafor
Uno spezzone finale nel momento di massima sofferenza per il Milan, al posto di Giroud. Prova a prendere la palla sulle barricate e a portarla lontano.



s.v. Zeroli
Entra nel finale sulle barricate e rischia grosso perché si perde Milik che mette fuori di poco



Il tecnico bianconero





FISCHI E CORI MAX A METÀ

HA DETTO



Brutto primo tempo? Non si può dominare per 95', ci sono pure gli avversari



Il Bologna ci può prendere, ma non preoccupa: dobbiamo solo fare i punti che ci mancano



Siamo vicini ai due obiettivi della stagione: Coppa Italia e ritorno in Champions

Max Allegri
All. Juventus

«Alla Juve critiche quando vincevo, figuriamoci ora»

La curva canta per lui, lo stadio contesta Allegri: «Girone di ritorno deludente»

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Al minuto 95, quando l'arbitro ha fischiato la fine, Massimiliano Allegri è schizzato via ma prima di infilarsi nel tunnel la sua attenzione è stata attirata da un signore vicino alla panchina. Dalla tribuna è sembrato un accenno di lite con un contestatore ma il tecnico in conferenza ha minimizzato: «Ho salutato un amico che era sopra di me», ha raccontato, aggiungendo sui cori pro Max della curva, accompagnati però dai fischi di una parte dello stadio: «Nella vita non si può mettere d'accordo tutti, mi criticavano quando vincevo, figuriamoci adesso...».

Andamento lento Vincere una volta alla Juventus era la normalità, ora è diventata una rarità, come raccontano i 13 punti nelle ultime 13 partite, con 2 successi e 7 pari nel 2024 come Torino e Genoa, nessuna squadra in A ne ha fatti di più dall'inizio del nuovo anno. Nel giorno delle 300 panchine con la Juve, Allegri vede la Champions un po' più vicina ma può essere agganciato dal Bologna, che oggi ospiterà l'Udinese. «Sicuramente non stiamo facendo un girone di ritorno all'altezza», ha ammesso l'allenatore, che però difende la squadra e ribadisce di essere in linea con gli obiettivi richiesti dalla società: «Alla Juventus giochi sempre per vincere, però la società era stata chiara. Poi si poteva sicuramente andare meglio. L'aggancio eventuale del Bologna non ci preoccupa, noi dobbiamo solo fare punti: 65 non bastano, abbiamo la Salernitana e gli scontri diretti con Roma e Bologna. Bisogna andare avanti con fiducia».

Niente di sicuro Fermandosi però al futuro molto prossimo, perché sulla stagione 2024-25 Allegri non si sbilancia e alla domanda se la vittoria in Coppa Italia e la Champions basteranno per salvare la panchina risponde così: «Di sicuro non c'è niente, abbiamo due obiettivi e siamo vicini a entrambi. Giocare le finali è importante, speriamo di essere bravi e anche fortunati a vincere». E poi ancora: «Che cosa serve alla squadra per l'anno prossimo? Dovete chiedere alla dirigenza. A calcio si può giocare in tanti modi, valutare la rosa toccherà alla società».

La gara Tornando alla partita, il bicchiere di Max è sempre mezzo pieno: «Dispiace non aver vinto, però abbiamo concesso poco al Milan, abbiamo messo un punto in più in classifica e non abbiamo subito gol». Vero, ma la Juventus non vince dal 7 aprile, per la prima volta dal 2021 ha chiuso il primo tempo di una sfida casalinga col Milan in A con appena 5 tiri e per la terza volta di fila (dopo Cagliari in campionato e Lazio in Coppa Italia) si è svegliata nella ripresa. «Si vede che siamo benefattori - ha ironizzato il tecnico -. Il primo tempo non lo abbiamo regalato, ci sono anche gli avversari. Non puoi sempre dominare, anche a me piacerebbe farlo per 95'. La squadra nel complesso ha fatto una buona partita, però dobbiamo migliorare sui passaggi e sbagliare di meno. Nel girone di ritorno abbiamo perso tante gare creando».

Cambi e rendimento Allegri sperava di risolverla coi cambi come con la Lazio, e infatti ha messo dentro Milik e Chiesa, che hanno avuto un buon impatto sul match. «A Roma chi è entrato ci ha fatto passare il turno, oggi doveva farci vincere la partita. Chiesa ha fatto bene, dopo la partita gli ho detto che deve migliorare quando riceve palla e nel primo controllo». Intanto però i 65 punti in 34 gare sono il peggior risultato delle ultime 13 stagioni. Uno in meno di un anno fa, quando la Signora era in mezzo allo tsunami delle penalizzazioni. Andrea Pirlo, che chiuse col quarto posto e due trofei, ne aveva 4 in più, ma non gli bastarono per non essere esonerato.


TEMPO DI LETTURA 2'59"

L'allenatore e il bomber Massimiliano Allegri, 56 anni, dà indicazioni alla squadra nella gara contro il Milan. Dusan Vlahovic, 24, non segna, viene sostituito al 62' da Milik e non la prende affatto bene: prima una botta alla bandierina del calcio d'angolo e poi il lancio della bottiglietta d'acqua a terra GETTY/AFP

PRIMAVERA

Il Milan va ko con il Monza Domani il derby di Torino alle 18

● (p.s.) Scivolone del Milan vicecampione d'Europa, che si fa ribaltare dal Monza. Domani la Juventus di Montero testerà nel derby le ambizioni playoff del Torino.
● 31ª GIORNATA (Tv Sportitalia)
Ieri Lazio-Atalanta 1-3, Milan-Monza 1-2, Sassuolo-Bologna 3-2, Verona-Genoa 1-3.
Oggi Cagliari-Lecce (ore 13), Frosinone-Empoli (15).
Domani Samp-Roma (14.30), Torino-Juve (18).
● Classifica (zona playoff) Inter* p. 63; Roma 57; Atalanta* 55; Lazio* 54; Torino e Sassuolo* 48; Milan 46.
(*una partita in più)

IL CENTROCAMPISTA

Locatelli tira la volata: «Dopo tre anni di nulla dobbiamo alzare la Coppa Italia»

● (f.c.) «È chiaro che vincere un trofeo darebbe una dimensione diversa alla stagione dopo tre anni che non vinciamo nulla». Parola di Manuel Locatelli. Se il ritorno in Champions resta la priorità per la Juventus – e per le casse del club – la finale di Coppa Italia intriga sempre di più lo spogliatoio bianconero. «Vincere un trofeo – continua – sarebbe importante pure in vista della prossima stagione, per ricreare la mentalità che c'era prima e avvicinarsi all'Inter. La Juve deve tornare a trionfare, è fatta per questo: però bisogna avere pazienza e umiltà. Quest'anno non siamo riusciti a fare quello che volevamo, anche se in realtà l'obiettivo era la Champions. Dobbiamo qualificarci e non c'è ancora nulla di scritto. Peccato non essere riusciti a vincere contro il Milan: c'è un po' di amarezza e rammarico». Il finale di stagione sarà importante anche per il futuro di molti giocatori. A partire da Rabiot, in scadenza a giugno. Ieri in tribuna c'era anche Veronique, la mamma-rappresentante del francese.

MAX FA 300 CON LA SIGNORA IN A

● Massimiliano Allegri ha raggiunto ieri le 300 panchine con la Juventus in Serie A: solo Giovanni Trapattoni (402) ha tagliato finora questo traguardo con il club bianconero nella competizione.



Essere alla Juve è un sogno, contro il Milan abbiamo fatto una buona gara e io sto migliorando in difesa

Timothy Weah Centrocampista della Juventus





Il centravanti

DV9 FURIOSO

Vlahovic resta a secco e non gradisce il cambio: botta alla bandierina

Sostituito da Milik al 62', Dusan non saluta Allegri
Il tecnico minimizza: «Non è successo nulla»

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

La rabbia di Dusan Vlahovic è esplosa dopo un'ora. A far innervosire il serbo è stato il tabellone dei cambi. Quando è comparso il numero 9, Dusan non ci ha più visto. Mix di delusione e frustrazione. Vlahovic, scuro in volto, prima ha scosso la testa e imprecato, poi ha dato una botta alla bandierina e scagliato una bottiglietta per terra. DV9 è tornato immediatamente nello spogliatoio con la borsa del ghiaccio sul ginocchio per una lieve contusione: niente di preoccupante. Ma qualche occhiatacca, prima di fiondarsi sotto la doccia, l'ha mandata anche a Massimiliano Allegri, evitato all'uscita dal campo. A fine gara l'allenatore ha cercato di far rientrare il caso, confermando però di aver inserito Arek Milik per scelta tecnica. «Con Dusan non è successo nulla – ha sottolineato Allegri –. Avevo bisogno di gente fresca davanti e così ho inserito Milik e Chiesa. Ho semplicemente effettuato un cambio. Non è che quando uno viene sostituito è una bocciatura. L'importante è che Vlahovic abbia disputato una bella gara».

Il conforto del c.t. Dusan non ha gradito e a caldo ha reagito, un po' come è capitato nelle ultime uscite a Chiesa (nel derby) e Cambiaso (contro la Lazio). Più che la botta al ginocchio, al serbo è bruciata l'uscita anticipata da una partita importante nella quale era convinto di poter aiutare i compagni a raggiungere la vittoria. Già, il big match con i rossoneri era in equilibrio e nel primo tempo, nonostante il tanto movimento e il sacrificio, l'unica vera occasione era arrivata con un calcio da fermo simile a quello di Cagliari. Diverso solo il finale, con il riflesso di Sportiello a negargli il gol davanti agli occhi del suo c.t., quel Dragan Stojkovic presente a Torino per vedere il suo pupillo a 50 giorni dal debutto a Euro 2024 contro l'Inghilterra. Stavolta l'allenatore della Serbia non si è rivelato un amuleto per DV9. Ma dopo la partita il c.t. ha confortato e confessato Dusan, con il quale si è ritrovato a cena in un noto ristorante di Torino assieme a Filip Kostic (pure lui sostituito dopo un'ora) e al suo vice allenatore, l'ex Sampdoria Bratislav Zivkovic. Una serata programmata da tempo. A Vlahovic sarebbe piaciuto festeggiare con Stojkovic, leggenda del calcio serbo e quasi un secondo padre per tutti i nazionali, gol e vittoria della Juve. Non è successo. Ma alla fine la presenza del c.t. si è rivelata anche più importante e preziosa per guardare avanti e distrarsi pensando alla nazionale e all'Europeo.

Missione 20 gol Non è servita nemmeno la carica che lo stesso Vlahovic aveva provato a dare alla Juve nel pre-gara, intervenendo a Dazn: «Dobbiamo vincere per avvicinare il secondo posto». La distanza dal Milan è rimasta invariata, ma la qualificazione alla Champions si avvicina. Per tagliare il traguardo saranno determinanti i gol di Vlahovic. Il serbo è a quota 16 centri in campionato - 17 con la Coppa - e vorrebbe chiudere con 20 gol in Serie A e con la Coppa Italia in bacheca per iniziare a vincere con la Juve e porre le basi per il rinnovo.

TEMPO DI LETTURA 2'35''

Il tecnico in uscita

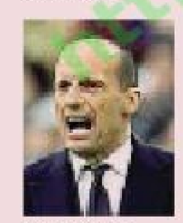
L'EREDITÀ DI PIOLI

«Questo Milan potrà essere protagonista Chiudiamo bene...»

HA DETTO



La situazione che stiamo vivendo io e Allegri fa parte del calcio, cerco serenità per il finale



Su Allegri e il futuro



Siamo secondi e le altre stanno peggio di noi: è stata l'Inter ad aver fatto qualcosa di eccezionale



Sull'Inter e la stagione

di **Alessandra Gozzini**
INVIATA A TORINO

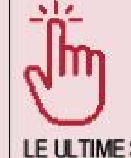
Le parole e i gesti sono interpretabili: sentendo Pioli nel post partita si direbbe che l'allenatore è triste e ormai rassegnato. Restando in campo, Pioli che discute a distanza con Allegri e si arrabbia al 93' con Florenzi si potrebbe definire teso e nervoso. A tutto c'è invece una spiegazione: «Tono dimesso? No, è solo la voce abbassata, prima volta che mi succede». E sugli scatti in panchina: «In questo finale serve massima serietà. Lo dobbiamo a noi stessi, ai tifosi, alla maglia che indossiamo». Stefano Pioli resta a +5 sulla Juventus (già oggi potrebbe essere certo della qualificazione alla prossima Champions se l'Atalanta perderà con l'Empoli) e ormai a meno quattro partite dalla fine della sua storia rossonera. Tre si giocheranno a San Siro, lo stadio che Pioli aveva trascinato negli anni migliori prima che l'entusiasmo si spegnesse insieme al *Pioli is on fire*.

Protagonista L'allenatore dell'ultimo scudetto lascerà la squadra in mano al suo successore, una squadra che per Pioli è già ben organizzata e pronta a rilanciarsi in fretta: «Questa stagione poteva essere migliore, posso certamente aver fatto degli errori tra le tante cose che fai. Ma siamo comunque secondi e le altre stanno peggio di noi: credo che sia stata l'Inter ad aver fatto qualcosa di eccezionale per cui mi sono già complimentato con loro. Noi siamo stati a un buon livello ma senza saper tenere il loro passo. In estate abbiamo cambiato tanto, e poi sofferto alcuni momenti di difficoltà. Questo resta un gruppo che ha le potenzialità per essere protagonista». Definizione che Pioli stesso aveva restituito al Milan in crisi di gioco e di identità: lo scudetto e la semifinale Champions sono state le sue conquiste. Negli ultimi mesi il gioco è tornato prevedibile e lo spirito è mancato: Pioli paga una primavera senza più ambizioni.

Amici Sa anche lui che la lunga storia rossonera è ormai arrivata al capitolo finale. E se non lo sa lui, che cerca di isolarsi nella quiete e nel lavoro di Milanello, glielo fanno sapere gli amici: «Non leggo più niente da tanto tempo ma gli amici mi scrivono anche se io dico loro di non mandarmi niente... La situazione che stiamo vivendo io e Allegri fa parte del calcio, anche se cerco concentrazione e serenità per finire bene la stagione. Vogliamo arrivare secondi e ai giocatori chiedo di essere da Milan per volontà, senso di appartenenza, professionalità. Lo spirito che hanno messo in campo qui mi è piaciuto, abbiamo rispettato quello che era il nostro piano fino alla fine. Vero, non abbiamo tirato in porta ma abbiamo creato occasioni». Poco per chiamare i milanisti a raccolta nelle ultime partite casalinghe, ma era successo così anche nell'ottobre 2019, quando Pioli aveva ereditato la panchina. In mezzo si è tatuato lo scudetto sul polso, motivo per cui il club gli sarà sempre riconoscente. L'a.d. Furlani lo ha ribadito anche ieri. Insieme alla volontà di aprire al più presto una nuova storia di successo.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

> «Da qui a fine campionato serve la massima serietà: lo dobbiamo ai tifosi e alla maglia. Poteva essere una stagione migliore, ho sbagliato anche io. Le voci? Non leggo più nulla da tanto tempo»



Ha vinto uno scudetto Stefano Pioli, 58 anni, sta per chiudere la quinta e ultima stagione al Milan. Nel 2021-22 ha vinto lo scudetto GETTY

Occhio a...



Musah squalificato Contro il Genoa out anche Calabria

● **Peserà sulla prossima partita l'unico cartellino giallo del Milan ieri allo Stadium: Musah, diffidato e ammonito per un fallo su Vlahovic, sarà squalificato per un turno e salterà la partita contro il Genoa, in programma domenica 5 maggio a San Siro alle 18. Oltre all'americano sarà assente Calabria, che dopo l'espulsione nel derby è stato fermato per due giornate dal Giudice sportivo.**

La nota positiva

Sportiello, Gabbia e Thiaw: la difesa di riserva funziona

Milan solido pur senza Theo, Tomori, Calabria e Maignan (finito ko nel riscaldamento)



Solidi Marco Sportiello, 31, e Matteo Gabbia, 24 GETTY

di **Luca Bianchin**
INVIATO A TORINO

Il Milan non ha fatto 70 punti, gli stessi dello scorso campionato, per il rendimento difensivo. Eppure, a Torino la notizia migliore è stata la tenuta davanti a Sportiello, la capacità di portare a casa una partita non bella con il pragmatismo. Un punto serviva, un punto è arrivato... senza subire gol. Era successo solo una volta dall'11 marzo a oggi. Farlo con una difesa inedita, quasi completamente senza titolari, non è stato banale: Sportiello e Thiaw sono stati tra i migliori, Gabbia è stato positivo come sempre, Florenzi e Musah sulle fasce – fuori ruolo – sono andati in difficoltà solo qualche volta. Maignan, risentimento all'adduttore nel riscaldamento, ha potuto guardare sereno.

I mezzi di Thiaw Pioli nelle dichiarazioni è stato concreto come sul campo: «Non solo i centrali hanno fatto bene, abbiamo giocato la partita che avevamo preparato con grande determinazione e sacrificio. Mi è piaciuta la voglia di ottenere il risultato». E su Thiaw: «Malick ha avuto una stagione particolare, l'infortunio gli ha tolto la condizione. Ha dei mezzi ma il difensore è un ruolo bastardo, devi esser pronto, devi essere sulle punte e all'erta. Thiaw non è sempre così attento e determinato ma ha i mezzi». Da ex difensore, la frase sul ruolo fa sorridere: sincero.

La stagione La Juve certo ha aiutato, con il suo calcio a basso ritmo. Se si aggiunge che Pioli ha rischiato meno del solito, ecco il quadro: il Milan non ha concesso ripartenze e transizioni come altre volte, anche se il discorso ovviamente è più complesso di così. Una squadra è un organismo unico e il Milan disegnato da Pioli accetta il rischio per principio: attacca con tanti uomini, ha centrocampisti molto più bravi ad attaccare, aggredisce spesso uomo su uomo per recuperare palla e usare Theo, Pulisic, Leao in transizione. Le occasioni concesse così sono una conseguenza non inevitabile, ma logica.

Il mercato In futuro, inevitabilmente, qualcosa cambierà. Il nuovo allenatore porterà caratteristiche diverse e là dietro ci sarà qualche faccia nuova. Kjaer, a meno di sorprese, non sarà più al Milan da luglio. Dal mercato arriveranno un terzino e probabilmente un centrale. Il quartetto Kalulu-Tomori-Thiaw-Gabbia, tra infortuni ed errori, non sembra sufficiente per una squadra da scudetto, nonostante Gabbia sia stato uno dei migliori milanisti del 2024. Forse il migliore.



TEMPO DI LETTURA 1'16"

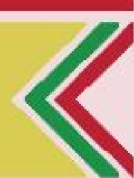
DIAVOLO SENZA VITTORIE DA 5 GARE

● Si allunga a cinque gare la striscia senza vittorie (tra Serie A e coppe) del Milan. La stagione scorsa i rossoneri arrivarono addirittura a 7 partite, tra gennaio e febbraio 2023.



Ibrahimovic è stato un campione in campo e sta facendo vedere di esserlo anche fuori

Giorgio Furlani A.d. del Milan





Il protagonista

LEAO

HA DETTO

Il morale non è altissimo ma vogliamo chiudere alla grande e blindare il 2° posto

Stagione deludente? Solo perché ha vinto l'Inter. Con Napoli o Juve sarebbe stato diverso

Marco Sportiello

Rafa capitano ma ancora flop Furlani lo blinda «Resta con noi»

Altra sfida fallita contro una big L'a.d. rilancia: «È felice al Milan»

di **Alessandra Gozzini**
INVIATA A TORINO

Un solo sorrisone nel finale, quando un baby invasore gli corre incontro per un selfie e per avere la maglia in dono. Rafa Leao si presta alla foto e si toglie la 10 per darla in regalo. La partita allo Stadium era invece stata la solita tristezza delle ultime grandi sfide: il derby, l'andata e il ritorno dei quarti di Europa League contro la Roma... Il Milan riponeva in lui le maggiori speranze: i compagni lo cercano e Rafa improvvisa le sue discese a sinistra. Quando non sbatte sulla difesa avversaria è però impreciso al cross o al tiro (uno fuori, uno respinto). I primati della sua partita sono sostanzialmente due: le 19 palle perse e i 6 dribbling non riusciti. Anche Pioli aveva scommesso su Rafa, senza però ritirare il premio: aveva scelto Leao capitano. La fiducia era stata ripagata nelle due precedenti occasioni: quando l'allenatore gli aveva consegnato la fascia contro il Verona, a settembre scorso, dopo il tentativo di colpo di tacco contro il Newcastle. Rafa era inciampato sul pallone, la partita finita senza gol e le critiche arrivate numerose. Con il Verona, pochi giorni dopo, Leao leader e firma del gol decisiva. Contro il Sassuolo, a metà di questo mese, Rafa era stato confermato titolare nonostante la pessima prova di coppa con la Roma: Pioli voleva restituirgli fiducia e buon umore. Con un gol e altri buoni spunti Leao era tornato a sorridere. Il tris non è riuscito: Rafa ha fallito l'ultima chance della stagione di mostrarsi grande contro una grande. Nonostante la fiducia rinnovata e nonostante fosse stato gratificato con la fascia da capitano.

Resta L'assicurazione dell'a.d. Furlani («Rafa è un giocatore del Milan, ha un contratto lungo e vuole restare con noi») non è stata accolta dai tifosi con il solito sollievo. Leao è più discusso che mai e proprio per quello che è successo nelle ultime settimane: il gol al Sassuolo e i flop in Europa League, nel derby e contro la Juve. Per i milanisti questo è il punto: decidere le partite contro le squadre medio piccole e mancare i grandi appuntamenti non è sufficiente. Rafa e il club assicurano di voler continuare insieme, ma allo stesso tempo prosegue il dibattito nella piazza rossonera: Leao ha una clausola da 175 milioni, ma un'offerta inferiore (comunque sopra i 100) dovrebbe essere considerata o meno? È qui che i tifosi di dividono. Il club seguirà la solita strategia: valuterà solo proposte folli. Rafa sembra aver già scelto: sta bene al Milan e vede il suo futuro in rossonero. La decisione da prendere oggi è un'altra: restare il giocatore di talento che si impone nelle partite con meno pressioni o diventare un campione che trascina i compagni nei momenti di difficoltà.

TEMPO DI LETTURA 2'08"

Non segna da 3 partite Rafael Leao, 24 anni, ieri ancora in bianco: terza gara di fila senza gol tra Serie A e Europa League GETTY



DOPO LO SCUDETTO

ANCORA UN OBIETTIVO INZAGHI PUNTA IL 98 PER SUPERARE MANCINI

IL CONFRONTO

STAGIONE 2006-07	Vittorie	Pareggi	Sconfitta
	30	7	1

STAGIONE 2023-24, DOPO 33 GIORNATE	Vittorie	Pareggi	Sconfitta
	27	5	1

INTER caccia AL RECORD

di **Davide Stoppini**
MILANO

Il primato di punti del club è a quota 97, firmato Mancini: Simone vuole scrivere un altro pezzo di storia e rimanda il turnover



Qui non si molla mica. E allora va bene il "pasillo de honor" del Torino. Va bene un San Siro pieno e vestito a festa. Va bene l'attesa per la parata fino al Duomo. Va bene tutto. Ma l'Inter non è in vacanza. Perché c'è ancora una (almeno una) soddisfazione da prendersi, dopo lo scudetto della seconda stella. Ovvero firmare un record, diventare in un colpo solo, con le ultime cinque giornate a disposizione, l'Inter che ha fatto più punti di sempre in un campionato, sia in termini assoluti sia in quelli percentuali.

Missione Simone Inzaghi può superare Roberto Mancini e pure Giovanni Trapattoni. Per farlo, ha bisogno di 12 punti da qui al 26 maggio. Non una missione impossibile. Una missione, peraltro, condivisa tra tecnico e giocatori. L'Inter nella sua storia ha totalizzato al massimo 97 punti: ci riuscì Mancini nel 2006-07, al termine di un campionato dominato tanto quanto questo. Inzaghi punta il 98, allora. Ed è un numero che automaticamente gli consentirebbe il sorpasso anche su Trapattoni. La squadra dei record 1988-89 è quella che, in termini percentuali, nella storia nerazzurra ha conquistato più punti rispetto a quelli disponibili in un torneo,

Così a San Siro, ore 12.30



PANCHINA 77 Audero, 12 Di Gennaro, 31 Bisseck, 17 Buchanan, 14 Klaassen, 21 Asllani, 7 Cuadrado, 16 Frattesi, 5 Sensi, 70 Sanchez, 8 Arnautovic.
BALLOTTAGGI Mkhitaryan-Frattesi 60-40%, Calhanoglu-Asllani 60-40%.
SQUALIFICATI Dumfries (1).
DIFFIDATI Mkhitaryan.
INDISPONIBILI Acerbi (10 giorni), Dimarco (7 giorni).

PANCHINA 1 Gemello, 71 Popa, 5 Masina, 11 Pellegri, 27 Vojvoda, 17 Kabic, 21 Okereke, 8 Ilic, 79 Savva, 30 Silva, 25 Dellavalle
BALLOTTAGGI Lazaro-Vojvoda 55-45%
SQUALIFICATI Linetty (1)
DIFFIDATI Lovato
INDISPONIBILI Sazonov (5 giorni), Gineitis (15 giorni), Schuurs e Djidji (stagione finita)

ARBITRO Ferrieri Caputi **ASSISTENTI** Di Monte-Trasciatti **IV UOMO** Marchetti **VAR** Di Paolo **AVAR** Aureliano **PREZZI** 180-300 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn) **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS





Abbiamo fatto qualcosa di meraviglioso: è uno scudetto stramеritato, un torneo dominato



Abbiamo vinto il campionato quando qualcuno diceva che neppure eravamo tra le favorite

Simone Inzaghi

LE SCELTE

Il tecnico ha parlato alla squadra chiedendo di restare sul pezzo Confermato il ritiro, in campo i titolari. E Lautaro cerca il gol

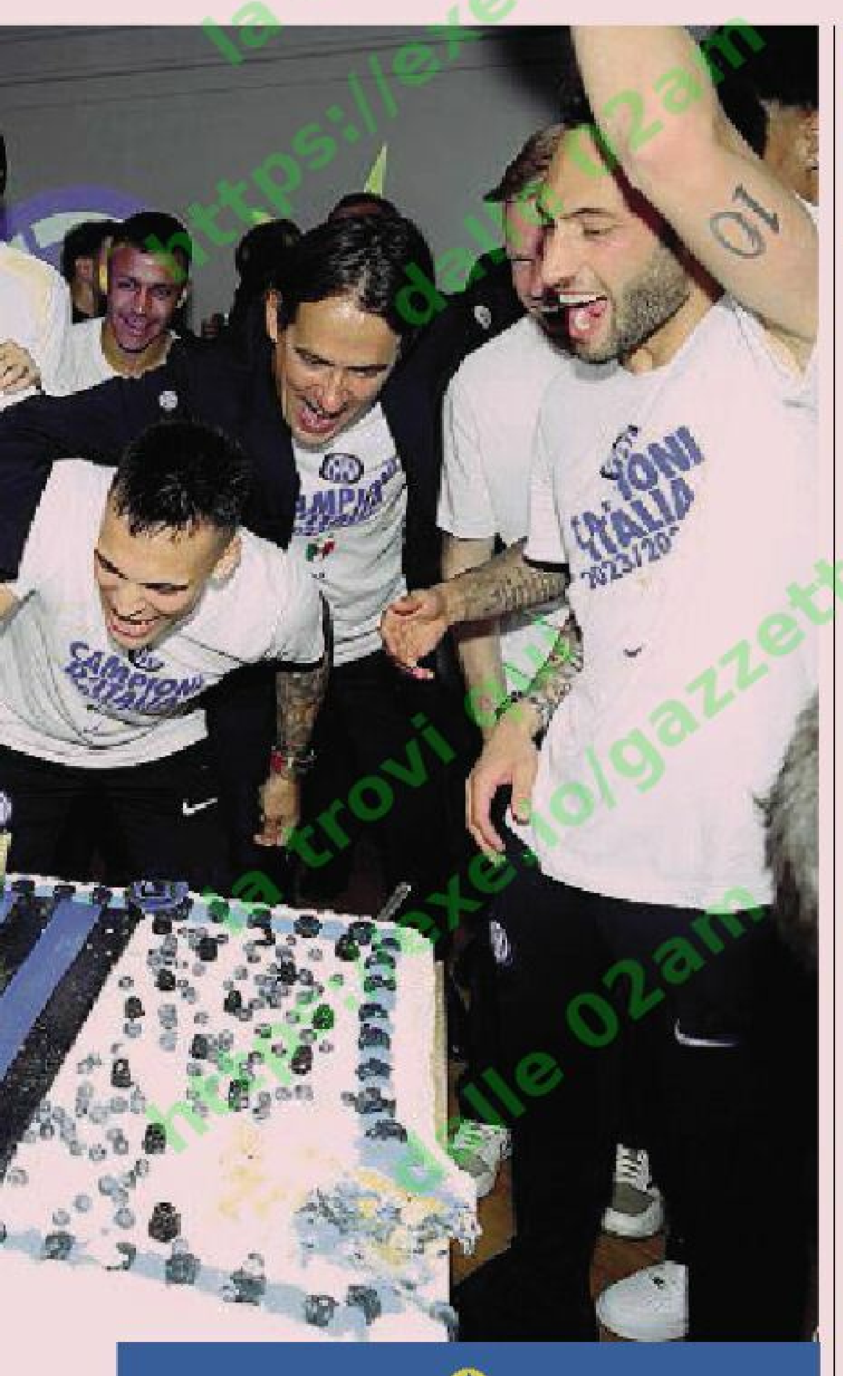
COINCIDENZE

Quando Roberto trionfò nel 2007: era il 22 aprile...

● Roberto Mancini, allora tecnico nerazzurro, esulta con la maglia con il numero 15 addosso: è il 22 aprile 2007, con cinque giornate d'anticipo l'Inter vince lo scudetto trionfando in trasferta a Siena per 2-1. Quella squadra detiene il record di punti del club: chiuse a quota 97. Questa Inter può batterla. È in scia: anche Inzaghi ha vinto con 5 turni d'anticipo. E anche lui ha esultato il 22 aprile...



Gazzetta.it segui sul nostro sito tutte le notizie, le anteprime, le esclusive e le interviste sull'Inter e sulle altre squadre di Serie A



Lautaro taglia la torta della stella
Un'immagine della festa post derby di lunedì scorso, quando lo scudetto numero 20 è diventato realtà: Lautaro, aiutato dal tecnico Inzaghi, assapora finalmente il successo GETTY

ovvero l'85,2%. Ecco: arrivando a quota 98 Inzaghi farebbe ancora meglio, conquistando l'86,8% dei 114 punti a disposizione in Serie A.

Colloquio L'Inter vuole fare la storia nella storia, allora. Inzaghi ha parlato alla squadra, in questi giorni, ad Appiano. È chiaro che da qui in avanti avrà un occhio anche per le esigenze personali, specie per quei giocatori che tra un mese e mezzo saranno impegnati agli Europei. Ma tecnico e calciatori sono concordi nel provare a spingere ancora, che in fondo è il modo migliore per godersi quanto già fatto lungo tutta la stagione. Certo, poi la verità la dirà oggi il campo e quanto accadrà contro il Torino. Ma anche le scelte di Inzaghi sono orientate sul fatto di non voler staccare la spina. Due su tutte. La prima, la conferma del ritiro ad Appiano, che sarebbe stata tale in ogni caso, anche se la partita non si fosse giocata alle 12.30. Seconda decisione: Inzaghi è orientato a giocare con i migliori, nessun turnover massiccio, nessuno stravolgimento. Eccezion fatta per Acerbi, fermo per pubalgia, e per Dimarco affaticato (andrà in panchina ma non sarà impiegato), in campo si vedrà l'Inter dei big, dei titolari. Qualche piccolo dubbio c'è ancora a centrocampo, ma le sensazioni di ieri sera portavano comunque a una conferma del trio Barella-Calhanoglu-Mkhitaryan.

La storia E in avanti sarà ancora Thuram con Lautaro. Il capitano ci tiene particolarmente: non segna dal 28 febbraio, ha voglia di gol anche a scudetto ormai conquistato. «Da quando sono arrivato a Milano ho trovato gente che mi ha voluto bene», ha raccontato al match program del club. Ha già ricambiato, con la seconda stella. Ma non si finisce mai, in fondo. Ecco: questa Inter ha voglia di...non finire mai, tanto sta bene insieme. È come se i giocatori avessero capito fin dal primo giorno di questa stagione il peso e la gioia di scrivere un pezzo di storia del club, perché la stella va ben oltre uno scudetto "normale". E allora, vuoi mettere la possibilità di firmare un record, di arrivare dove nessuno ha visto la luce?

TEMPO DI LETTURA 2' 50"

Che numero

85,2

La percentuale storica del Trap

● L'Inter del record di Trapattoni, stagione 1988-89, è quella che in termini percentuali ha conquistato più punti in A rispetto ai disponibili. Se arrivasse a 98, Inzaghi supererebbe anche il Trap.

GARA, PULLMAN E ABBRACCIO AI TIFOSI

GIOIA INFINITA

Stadio, parata in bus, Duomo Pronta la marea nerazzurra

Meazza (tricolore) esaurito, poi in strada oltre 100mila tifosi In serata la festa dal terrazzo, tra cori, musica e nuovo inno



Bis pronto in Duomo
La festa in Duomo dei tifosi nerazzurri lunedì sera, al termine del derby che ha regalato lo scudetto. Stasera si replica, ma con la squadra che prima sfilerà su due bus scoperti dallo stadio al centro ANSA

di **Luca Taidelli**

La giornata in cui l'Inter si prende Milano. Una festa lunga almeno 12 ore in cui i tifosi nerazzurri riempiranno il Meazza per la sfida contro il Torino e poi invaderanno le strade lungo il percorso (vedi mappa) che tra le 16 e le 20 porterà due pullman bistellati e scoperti - uno per giocatori e staff tecnico, l'altro per il resto del gruppo squadra - dallo stadio a piazza Duomo per un'altro bagno di folla. Impossibile stimare quanta gente seguirà la passerella di 8 chilometri che passerà anche sotto alla sede Inter di viale della Liberazione, da lunedì notte addobbata di nerazzurro con un 20 gigante. Ma si stima che i tifosi lungo il percorso saranno più di 50mila. Meteo clemente, non è prevista pioggia.

Bus e alcol San Siro in compenso sarà come al solito esaurito. Basti pensare che, a fronte di una capienza di 75mila posti, la media spettatori in campionato è di 72.888. E non certo per "colpa" dei tifosi interisti. I tagliandi invenduti infatti sono sempre degli ospiti, cui spetta una dotazione fissa nel terzo anello blu che non sempre viene riempito. Tra stadio e strade, la carica degli oltre centomila trascinerà Lautaro e compagni fino al Duomo. Il prefetto di Milano Claudio Sgaraglia ha disposto il divieto di somministrazione e vendita di alcolici e l'asporto di contenitori di vetro e lattine (ammesso il consumo al tavolo) dalle 10 alle 18 in zona San Siro, dalle 15 alle 21 tra Sempione e Arco della Pace, dalle 16 alle 3 nella macroarea del Duomo.

MILANO
CITY LIFE
PARTENZA
San Siro (Via Achille uscita parcheggio sotterraneo)
ARRIVO
Piazza Duomo

In Duomo Non sarà comunque una festa sobria perché i tifosi sono in estasi. Tutto pronto anche alla terrazza "Duomo 21", il locale che ospiterà la festa da un lato esclusiva (oltre al gruppo squadra, ammessi solo un parente per giocatore), dall'altro inclusivo al massimo. La piazza infatti sarà stracolma, con 50-60mila persone che potranno acclamare i propri beniamini, introdotti uno ad uno dallo speaker ufficiale Mirko Mengozzi. Un impianto audio diffonderà musica e gli inni nerazzurri, compreso il nuovissimo "Ho fatto un sogno", cantato da Rose Villain, Madame e Tananai. I decibel si impenneranno anche per i cori dei tifosi, con la squadra attesa non prima delle 20, mentre i famigliari raggiungeranno la terrazza a partire dalle 17.30. Cena esclusiva a buffet per 200 persone e orario di fine evento che varierà a seconda dello sviluppo della serata. Si sforerà la mezzanotte anche se i giocatori, causa orario di inizio partita, saranno svegli dalle 7 e prima o poi accuseranno la stanchezza.

Allo stadio La liturgia allo stadio, prima e dopo il match, non dovrebbe invece variare troppo rispetto al solito. Agli spettatori (annunciati anche Amadeus, Matilde Gioli e Tananai) verranno però distribuiti dei cartoncini per comporre sulle tribune un enorme tricolore. All'ingresso in campo inoltre i giocatori del Torino omaggeranno i campioni d'Italia con una "pasillo de honor" alla spagnola. Un bel gesto, a replica di quello della Samp dopo lo scudetto 2021. La nuova festa, è invece fissata al Meazza per il 19 maggio (o sabato 18, a seconda di quello che deciderà la Lega, ma di sicuro non in serale) in occasione dell'ultima gara interna, contro la Lazio. Capitan Lautaro in quell'occasione alzerà al cielo il trofeo dello scudetto, e poi alcuni cantanti di provata fede nerazzurra si esibiranno in un concerto.

TEMPO DI LETTURA 3'11"

ORARI STIMATI

PARTENZA


1 ORE 16 USCITA PARCHEGGIO SOTTERRANEO


2 ORE 16.30 PIAZZALE LOTTO


3 ORE 17 PIAZZA FIRENZE


4 ORE 17.30 VIALE ELVEZIA


5 ORE 18 PIAZZA XXV APRILE


6 ORE 18.30 VIALE DELLA LIBERAZIONE


7 ORE 19 VIA FILIPPO TURATI


8 ORE 19.30 PIAZZA DELLA SCALA

ARRIVO




9 ORE 20



Cielo AZZURRO sopra SAN SIRO

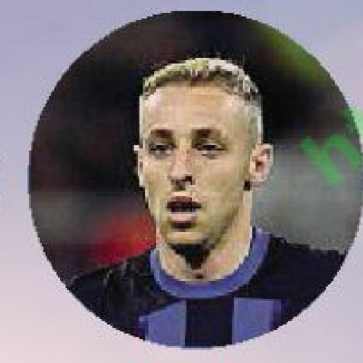
Lo zoccolo interista di Spalletti e i giovani granata: lo show è qui



Alessandro Bastoni
NATO A CASALMAGGIORE (CR)
IL 13 APRILE 1999
RUOLO DIFENSORE



Matteo Darmian
NATO A LEGNANO (MI)
IL 2 DICEMBRE 1989
RUOLO DIFENSORE



Davide Frattesi
NATO A ROMA
IL 22 SETTEMBRE 1999
RUOLO CENTROCAMPISTA

IL FOCUS

DAL BARELLA D'ORO A SUPER BUONGIORNO SFILA IL MADE IN ITALY

di **Mario Pagliara Luca Taidelli**



Luciano Spalletti decide sempre all'ultimo la partita in cui osservare dal vivo gli azzurri per l'Europeo. Ma in fondo il c.t. ha mantenuto una casa a Milano dai tempi nerazzurri, se dovesse scegliere uno stadio simbolo del Made in Italy oggi non potrà che essere al Meazza per Inter-Toro.

Qui Inter Dopo anni di sfrenata esterofilia, l'Inter ha iniziato a cambiare tendenza con l'arrivo di Beppe Marotta nel 2018. La necessità di creare uno zoccolo azzurro per cementare lo spogliatoio ha portato via-via in nerazzurro, in ordine cronologico, Bastoni (preso nel 2018 ma lasciato una stagione a Parma), Barella (2019), Darmian (2020), Dimarco (tornato da protagonista nel 2021 dopo anni tra vivaio e prestiti), Acerbi (2022) e Frattesi, l'estate scorsa. Un pezzo a stagione, fino a formare le fondamenta della Nazionale. Perché tutti e 6 hanno già strappato un posto per Euro 2024 in Germania. L'unico che in linea teorica corre un minimo rischio è Acerbi. Non per il recente infortunio che lo terrà fuori oggi, quanto per il caso Juan Jesus che, a caldo , lo aveva escluso dalla tourné azzurra negli Stati Uniti, a marzo. Ma poi è arrivata l'assoluzione e tutto sembra rientrato anche in Figc. Oltre all'ex Sassuolo, oggi mancherà anche Dimarco, che ieri ha accusato un problema al polpaccio destro, da valutare nei prossimi giorni. Il biondo sarà comunque in panchina perché una giornata come questa non la perderebbe per nulla al mondo. Dovrebbero invece giocare dall'inizio Bastoni, Darmian, jolly indispensabile anche in una linea a 4, e Barella. Dalla panchina Frattesi, il microonde cui bastano pochi minuti per incidere: tre sole partite da titolare in campionato e 5 reti. Se non è un record poco ci manca.

Qui Toro Luccica anche il serbatoio azzurro del Torino. Alessandro Buongiorno è la bandiera del made in Italy granata: del Toro ne rappresenta l'anima, la colonna, il dna più puro. È cresciuto a pane e Filadelfia, esploso in prima squadra dopo la lunga scalata nel vivaio. Ne ha fatta di strada il difensore del quartiere Santa Rita, che da piccolino aveva in cameretta una finestra con vista sullo stadio dei sogni. E quello stadio era l'Olimpico Grande Torino. Da promessa a rivelazione, da protagonista a uomo-squadra. Oggi Buongio è una fetta importante, ed identitaria, del Torino. Il suo viaggio va veloce: San Siro sarà la nuova tappa di un cammino che lo ha portato in Nazionale con Spalletti. È tra i migliori difensori italiani della sua generazione: ha in tasca il biglietto per l'Europeo estivo in Germania. Prima c'è il finale di campionato con il Toro, per inseguire un altro sogno: quella qualificazione a una Coppa che si è complicata ma che è ancora possibile. Sarà chiamato a un test provante contro Lautaro. Le grandi sfide lo esaltano.

La giornata speciale Raoul

L'AGENDA

I prossimi impegni Inter

Inter-Torino
Oggi
Ore 20.45

Sassuolo-Inter
4 maggio
Ore 20.45

Frosinone-Inter
12 maggio

Inter-Lazio
19 maggio

Verona-Inter
26 maggio

Anticipi e posticipi delle ultime tre giornate ancora da definire

CHI È

Nicolò Barella
Nato a Cagliari, è stato scoperto all'età di 7 anni dall'ex Inter Gianfranco Matteoli. Dopo tutta la trafila in rossoblù, esordisce in prima squadra nel gennaio 2015. Dopo una parentesi al Como, diventa uomo mercato migliorando di stagione in stagione. Passa all'Inter (con cui ha vinto 7 trofei) nel 2017. In Nazionale, 53 presenze e 9 gol e l'Europeo 2020

QUI APPIANO

Dopo Acerbi, Inzaghi perde Dimarco Entrambi in panchina per fare gruppo

● (lu.tai.) Inter in ritiro ad Appiano dopo la rifinitura di ieri pomeriggio. Oltre allo squalificato Dumfries e all'affaticato Acerbi, Inzaghi perde Dimarco, vittima di un problema al polpaccio destro che verrà valutato meglio domani, quando si deciderà se sottoporre l'esterno ad esami strumentali. Ieri il tecnico ha provato la stessa formazione che ha iniziato il derby, con De Vrij al centro della difesa e Carlos Augusto a sinistra. Entrambi gli azzurri infortunati sono comunque rimasti in ritiro con i compagni e oggi siederanno in panchina per fare gruppo e per partecipare poi alla parata lungo le strade di Milano. Le altre maglie dovrebbero andare a Sommer, Pavard, Bastoni, Darmian, Barella, Calha, Mkhitaryan, Thuram, Lautaro. In attesa di sollevare da capitano il trofeo il 19 maggio dopo Inter-Lazio, il Toro cerca contro... il Toro quel gol che gli manca dal 28 febbraio. Il titolo di capocannoniere sembra comunque blindato.

Occhio a...



L'Inter è imbattuta da 27 gare in Serie A Meglio solo 2 volte

● L'Inter è imbattuta da 27 partite di campionato (22V, 5N). Solo due volte nella sua storia ha registrato più match di fila senza sconfitta: 31 tra l'aprile 2007 e il febbraio 2008 e 33 tra il maggio 2006 e l'aprile 2007.



I principi azzurri A sinistra il centrocampista interista Nicolò Barella, 27 anni, a destra il difensore del Torino Alessandro Buongiorno, 24 anni ANSA-LAPRESSE

I GRANATA

TORO ALL'ATTACCO

Zapata-Vlasic per osare L'Europa passa da loro

Duvan è stato la certezza, Nikola ha segnato poco. Juric: «Voglio di più da tutti»

di **Mario Pagliara**

L'esame è di quelli tosti, ma il Toro ora deve osare. L'attacco granata è atteso al crash test con la difesa interista, la migliore del campionato. Sul diario di navigazione sono impostati gli obiettivi di questa giornata particolare: ricominciare a segnare dopo due turni all'asciutto (i due 0-0 contro Juventus e Frosinone). L'Inter festeggia il ventesimo tricolore della sua storia, il Toro omaggerà i campioni d'Italia con il pasillo de honor prima della partita. «L'Inter ha vinto meritatamente il campionato, gli faccio i miei complimenti», rende omaggio Juric. Dopo gli onori, i granata avranno il dovere di continuare ad inseguire il proprio sogno europeo. Serviranno i gol della prima linea: da Zapata a Vlasic, sono gli uomini più attesi. Le speranze europee passano soprattutto da loro.

Serve di più Il Toro non molla. E non vuole cedere di un centimetro. Oggi comincia la volata finale, le indicazioni impartite da Juric prima di raggiungere ieri il ritiro milanese sono state chiare: «Dobbiamo fare benissimo nelle ultime cinque partite: ci possono dare ancora tantissimo, così come ci possono togliere tanto e far crescere i nostri rimpianti - spiega l'allenatore alla vigilia -. Se faremo grandi partite e se raccoglieremo punti, possiamo ancora raggiungere il traguardo europeo». Il tecnico si aspetta un Toro concentrato, pimpante, impermeabile all'entusiasmo che sta per travolgere San Siro addobbato a festa. «Voglio ritrovare il mio Torino - dice -. Sono rimasto molto deluso dalla sfida contro il Frosinone: è andato tutto male, un Toro così brutto non voglio rivederlo mai più». Servirà tutto un altro spirito per riaccendere la scintilla della rincorsa verso l'Europa. Servirà molto di più rispetto alle ultime uscite: «Sarà durissima, dobbiamo fare la grande gara».



I più attesi 1. Il centravanti del Torino Duvan Zapata, 33 anni: ha segnato 12 gol in Serie A di cui 11 in granata 2. Nikola Vlasic, 26 anni, 3 gol ANSA-LAPRESSE

Duvan&Nikola Un Toro che vuole mantenere vivo il sogno europeo ha assolutamente bisogno dei gol dei suoi attaccanti. Lì davanti Zapata è stato la certezza per tutta la stagione: dodici gol in campionato, undici in granata. Con il Frosinone è apparso stanco, ma ora è pronto a gettare il cuore oltre l'ostacolo. «Sì, effettivamente Duvan ha avuto un po' di stanchezza domenica scorsa, anche i dati ce lo hanno confermato - racconta Juric -. È chiaro che lui è il nostro terminale offensivo, ma adesso anche gli altri giocatori devono alzare il livello per non rischiare di essere Zapata-dipendenti». Nel ragionamento del tecnico entrano tutti: da Sanabria, fermo a cinque gol stagionali, a Vlasic che di gol ne ha fatti ancora meno, tre. «Tutti hanno le qualità per fare qualcosa in più: mi aspetto questo da loro ma, più in generale, mi auguro che d'ora in avanti ci sia un salto di qualità da tutti».

Carta Pellegri A proposito di attaccanti, Ivan Juric ha recuperato il centravanti genovese Pietro Pellegri, fermato nelle ultime tre settimane da un lieve fastidio e, ormai da qualche giorno, perfettamente ristabilito. Pellegri potrà essere una carta in più spendibile a partita in corso, nel caso in cui ci fosse bisogno di aumentare il peso offensivo. In panchina ci sarà anche Okereke, schierato titolare col Frosinone. Tutto o molto, però, passerà da Zapata e Vlasic. Per l'Inter sarà una festa, il Toro ha l'occasione di restare agganciato a un sogno.


TEMPO DI LETTURA 3'35"

CHI È



Alessandro Buongiorno è nato a Torino il 6 giugno 1999 Difensore universale: nasce nel vivaio come terzino sinistro, si impone come difensore centrale. E' un prodotto del settore giovanile granata, dove vi è entrato all'età di sei anni facendo tutta la trafila fino alla prima squadra. Va in B a Carpi e Trapani, poi l'esplosione con il Torino. Ha tre presenze in Nazionale

Bellanova è la rivelazione stagionale. Ha accarezzato la Nazionale negli Stati Uniti, si è preso il palcoscenico del campionato, è entrato nei pensieri di Spalletti. Con l'allargamento delle rose a 26, l'Europeo è più vicino. Vivrà una giornata speciale, la sua domenica particolare. Sta per tornare a Milano per la prima volta da avversario dell'Inter nell'ora in cui si festeggerà la seconda stella nerazzurra. Bellanova è interista sin da piccolino, cresciuto in provincia, tra Parabiago e Pogliano: dai sei ai diciannove anni gioca al Milan, il cuore batte sempre Inter. È la fede di famiglia, papà Giuseppe è stato anche un tesserato della Primavera interista. Un anno fa ha toccato il cielo con un dito giocando la finale di Champions con Inzaghi. Poi è sbarcato a Torino ed è stata una scelta vincente. Sarà una domenica particolare pure per Samuele Ricci, autore di una crescita importante. Juric è secco: «Avrà un futuro grandioso». È stato un perno nelle nazionali giovanili, in azzurro ha già esordito. Spalletti lo tiene d'occhio: gli serve un finale pirotecnico. E San Siro è il palcoscenico ideale dal quale iniziare.


TEMPO DI LETTURA 3'45"



Raoul Bellanova
NATO A RHO (MILANO) IL 17 MAGGIO 2000 RUOLO ESTERNO DESTRO



Samuele Ricci
NATO A PONTEDERA (PISA) IL 21 AGOSTO 2001 RUOLO CENTROCAMPISTA

DAL FILADELFIA

Tameze in mediana, torna Lovato A sinistra duello Lazaro-Vojvoda

● Il primo indizio utile sulla formazione che sarà, lo ha regalato ai cronisti proprio Juric nell'abituale conferenza della vigilia. «Dobbiamo ringraziare Tameze perché si è adattato a lungo in difesa, in un ruolo non suo. Ma questo è il momento che torni nella sua posizione naturale, nel mezzo». Ricapitolando: Tameze sta per tornare a centrocampo. Nel reparto ci sarà il rientro di Samuele Ricci dopo aver scontato il turno di squalifica contro il Frosinone. Non ci sarà, invece, Linetty fermato per un turno dal giudice sportivo per cumulo di cartellini gialli. In difesa è atteso il ritorno da titolare di Matteo Lovato nella posizione di centrale di centrodestra: l'ultima volta in cui ha giocato dal primo minuto è stato il 22 febbraio nella sconfitta casalinga contro la Lazio. Sulla fascia sinistra è vivo il ballottaggio tra Lazaro e Vojvoda: tra loro due vi è stata una staffetta praticamente durante tutta la stagione, stavolta potrebbe toccare a Lazaro, ex nerazzurro. Sazonov non ce l'ha fatta. Ha problemi ai tendini: è rimasto a Torino. Juric ha con sé tre interessanti talenti della Primavera: il trequartista Savva, il difensore Dellavalle e il centrocampista Silva. **Paglia**

SERIE A

34ª GIORNATA



L'Europa è più vicina

GLI OBIETTIVI

BOLOGNA VINCERE VALE DOPPIO: PASS PER LE COPPE E AGGANCIO JUVE

Battere l'Udinese di Cannavaro dà la qualificazione dopo 22 anni e il terzo posto con i bianconeri

BOLOGNA (4-1-4-1)

UDINESE (3-4-2-1)

OGGI ore 15 Stadio Dall'Ara **ARBITRO** Sacchi **ASSISTENTI** Bindoni-Tegoni **IV UOMO** Monaldi **VAR** Valeri **AVAR** Marini **TV** Dazn e Zona-Dazn (Sky 214) **WEB** gazzetta.it **PREZZI** 100-35 euro

28 SKORUPSKI
3 POSCH, 31 BEUKEMA, 26 LUCUMI, 33 CALAFIORI
8 FREULER
7 ORSOLINI, 20 AEBISCHER, 17 EL AZZOUZI, 56 SAELEMAEKERS
9 ZIRKZEE

17 LUCCA
37 PEREYRA, 24 SAMARDZIC
12 KAMARA, 32 PAYERO, 11 WALACE, 19 EHIZIBUE
31 KRISTENSEN, 29 BIJOL, 18 PEREZ
40 OKOYE

PANCHINA 34 Ravaglia, 23 Bagnolini, 29 De Silvestri, 4 Ilic, 22 Lykogiannis, 15 Kristiansen 16 Corazza, 80 Fabbian, 6 Moro, 82 Urbanski, 10 Karlsson, 11 Ndoye, 18 Castro, **ALL** Motta **SQUALIF** nessuno **DIFF** Calafiori, Beukema, Lykogiannis, Kristiansen, Ndoye **INDISP** Soumaoro (20g), Ferguson (6 mesi), Odgaard (5g)

PANCHINA 1 Silvestri, 93 Padelli, 2 Ebosele, 27 Kabasele, 16 Tikvic, 6 Zarraga, 13 Ferreira, 33 Zemura, 7 Success, 9 Davis, 22 Brenner **ALL** Cannavaro **SQUALIF.** nessuno **DIFF.** Perez, Giannetti, Success, Thauvin, Ebosele **INDISPONIBILI** Ebosse (7 giorni) Thauvin, Lovric (20 giorni), Giannetti (da valutare) Deulofeu (stag. finita)

HA DETTO

«L'Europa? Pensiamo a quel che si può controllare: a giocare. Voglio la gara più bella»

Thiago Motta

di **Matteo Dalla Vite**

BOLOGNA



on una vittoria il Bologna godrebbe due volte: tornerebbe in Europa ventidue anni dopo l'ultima apparizione datata 27 agosto 2002 (Intertoto) e si accomoderebbe al 3° posto vicino alla Juventus che dovrà ospitare alla penultima giornata. Il tema è questo ed è doppio, lo svolgimento lo si vedrà dalle 15 in poi per Bologna-Udinese, estasi (possibile) e tormento da una parte e dall'altra, Champions e salvezza in un colpo solo, due campioni tosti e vincenti (41 titoli totali da calciatori), ovvero Thiago Motta e Fabio Cannavaro.

La promessa di Saputo L'attualità si srotolerà nel pomeriggio di oggi. Ma per riattivare la Macchina del Tempo europea - che il Bologna e Bologna non vede l'ora di poter riaccendere - c'è da fare un "rewind", un passo indietro che porta a dieci e nove anni fa quando Joey Saputo divenne azionista di maggioranza e poi presidente del club. «Cosa posso offrire alla piazza - disse il n°1 italo-canadese nel 2015 -? Una crescita graduale e costante per almeno una decina di anni. Alla fine del percorso, il Bologna potrà essere pari alle grandi, comunque in grado di lottare per l'Europa League, per la Champions o per lo scudetto». L'ultima parola è un pianeta a parte ma per il resto, beh, ancora pochi passi e Saputo sarà ufficialmente stato di parola. E non vede l'ora, il presidente del Bologna, di poter dare concretezza ai piani iniziati col suo arrivo a Bologna. In questi anni il Bologna ha plasmato l'organizzazione, l'assestamento (oltre che, inizialmente, la promozione in A); ha voluto rendersi credibile e sostenibile considerando la forza e la solidità economica ma senza sperperare soldi. E dopo anni di progressioni, di una salvezza targata Mihajlovic, di campionati molto simili, ecco l'impennata inattesa ma non per questo immeritata. Anzi. «Ritrovarsi oggi in questa posizione dopo dieci anni significa che prendere il Bologna in quel momento per me è stata la scelta migliore. Per anzianità di servizio sono il secondo presidente della storia dopo Dall'Ara? Spero di fare come lui...» aveva detto proprio Saputo un mese fa. Sarà lui a decidere sulla permanenza di Motta, il cui futuro è il tormentone del momento. Per oggi, intanto, sono previsti 28.000 spettatori una coreografia speciale.



Dal 2022 Thiago Motta, 41, tecnico del Bologna dal 2022

Successo Olimpico Sopra, l'esultanza di tutto il gruppo del Bologna, con la maglia di Ferguson (infortunato) dopo la vittoria a Roma di lunedì scorso LAPRESSE

Vendetta e lode Resta il fatto che oggi, vincendo anche per vendicare quel netto k.o. (3-0) dell'andata, il Bologna riabbraccerebbe l'Europa da quell'Intertoto 2002. E questo conta. «Sarebbe un primo traguardo di Saputo - dice l'ex di quella coppa Michele Paramatti - e tutto meritato perché il Bologna in ogni giornata ha dimostrato di saper stare lassù». Lassù: coi tre punti che darebbero anche l'aggancio alla Juventus. «Se dovessimo vincere saremmo comunque in Europa - ha detto Motta -? Noi vogliamo offrire il miglior calcio possibile: sul risultato non abbiamo il controllo, sul come preparare la gara sì. E io voglio vedere la miglior partita dell'anno». Thiago è a quota 110 punti dal settembre '22: vuole la lode.

TEMPO DI LETTURA 2'21"

THIAGO E FABIO: INCROCI DI... GIOCO

● Thiago Motta e Fabio Cannavaro da giocatori si sono affrontati in due occasioni in A: nel 2009-10, con una vittoria per parte (Juventus-Inter 2-1, dicembre 2009; Inter-Juve 2-0, aprile 2010)




In una giornata, nel 2002, passammo dalla Champions all'Intertoto: oggi merita l'Europa anche per rivincita

Marcello Castellini difensore del Bologna dal 2000 al 2003 e dal 2006 al 2009





E gli ex tifano...

Da Pagliuca a Signori «Merita la Champions»

L'ultima volta in Europa del Bologna fu il 27 agosto 2002, ko in finale di Intertoto contro il Fulham (1-3 con gol di Locatelli, nella foto sotto, dopo il 2-2 all'andata). Da Pagliuca a Signori, da Locatelli ad altri uomini dell'allora tecnico Francesco Guidolin, la spinta per il ritorno in Europa.



PAGLIUCA
IL PORTIERE

Penso che la squadra meriti non solo l'Europa ma onestamente la Champions League, per gioco e qualità dimostrati e pure per alcuni errori arbitrali evidenti che hanno tolto punti. Il Bologna gioca alla grande, tutto funziona a meraviglia, dalla società al campo.






SIGNORI
IL CAPITANO

Non voglio dire più di tanto ma auspico davvero che il Bologna possa entrare nuovamente in Europa. Ne sarei felice.



ZACCARDO
IL PRODOTTO DELLE GIOVANILI

Sono stato nel Bologna dai 10 ai 24 anni: è nel cuore. Se Europa sarà, i meriti saranno chiari e di tutti. Bel calcio e sempre fatto a testa alta



LOCATELLI
IL FANTASISTA

Sono dieci anni che si dice "Chissà se faremo il percorso dell'Atalanta..." Manca poco per il primo passo. Un Bologna in Europa non solo sarebbe meritato ma bello e giusto; se poi sarà Champions, beh, sarebbe stupendo. E spero Motta faccia come Xabi Alonso: che resti

I NUMERI

62
i punti in classifica, il punto più alto da quando Joey Saputo è presidente del Bologna (dal 2014)

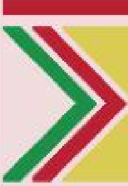
4
i gol subiti dal Bologna nelle ultime 11 gare di campionato

16
i punti conquistati dall'Udinese nelle sedici trasferte vissute fino a qui in questo campionato, più di ogni altra squadra nelle ultime 8 posizioni dell'attuale classifica: di questi punti, 10 sono arrivati da pareggi

QUI UDINESE

Ora Cannavaro vuole punti Il ds Balzaretti: addio vicino

● (fr.vell.) La quiete dopo la tempesta. Ora c'è solo e soltanto il Bologna. L'Udinese oggi sfida la squadra di Thiago Motta, l'unica battuta in casa (3-0) a fine anno, con un solo obiettivo: far punti. «Non si può perdere tempo e bisogna assolutamente ridurre gli errori» questo il mantra del terzo tecnico stagionale, Fabio Cannavaro. La sconfitta nel recupero di giovedì con la Roma ha lasciato segni pesanti nel club. L'esonero del ds Federico Balzaretti verrà ufficializzato fra oggi e domani. Contro il Bologna l'importante è avere nel trio difensivo l'argentino Nehuen Perez, uscito col turbante contro la Roma. Cannavaro non ha molte scelte. Possibile che riproponga sulle fasce Ehizibue a destra e Kamara a sinistra, inutilizzabili contro la Roma. E davanti proverà a inserire soprattutto Davis che sta ben impressionando in allenamento, ma ha un'autonomia limitata.





Roma scalata Ch...

La volata per quarto e quinto posto

		34ª GIORNATA	35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
BOLOGNA	62 PUNTI	OGGI Udinese	TORINO	NAPOLI	Juventus	GENOA
ROMA	58 PUNTI	OGGI NAPOLI	Juventus	ATALANTA	Genoa	EMPOLI
LAZIO	55 PUNTI	IERI Lazio-Verona 1-0	MONZA	Empoli	INTER	Sassuolo
ATALANTA	54* PUNTI	OGGI Empoli	SALERNITANA	Roma	LECCE	Torino

In MAIUSCOLO le partite in trasferta - *da recuperare Atalanta-Fiorentina in data da stabilire

L'ANALISI

DDR PER L'EUROPA STRISCIA DA BRIVIDI ADESSO IL NAPOLI POI JUVE E ATALANTA E IN MEZZO IL BAYER...

Due settimane terribili per entrare tra i top
Si parte dalla sfida contro Calzona disperato

Così al Maradona, ore 18



PANCHINA 14 Contini, 16 Idasiak, 3 Natan, 55 Ostigard, 30 Mazzocchi, 17 Olivera, 19 Dendoncker, 8 Traorè, 18 Simeone, 29 Lindstrom, 81 Raspadori, 26 Ngonge
BALLOTTAGGI Mario Rui-Mazzocchi 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Lobotka, Mazzocchi, Osimhen
INDISPONIBILI Zielinski, Gollini

PANCHINA PANCHINA 1 Rui Patricio, 63 Boer, 2 Karsdorp, 3 Huijsen, 37 Spinazzola, 43 Kristensen, 59 Zalewski, 22 Aouar, 20 Sanches, 35 Baldanzi, 9 Abraham, 67 Joao Costa
BALLOTTAGGI Angelino-Spinazzola 60-40%, Azmoun-Abraham 60-40%
SQUAL. Llorente (1), Paredes (1)
DIFFIDATI Huijsen, Azmoun, Lukaku, Mancini **INDISPON.** Lukaku (35ª), Smalling (35ª) **ALTRI** Pagano, Pisilli

ARBITRO Sozza **ASSISTENTI** Berdigli-Scatragli
QUARTO UOMO Colombo **VAR** Abisso **AVAR** Irrati **TV** Dazn e Sky
PREZZI 17-115 euro **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

di **Fabio Licari**



Napoli, Juve e Atalanta, in sfilata, una dopo l'altra. In mezzo, le due semifinali contro il Leverkusen campione di Germania. Tutta la verità, nient'altro che la verità sulla Roma di Daniele De Rossi da qui a metà maggio. Primo obiettivo: il quinto posto in campionato che garantisce la Champions grazie al ranking Uefa (la sesta andrà in Champions soltanto se l'Europa League sarà "italiana"). Secondo obiettivo: la finale della stessa Europa League dopo l'ultima a delusione con il Siviglia. Una verità che comincia dall'"interrogatorio" del Napoli stasera. In quanto a traguardi nel mirino, neanche Calzona scherza: deve lasciare un'eredità, fosse anche minima, al suo successore. Con la classifica di oggi il Napoli, ottavo, sarebbe in Conference: quasi niente per chi ha ancora lo scudetto cucito sulla maglia, eppure ossigeno per non sentirsi fuori da tutto.

Rinascita DDR La Roma è resuscitata con De Rossi, arrivato in panchina dalla seconda metà di gennaio, alla ventunesima: era al nono posto, adesso è quinta. Sono trascorsi tredici turni e ventinove punti. Soltanto l'Inter (35) e il Bologna (30) hanno fatto meglio. Nello stesso periodo il Napoli ne ha collezionati soltanto 18 con Calzona e Mazzarri: una stagione allo sbando e un finale di calendario complicato come quello della Roma. Ci sono Udinese, Bologna, Fiorentina e Lecce. Ma il Napoli non può permettersi di non fare risultato.

Confronto impietoso La rinascita della Roma come collettivo passa anche dalla trasformazione di quei giocatori sotto rendimento con Mou. Svilar ora è il titolare. Mancini è un difensore concentrato sul centravanti e non sulla provocazione scientifica. Paredes un pivot che protegge la difesa e verticalizza. El Shaarawy un esterno-mediano inesauribile. Lukaku (infortunato) di nuovo nel gioco. Pellegrini la mezzala-trequartista che Spalletti cercava. E Dybala il fuoriclasse che corre come un mediano e non s'infortuna più. Calzona, non certo per colpa sua, non ha reinventato Kvara, Lobotka e Osimhen, i fenomeni dello scudetto, ha soltanto recuperato Zielinski (anche lui ko stasera). Kvara vinceva le partite da solo, oggi litiga con la sua frustrazione. Osi vaga come quando era sconnesso dalla squadra. Lobotka non si ripreso dalla "normalizzazione" di Garcia.

Nuovo Dybala Il nuovo 4-3-3 di De Rossi s'avvicina al 4-3-3 di Spalletti più di quello del Napoli attuale. Non per le dinamiche – troppo diverse le mediane e gli interpreti – ma per lo spirito, l'intraprendenza, l'impevedibilità, a libertà di Dybala che tra-



LA MOSSA

Kvara si accentra disturba Cristante e libera Cajuste

● Una strategia d'attacco per il Napoli può essere il taglio profondo al centro di Kvaratskhelia, alle spalle di Cristante, per costringerlo a spostarsi in marcatura e aprire inevitabilmente un corridoio dove, dalla mezzala sinistra, può infilarsi Cajuste

Occhio a...



Si ferma Zielinski: guaio muscolare Out anche Gollini

● Ciccio Calzona perde uno dei suoi fedelissimi. Piotr Zielinski ha accusato un problemino venerdì e ieri è arrivata l'ufficialità dell'indisponibilità a causa di una lesione di basso grado al gastrocnemio mediale della gamba sinistra: ieri ha svolto terapie e starà fermo una ventina di giorni. Terapie anche per Gollini (out per un problema alla spalla), mentre Olivera rientra.

SHOW DI GEOLIER PRIMA DEL MATCH

● Grande show prima del match di oggi: «Il derby del sole si illumina con ospiti speciali. Geolier e il collettivo SLF sono pronti a far alzare i beat nel prematch di Napoli-Roma» ha annunciato il club azzurro



Ndicka sta bene, è tornato calciatore al 100%. La Champions? Sarà difficile, ma è un obiettivo possibile

Daniele De Rossi Allenatore Roma



ampions



LA MOSSA

Azmoun in uscita apre corridoi a Dybala e Pellegrini

● L'attacco della Roma può sfruttare il movimento a uscire di Azmoun, titolare al posto di Lukaku. L'iraniano può portarsi appresso un difensore centrale, aprendo spazi per la diagonale da destra di Dybala e per gli affondi di Pellegrini dalla mediana

sforma tutto lo spettro offensivo partendo da destra e da lontano, rispetto al movimento da sinistra di Kvara. Sono gli "spaccapartite", o meglio: il georgiano le era. In breve tempo DDR ha dato schemi e connessioni facili da eseguire alla Roma, senza mai fossilizzarsi su un sistema: ha superato il Milan in Europa con un 4-4-2 rivisitato, ha vinto a Udine con la difesa a tre, oggi dovrebbe tornare al classico. Oltre a Lukaku sostituito da Azmoun, dovrà fare a meno di Paredes. Sarà Cristante a sistemarsi davanti alla difesa con Bove mezzala: dinamiche diverse, più profondità e agonismo, meno ordine. Dybala potrebbe riproporsi nel doppio ruolo di "sarto" della mediana e di attaccante che, sfruttando il movimento a uscire di Azmoun, va dritto in porta.

Verso la Champions La Roma viaggia quasi al doppio della velocità del Napoli anche in Europa dove ha eliminato Feyenoord, Brighton e Milan, perdendo solo l'ininfluente ritorno con De Zerbi. Ma in campionato è caduta con l'Inter e con il Bologna di Motta. Il carico di impegni, il playoff europeo e il recupero con l'Udinese costringono i giallorossi a rifiatare: giovedì l'andata in casa con il Leverkusen, poi la Juve che nel finale ha messo alla corde il Milan senza segnare, quindi ancora il Leverkusen e l'Atalanta. La classifica è fluida, Juve e Bologna raggiungibili, ma l'Atalanta ha una partita in più da giocare e può avvicinarsi pericolosamente prima dello scontro diretto (chissà se anticipo di un altro più prestigioso in finale di coppa). È una scalata da Champions senza respiro.

TEMPO DI LETTURA 3'15"

Occhio a...



Per Smalling è solo un risentimento Punta al Bayer

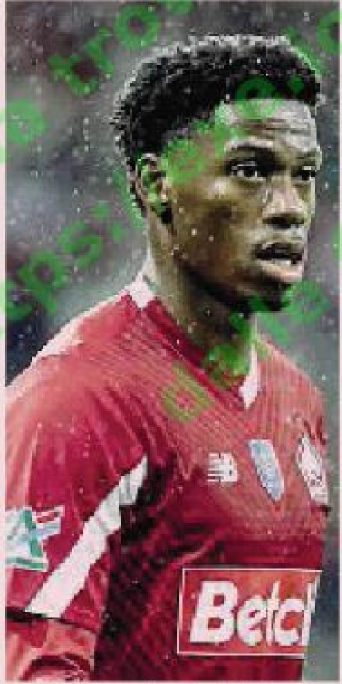
● Un sospiro di sollievo. Nel senso che l'infortunio di Chris Smalling sembra assai meno grave del previsto. Per il difensore centrale inglese, uscito nel finale del recupero di Udine, si tratta infatti di un risentimento muscolare all'adduttore destro. Gli esami strumentali hanno quindi escluso lesioni, il che però fa ben sperare per la sfida con il Bayer Leverkusen.

ATTACCHI DA RICOSTRUIRE

I 9 DEL FUTURO

David nuovo Osi e Silva per Lukaku: si cercano bomber

De Laurentiis può investire pesantemente I Friedkin pronti a farlo con la Champions



Dal Lilla Jonathan David, 24, punta canadese: quest'anno 17 gol in Ligue 1



Dal Benfica Rafa Silva, 30, in questo campionato 12 gol e 11 assist

di **Vincenzo D'Angelo e Andrea Pugliese**

La sfida dei bomber è saltata, ma Victor Osimhen e Romelu Lukaku restano connessi sulle stesse frequenze del mercato. Lasceranno Napoli e Roma, ma il futuro è ancora un grande punto interrogativo. Victor ha una clausola rescissoria che balla tra i 120 e i 130 milioni, piace molto al Psg ma sogna la Premier e il Chelsea, che però non parteciperà alla prossima Champions. Dettaglio non banale: Osi, che dopo l'8 posto nella classifica del Pallone d'oro e aver vinto quello africano ha fretta di scalare il mondo e punta a vincere tutto. A Londra, tornerà invece Lukaku, ma solo di passaggio. Il Chelsea aspetta l'offerta per la cessione definitiva, ma il suo alto ingaggio resta un problema. Napoli e Roma sono così già alla ricerca del futuro numero 9, con posizioni diverse. De Laurentiis lavora da tempo sul nuovo centravanti, i Friedkin sono costretti a temporeggiare.

Qui Napoli Jonathan David resta il primo obiettivo dalla scorsa estate, quando Osi sembrava al passo d'addio. Il canadese ha continuato a segnare e a incantare con il Lilla e ora ha solo un anno di contratto (scadenza 2025): il costo però non crolla, perché c'è già un'asta. Accetterebbe Napoli anche senza Champions, ma De Laurentiis dovrà convincere il Lilla ad abbassare la richiesta di 50 milioni. Le alternative restano Gimenez del Feyenoord e Dovbyk del Girona: anche qui il rischio aste è altissimo, ma il Napoli avrà un tesoretto da oltre cento milioni da spendere sul mercato.

La situazione
Gimenez e Dovbyk alternative per gli azzurri. De Rossi sogna un colpo alla Scamacca

Qui Roma Nella Roma, in questo momento, è tutto in alto mare. Senza un d.s. e col budget ancora da definire (varierà in base alla qualificazione o meno alla prossima Champions), di mercato a Trigoria si è parlato poco o niente. Soprattutto per il centravanti, con le tre situazioni interne da definire. Ad oggi il numero 9 della Roma del prossimo anno è Tammy Abraham, considerando che per Romelu Lukaku serviranno 43 milioni di euro (anche se a Trigoria sperano che il Chelsea accetti un altro prestito oneroso di un anno). Soprattutto, poi, se il centravanti inglese darà segnali di risveglio da qui alla fine della stagione. Da valutare la situazione di Azmoun, in prestito dal Leverkusen, per il cui riscatto servono 12,5 milioni. A Daniele De Rossi piace assai Scamacca, ma è una pista in questo momento inavvicinabile. E allora occhio al mercato degli svincolati: Rafa Silva del Benfica (punta mobile e non centravanti puro) e Batshuayi del Fenerbahçe sono possibili soluzioni. La Champions, aprirebbe a tanti altri scenari.



TEMPO DI LETTURA 1'55"

IN BILICO

Victor Osimhen Il nigeriano, 25, sarà ceduto per la clausola rescissoria: è sfida aperta tra Psg e Chelsea

Giovanni Simeone Argentino, 28, impatto super nell'anno scudetto ma ora ai margini: piace molto alla Lazio

Giacomo Raspadori Contratto lungo per il Nazionale, 24, che però come tutti non è incedibile: vale 35 milioni

IN BILICO



Tammy Abraham L'inglese, 26 anni, è appena rientrato da un lungo infortunio: potrebbe essere lui il 9 del futuro



Romelu Lukaku Il centravanti belga, 30, è di proprietà del Chelsea, che vuole 43 milioni per il riscatto



Sardar Azmoun La punta iraniana, 29, è in prestito dal Leverkusen: per il riscatto 12,5 milioni



Da scoprire El Bilal Touré, 22 anni, è arrivato l'estate scorsa dall'Almeria per 30 milioni di euro CANONIERO

2

I gol stagionali

El Bilal Touré ha segnato 2 gol in questa stagione con l'Atalanta: domenica scorsa a Monza e a febbraio sempre in trasferta contro il Genoa

Il jolly del Gasp

ATALANTA 3-4-3

EMPOLI 3-4-2-1

OGGI ore 18 **STADIO** Gewiss Stadium **ARBITRO** Fabbri **ASSISTENTI** Peretti–Mondin **4° UOMO** Cosso **VAR** Doveri **AVAR** Guida **TV** Dazn **PREZZI** 20-279 euro

29 CARNESECCHI
42 SCALVINI, 4 HIEN, 19 DJIMSITI
33 HATEBOER, 13 EDERSON, 8 PASALIC, 20 BAKKER
59 MIRANCHUK, 10 TOURÉ, 11 LOOKMAN

10 NIANG
28 CAMBIAGHI, 27 ZURKOWSKI
3 PEZZELLA, 21 FAZZINI, 5 GRASSI, 11 GYASI
33 LUPERTO, 4 WALUKIEWICZ, 19 BERESZYNSKI
25 CAPRILE

PANCHINA 1 Musso, 31 F. Rossi, 43 Bonfanti, 23 Kolasinac, 6 Palomino, 77 Zappacosta, 15 De Roon, 22 Ruggeri, 25 Adopo, 17 De Ketelaere, 7 Koopmeiners, 90 Scamacca **ALL.** Gasperini **BALL.** Ederson-De Roon 55-45%; Bakker-Ruggeri 55-45%; Djimsiti-Bonfanti 55-45% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Hateboer, Kolasinac, Djimsiti, Koopmeiners, Lookman **INDISP.** Holm, Toloi (20 giorni)

PANCHINA 1 Perisan, 12 Seghetti, 2 Goglichidze, 30 Bastoni, 29 Maleh, 18 Marin, 8 Kovalenko, 13 Cacace, 20 Cancellieri, 7 Shpendi, 23 Destro, 9 Caputo **ALL.** Nicola **BALL.** Fazzini-Maleh 60-40%; Grassi-Marin 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Grassi, Pezzella **INDISP.** Ismajli e Berisha (da valutare), Ebuehi e Cerri (stagione finita)

L'Atalanta insegue la Champions E chiede i gol al talento Touré

di **Matteo Brega**
INVIATO A ZINGONIA (BERGAMO)

Non per demeriti, ma per fatalismo. El Bilal Touré può essere il jolly di Gian Piero Gasperini in questo intenso ed entusiasmante finale di stagione. Un jolly da 30 milioni di euro che a causa di problemi fisici fino a gennaio è rimasto ad allenarsi senza poter giocare. Quale squadra si ritrova una perla da 30 milioni fresca e motivata alla fine di aprile? Proprio nel mezzo di una serie di partite ogni 3-4 giorni? Una risorsa che può diventare fondamentale per l'allenatore dell'Atalanta.

La crescita Il maliano, di suo, sta continuando ad assorbire il calcio di Gasperini. Il lavoro quotidiano su di lui ha prodotto due gol finora. Uno a febbraio contro il Genoa, all'esordio in A, e uno domenica scorsa a Monza, determinante per la vittoria in Brianza. La crescita di Touré è costante e graduale. E averlo pienamente a disposizione in questo finale consente all'allenatore dell'Atalanta di avere un'ulteriore opzione nel già ampio parco attaccanti. Questo pomeriggio contro l'Empoli è il favorito a vestire il ruolo del centravanti di riferimento. Ciò consentirebbe a Gianluca Scamacca di rifiatare in vista della partita di giovedì sera a Marsiglia per l'andata dell'Europa League. Da un investimento notevole a un altro investimento notevole. Se si prendono i valori dei due cartellini si capisce bene l'evoluzione della società. Una squadra, la Dea, che può permettersi serenamente di avere due elementi di pari livello finanziario giocarsi un posto. E questo non può altro che rendere felice Gasperini di avere così tanta abbondanza. Tenendo anche presente che nella finale di Coppa Italia del 15 maggio non ci sarà Scamacca per squalifica. A Roma bisognerà costruire il reparto offensivo contro la Juventus senza il riferimento principale. In questa lunga corsa per un posto da titolare potrebbe iscriversi anche Touré. Dipenderà molto da come si comporterà lui in queste settimane. A Monza non aveva iniziato bene la serata, ma nello svolgimento della partita aveva iniziato a muoversi meglio fino a segnare anche. Era la sua prima volta da titolare in campionato e oggi dovrebbe arrivare la seconda chance. «Abbiamo bisogno di vincere questa gara per staccare quelli dietro e avvicinarci il più possibile a quelle davanti - ha detto ieri Gasperini in conferenza -. Touré a Monza ha fatto un'ottima gara, in attacco è fondamentale avere il rendimento da parte di tutti gli attaccanti, lì è dove possiamo fare la differenza. Abbiamo Scamacca, De Ketelaere, Miranchuk... non è mai questione di un giocatore solo, bisogna avere un attacco prolifico che possa realizzare, a turno sono tutti in grado di darci un contributo. In pochi giorni giocheremo tante partite importanti. E se devo chiedere qualcosa in questo momento è non perdere giocatori, speriamo di continuare così, gli infortuni sono stati ridotti». Touré ha già lasciato per strada mezza stagione, diciamo che con il destino è a posto. Ecco perché in questo mese abbondante che manca alla fine della stagione potrà dare un grosso contributo all'Atalanta. Tenendo anche presente l'effetto sorpresa. Avendo saltato tutto il girone d'andata, non ci sono grandi dati sulle sue prestazioni in campionato. Ogni volta per l'avversario di turno sarà come affrontare un giocatore nuovo. Nella scorsa stagione, con l'Almeria ha segnato 7 gol in campionato, timbrando anche contro Atletico Madrid e Barcellona. Gol non casuali, prestazioni che fecero innamorare l'Atalanta. Gasperini di lui apprezza la velocità. Quindi con lui la Dea può attaccare diversamente rispetto a come lo fa con Scamacca. Oggi riparte la corsa al quinto posto e serve vincere come ha ricordato Gasperini ieri. E per farlo si affida anche a Touré, quel jolly che può spiazzare gli avversari nella corsa-Champions.

TEMPO DI LETTURA 3'15"

Con l'Empoli spazio per il maliano che cerca la seconda rete consecutiva Così la Dea può gestire le risorse in attacco per il gran finale

LA SCHEDA

El Bilal Touré
Nato ad Adjamé (Costa d'Avorio) il 3 ottobre 2001 ma in possesso anche del passaporto maliano, viene portato in Europa dal Reims dal 2020. Nel 2022 viene acquistato dall'Almeria e la stagione successiva passa all'Atalanta. Con la nazionale del Mali ha totalizzato finora 17 partite segnando 7 reti partecipando alla Coppa d'Africa del 2021

Occhio a...

Gasperini su Di Bello «Dopo tanti disastri ora arbitra in B...»

● Alla domanda sulla squalifica nelle semifinali di Coppa Italia per l'espulsione comminata da Di Bello nei quarti contro il Milan, ieri Gian Piero Gasperini ha detto: «Dopo aver fatto abbastanza disastri in campionato, quell'arbitro ora dirige spesso in B. Almeno un po' di giustizia c'è stata».

GLI AVVERSARI

Nicola: «Bravi a giocarci la salvezza Per questo non dobbiamo accontentarci»

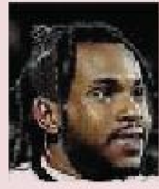
● EMPOLI (Firenze) «Credo che l'Atalanta sia diventata un punto di riferimento per tutti coloro che amano il calcio in un certo modo». Davide Nicola presenta la sfida descrivendo la caratteristica principale dei bergamaschi: «L'identità che sono riusciti a portare avanti in questi anni. Hanno una rosa talmente vasta che possono permettersi il lusso di cambiare anche 4 giocatori». Nicola prova a fare anche un primo bilancio: «Sono soddisfatto della squadra e dei risultati che stanno ottenendo. Io, come i giocatori, non ci accontentiamo di quello che stiamo facendo. Dobbiamo lavorare in un senso più specifico, sappiamo di essere stati bravi per essere riusciti ad arrivare a questo punto per giocarci la salvezza. Non ci dobbiamo mai accontentare ma dobbiamo pensare in grande». Empoli che nel periodo allenato da Nicola si è dimostrata la seconda miglior difesa del campionato: «Il concetto difensivo per noi è di squadra, non alleniamo solo la difesa perché l'aspetto difensivo comincia dalla prima linea di pressione che è quella degli attaccanti. Lavoriamo nel globale per poi stimolare individualmente».

Giacomo Cioni



La guida Davide Nicola, 51 anni, all'Empoli dal gennaio 2024 GETTY

GLI ALTRI



Ademola Lookman
Attaccante esterno, 26 anni, ha passaporto inglese e nigeriano



Aleksey Miranchuk
Russo, 28 anni, ha segnato 4 gol finora in stagione: 3 in campionato e 1 in Coppa Italia

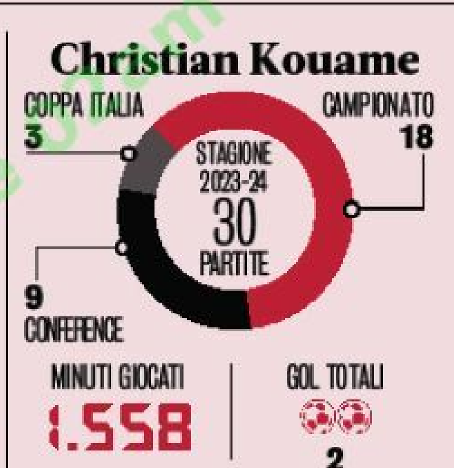


Ikoné e Kouame Un gran finale con la Fiorentina per la conferma

Che crocevia contro il Sassuolo: il francese cerca la continuità, l'ivoriano deve meritarsi il rinnovo

Così in stagione





RCS



Riscatto cercasi
Da sinistra il francese Jonathan Ikoné, 25 anni, e l'ivoriano Christian Kouame, 26 AFP

FIORENTINA 4-2-3-1
SASSUOLO 4-2-3-1

OGGI ore 20.45 **STADIO** Franchi **ARBITRO** Marcenaro **ASSISTENTI** Garzelli-Moro **4° UOMO** Prontera **VAR** Serra **AVAR** Pairetto **PREZZI** 16-155 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn)



PANCHINA 53 Christensen, 30 Martinelli, 16 Ranieri, 3 Biraghi, 2 Dodo, 22 Faraoni, 37 Comuzzo, 5 Bonaventura, 6 Arthur, 19 Infantino, 72 Barak, 9 Beltran, 10 Gonzalez, 20 Belotti **ALLENATORE** Italiano **BALLOTTAGGI** Kayode-Faraoni 60-40%, Castrovilli-Barak 60-40%, Milenkovic-Ranieri 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Milenkovic, Ranieri **INDISP.** Mandragora, Nzola (7 giorni)

PANCHINA 25 Pegolo, 28 Cragno, 2 Missori, 19 Kumbulla, 21 Viti, 44 Tressoldi, 7 Henrique, 14 Obiang, 23 Volpato, 8 Mulattieri, 15 Ceide **ALL.** Ballardini **BATTOTAGGI** Racic-Obiang 55-45%; Thorstvedt-Henrique 55-45%; Doig-Viti 60-40% **SQUAL.** Laurientè **DIFF.** Pedersen, Ferrari, Tressoldi **INDISP.** Berardi (stagione finita), Pedersen, Defrel (7 giorni), Castillejo (10 giorni), Lipani (da valutare)

L'ultima chiamata

L'AGENDA

Prossimi impegni

Oggi
Fiorentina-Sassuolo
34ª giornata
ore 20.45

Giovedì 2/5
Fiorentina-Bruges
Andata semifinale Conference
(ore 21)

Domenica 5/5
Verona-Fiorentina
35ª giornata
(ore 15)

Mercoledì 8/5
Bruges-Fiorentina
Ritorno semifinale Conference
(ore 18.45)

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

In cerca del bis, del tris ma anche della conferma per il futuro. La partita di stasera con il Sassuolo va oltre i 90 minuti e diventa un crocevia per alcuni protagonisti in campo. Fra tutti Ikoné e Kouame. Il francese è andato in rete contro il Genoa al Franchi e a Salerno, trasferta in cui ha segnato anche l'ivoriano. Trovare un centro oggi per Ikoné vorrebbe dire festeggiare per tre gare consecutive in Serie A, un fatto mai accaduto da quando è in Italia. Kouame l'anno scorso ha realizzato due gol di seguito fra Monza e Salernitana (alla 31ª e 32ª giornata), ma non in questa stagione dove è andato a segno soltanto due volte complessive. Prima la Coppa d'Africa e poi la malaria hanno infatti frenato il suo minutaggio. Entrambi ora vogliono aiutare il club a raggiungere i propri traguardi e a risalire la classifica.

In cerca di un accordo Il finale di stagione diventa così fondamentale a livello individuale. Kouame è un "pupillo" di Vincenzo Italiano, ma nonostante il cambio in panchina potrebbe puntare alla conferma per almeno due motivi: ha conquistato buona parte della piazza con il suo impegno euforico e soprattutto è duttile. Anche stasera può giocare sia come esterno d'attacco che come centravanti. È una risorsa preziosa a cui un allenatore non rinuncia volentieri. Ora l'ivoriano si gioca tutto perché è in scadenza a giugno, c'è un'opzione a favore della società per un altro anno (2025) che non verrà esercitata, ma un'altra soluzione può essere trovata. L'opzione, valida fino alla fine di maggio, tutela la Fiorentina per il fatto che il giocatore non può firmare per un altro club e nel frattempo le parti, da sempre in ottimi rapporti, stanno lavorando per un rinnovo su basi diverse rispetto al contratto attuale che farebbe schizzare molto in alto l'ingaggio per il 24-25.

Continuità Ikoné d'altra parte non è mai riuscito a fare breccia nel cuore dei tifosi, ma vorrebbe riscattarsi in queste ultime sfide. Prestazioni altalenanti e scarsa efficacia realizzativa sono state le cause del suo mancato decollo in viola. Firenze sta ancora aspettando le sue giocate, ma forse proprio adesso qualcosa si sta muovendo perché è andato a segno nelle ultime due giornate di Serie A. È in scadenza nel giugno 2026 e per lui il problema non è il contratto, ma dimostrare di meritare la conferma. Lo scorso gennaio era stato cercato da altri club sul mercato, però non si è mosso perché incedibile. La prossima estate qualcosa potrebbe cambiare, se altre società lo corteggiassero.

Le scelte Stasera potrebbero avere spazio anche Maxime Lopez e Duncan, entrambi di provenienza Sassuolo. Il francese è in prestito con diritto di riscatto (alle attuali condizioni non verrà esercitato) e il ghanese, arrivato nel 2020, ora è in scadenza. Anche loro si giocano la conferma. Oggi dovrebbero riposare invece Gonzalez, Belotti, Beltran e Bonaventura, pronti a tornare giovedì per la Conference League con il Bruges. Kouame dovrebbe essere la punta centrale, senza però dimenticare che Vincenzo Italiano ultimamente usa molto la fantasia e a Salerno il centravanti è stato fatto inizialmente da Barak. Poi però è subentrato Kouame e ad essere decisivo è stato proprio lui. Chance anche per Castrovilli, tornato in campo all'Arechi con una buona prestazione, e per Sottil come esterno sinistro.



Occhio a...



Mandragora out: ritorna giovedì? Nzola in gruppo

● Contro il Sassuolo Mandragora (foto) non ci sarà per una lombalgia post trauma. Fatale per lui una botta rimediata durante il ritorno della semifinale di Coppa Italia con l'Atalanta. La speranza del tecnico è recuperarlo in vista della Conference di giovedì. Out anche Nzola che è rimasto a lungo fuori dai convocati per motivi personali. Venerdì scorso è tornato ad allenarsi in gruppo, ora deve ritrovare la condizione.



Per la Conference
Oggi dovrebbero riposare Nico Gonzalez, Belotti, Beltran e Bonaventura

GLI AVVERSARI

Sassuolo, ora o mai più Ballardini è in emergenza: «Partita fondamentale»



● Ultima chiamata per il Sassuolo? A occhio sì, alla luce di quei cinque punti che i neroverdi, se vogliono salvarsi, sono chiamati a risalire passando necessariamente da una vittoria questa sera a Firenze che ricucirebbe in parte il distacco che la vittoria del Frosinone dell'ex Di Francesco ha scavato tra la salvezza e la squadra di Ballardini, in ritiro da giovedì e chiamata a riscattare l'inopinata sconfitta patita contro il Lecce una settimana fa. «Per noi è una gara straordinariamente importante», la sintesi offerta ai microfoni dei media ufficiali della società neroverde dal tecnico del Sassuolo, cui la vigilia ha tolto anche Defrel. Il francese allunga la lista delle assenze che già comprende, oltre allo squalificato Laurientè, anche Berardi, Pedersen, Lipani e Castillejo e alla quale oggi potrebbe aggiungersi Thorstvedt. Per il norvegese, non al top, ieri riposo: decisivo il provino odierno. In casa neroverde piove sul bagnato.

Stefano Fogliani

Un Bayer d'acciaio

Bundesliga già vinta, ma il Leverkusen non lascia nulla e segna ancora nel recupero. Wirtz a riposo, difesa sbadata

di **Pierfrancesco Archetti**



La buona notizia per la Roma è che il Leverkusen non vince più: terzo pareggio consecutivo. Se continua il trend nelle semifinali di Europa League almeno si arriverà ai rigori. La brutta notizia è che pur avendo già vinto il campionato, i rivali dei giallorossi giovedì prossimo all'Olimpico non lasciano niente. Anche se sono sotto 2-0, riescono a risalire. L'ultimo test prima del viaggio in Italia mette in risalto una squadra che arriverà con la fama degli invincibili e la mentalità d'acciaio costruita con autostima e carattere. Due dati per confermare cosa attende Daniele De Rossi: 15 gol segnati dopo il 90' sui 29 in totale realizzati a partire dal minuto 80. Irriducibili.

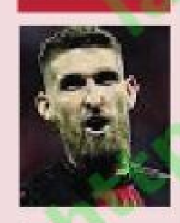
Se succede Scaramantici e fattucchiere sono già all'erta: prima o poi perderà anche Xabi Alonso? E se per la legge dei grandi numeri - 46 gare senza ko - se succedesse proprio all'Olimpico? Imitando lo Stoccarda, ma solo in alcune fasi, ci si può fare coraggio. Rudi Voeller aveva identificato gli avversari di ieri come «gli unici che avevano messo in difficoltà il Bayer in questa stagione». Il match finisce 2-2, pareggio al 97' di Andrich dopo il 2-1 di Adli, ma gli ospiti mancano troppe occasioni per il terzo gol e poi pagano. Anche se lasciano una decina di chance, riescono a mettere spalle al muro i neo campioni di Germania attenuandone il palleggio, cercando il capovolgimento veloce sugli esterni, usando lanci e velocità. E aggredendo in maniera immediata le indecisioni del Leverkusen, alcune sbadataggini che possono essere anche comprese, se il match per una squadra conta solo per le statistiche.

La condizione: gioielli a riposo Va detto il Bayer non è in modalità vacanze, Xabi Alonso non lo permetterebbe, però qualche pensiero europeo frena la cadenza. Quando è sotto di due gol, i ritmi cambiano, eccome. E comunque la prima mossa in previsione Olimpico è lasciare a riposo il miglior giocatore. Florian Wirtz in panchina fino al minuto 74 è un chiaro accorgimento per farlo arrivare nella miglior condizione alla semifinale. Entra insieme con Victor Boniface, altro segnale, anche se il nigeriano dopo il rientro dall'infortunio si è alternato con Patrik Schick. Detto che Granit Xhaka, il leader in mezzo, è fuori per squalifica quindi sarà riposato, un altro cambio per un insostituibile (41 presenze su 46) è quello di Jonathan Tah dopo l'intervallo, per precauzione dopo una botta. E la modifica dietro (Hincapie centro sinistra, Tapsoba centrale) forse ha distratto l'ultima linea, visto che la capolista prende gol subito dopo l'inizio del secondo tempo, anche se l'errore di un singolo (Grimaldo) è fondamentale nello 0-1 di Chris Führich, bravo a mettere in rete dopo il palo di Jamie Leweling (47').E anche il raddoppio 10' dopo nasce da un rinvio sbagliato del portiere Lukas Hradecky e da una difesa di palla morbida di Robert Andrich prima del destro di Deniz Undav. E Serhou Guirassy prima e dopo sbaglia l'impossibile.

Punti di forza: tutti in gol Fase difensiva morbida, dunque, anche per la miglior difesa del campionato (22 gol incassati) e a Roma dovrebbe giocare il secondo portiere Matej Kovar, come sempre in Coppa. Ma davanti segnano tutti: il Bayer ha realizzato 127 gol in 46 gare, 77 in Bundesliga (31 gare) ma i capocannonieri in campionato sono al nono posto della classifica generale: Boniface e Wirtz a 11 (18 e 17 in totale). Però i marcatori diversi sono 17. Quando ha vinto la Bundesliga aritmeticamente, lo scorso 14 aprile, la banda di Xabi Alonso aveva infilato 8 vittorie consecutive, in tutte le competizioni, dopodiché ha sempre pareggiato in rimonta. Però la frenatina non può tranquillizzare la Roma.

TEMPO DI LETTURA 3'21"

I TOP



Robert Andrich
Decisivo ieri al 97' per evitare la prima sconfitta stagionale del Leverkusen



Florian Wirtz
Il gioiello del Bayer ieri a riposo per 74', poi ha calciato la punizione che ha portato al pari



Così giovedì?



46

Partite senza perdere

Il Leverkusen non ha mai perso in questa stagione con 38 vittorie e 8 pareggi. Il dettaglio: Bundesliga 25-6, Coppa di Germania 5-0, Europa League 8-2

EUROPA LEAGUE

MARSIGLIA – ATALANTA
ANDATA 2 MAGGIO
RITORNO 9 MAGGIO

FINALE 22 MAGGIO A DUBLINO



ROMA – B. LEVERKUSEN
ANDATA 2 MAGGIO
RITORNO 9 MAGGIO

CONFERENCE LEAGUE

ASTON VILLA – OLYMPIACOS
ANDATA 2 MAGGIO
RITORNO 9 MAGGIO

FINALE 29 MAGGIO AD ATENE

FIORENTINA – BRUGES
ANDATA 2 MAGGIO
RITORNO 8 MAGGIO

CONTRO L'ATALANTA

Marsiglia: tutto su Aubameyang

di **Alessandro Grandesso**

L'aria d'Europa ha fatto del bene al Marsiglia approdato in semifinale nonostante una stagione caotica, tra minacce di ultrà, tre cambi di allenatore (Marcelino, Gattuso e ora Gasset), cambi di sistema, innesti più o meno discutibili per puntellare una rosa ormai affidata a un settantenne, dove non mancano elementi di qualità come il bomber Aubameyang, ma che non ha una vera identità. L'Europa League però rimane la via maestra per tornare in Champions, visto che il quarto posto dista 11 punti, con 4 giornate da disputare: oggi prima tappa con il Lens.

Pericolo Aubameyang resta il cliente più pericoloso, miglior marcatore d'Europa League con 34 sigilli (11 con il Marsiglia. L'ex gunner è una garanzia, come l'ex giallorosso Veretout e l'ex nerazzurro Kondogbia, oltre gli spunti del terzino Clauss e il dinamismo difensivo di Balerdi. Meno rassicuranti sono i piedi di Moumbagna, punta camerunese, che però ha dato il via alla rimonta sul Benfica. Gigot è squalificato all'andata, ma nonostante il precario equilibrio, il Marsiglia non va sottovalutato.

Allenatore
Jean Louis Gasset, 70 anni, Marsiglia

Così giovedì?

LOPES, BALERDI, MBEMBA, HENRIQUE, MURILLO, VERETOUT, KONDOGBIA, MOUMBAGNA, HARIT, CLAUSS, AUBAMEYANG

CONTRO LA FIORENTINA

Bruges scomodo e in gran forma

È sempre un cliente scomodo, il Bruges. Nonostante qualche turbolenza in panchina, l'ex squadra di Charles De Katelaere è un habituée in Europa. I belgi infatti sono stati sempre presenti nel giro Champions League dal 2015 fino all'anno scorso, quando hanno messo in coda Leverkusen e Atletico Madrid approdando così agli ottavi, poi battuti dal Benfica. Certo, quest'anno sono scesi di categoria continentale, ma imboccando una lunga strada di risultati positivi (2 sole sconfitte).

La serie positiva Il Bruges, che torna in una semifinale europea dopo 32 anni, non perde tra campionato e coppa dal 17 marzo: un pareggio e sei vittorie consecutive. Incluse quelle sul Salonicco, ai quarti di Conference. Il tutto con il tecnico ad interim Nick Hayen, impegnato nel play off per il titolo, oggi con il Genk, asfaltato all'andata, mercoledì, per 4-0. Se nella stagione regolare di campionato segnava sempre Igor Thiago (16), in Europa vanno tenuti d'occhio pure Vanaken (5) e l'ex Barça Jutgla: 2 gol e 2 assist nelle ultime tre di coppa.

a.g.

Allenatore
Nick Hayen, 43 anni, allenatore del Bruges

Così giovedì?





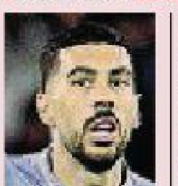
34ª GIORNATA



LE PAGELLE
di Nicola Berardino

LAZIO
6,5

7 ZACCAGNI IL MIGLIORE

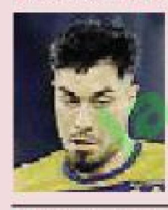


Entra e inventa da protagonista il colpo dell'ex per sbloccare la gara. Col rinnovo può diventare un leader della Lazio

6,5 MANDAS Da brividi un'uscita a vuoto nel primo tempo. Prodezza salva-vittoria su Coppola
6 PATRIC Qualche ansia in difesa. Supporta l'azione
6 ROMAGNOLI Guida la retroguardia e appena può imposta
6 CASALE Puntuale nel chiudere varchi. Esce per ragioni tattiche
6 PEDRO Sbaglia un gol già fatto. Poi timbra il palo
5,5 ISAKSEN Nuovo ruolo. Rondata respinta da Montipò. Buon inizio, poi sfuma e viene sostituito
6,5 GUENDOUZI Sempre più a tutto campo. Con personalità che lievita
7 KAMADA Abile e sempre pronto nel fraseggio. Cresce nella ripresa. Entra nell'azione del gol
6 MARUSIC Riprende la fascia sinistra. Poi va in difesa e fa il suo
6,5 F. ANDERSON Cerca appoggi e varchi. Traversa tra tanta qualità (**Vecino s.v.**)
6,5 LUIS ALBERTO Spinge l'azione e prova anche a concludere. Assist al bacio per Zaccagni
6 HYSAJ Subentra e assicura solidità
6 CASTELLANOS Fa da sponda. Tanto lavoro ma non riesce a replicare l'exploit con la Juventus (**Immobile s.v.**)
6,5 ALL. TUDOR Quarto successo di fila (compresa quello in Coppa). Ha ridato mentalità vincente e gioco. E la Lazio continua a crescere

VERONA
5,5

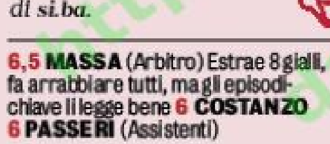
6 SERDAR IL MIGLIORE



Si muove con forza a tutto campo con logica tattica. Tanta grinta per cercare anche di riequilibrare il risultato

6 MONTIPÒ Con buon riflessi si oppone a Isaksen Fulminato da Zaccagni tra parate non banali
5,5 TCHATCHOUA Casellante sulla destra. Poi comincia a spingere ma si ingolfa
5 CENTONZE Entra ma non dà energie
5,5 MAGNANI Governa bene la difesa fino al flop del gol
5 COPPOLA Prova a rimediare su Zaccagni e ha il colpo per pareggiare
5,5 CABAL Tiene posizione, poi sbanda. Salterà la Fiorentina
6 FOLORUNSHO Si muove tra mediana e trequarti con continuità
5 HENRY Sciupa l'occasionissima finale per pareggiare
5 MITROVIC Tenta un guizzo: poco per entrare in partita
5,5 DUDA Entra per potenziare gli argini, ma la gara cambia
5,5 NOSLIN Sempre mobile. Prima trequartista poi punta, però non punge
6 LAZOVIC Parte da trequartista, ma presto viene arretrato in difesa. Lavoro oscuro
5 BONAZZOLI Inserito per cercare i pari che non arriva
5 SWIDERSKI Corre parecchio, ma sciupa a porta vuota
5 SUSLOV Perde il pallone che la Lazio alla vittoria
6 ALL. BARONI Gara ben preparata sul piano tattico e poi adeguata alle nuove esigenze. Costa caro il black out sul gol

GLI ARBITRI
di si.ba.



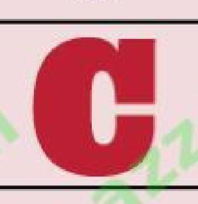
6,5 MASSA (Arbitro) Estrae 8 gialli, fa arrabbiare tutti, ma gli episodi-chiave li legge bene **6 COSTANZO** **6 PASSERI** (Assistenti)

Ora la Lazio ci c

ZACCAGNI AFFONDA UN VERONA TIMIDO TUDOR AVVICINA LA ZONA CHAMPIONS

È il terzo successo di fila per i biancocelesti: sono sesti Atalanta superata per una notte e la Roma è nel mirino

L'analisi
di **Stefano Cieri**
ROMA



Con le unghie e con i denti. Soffrendo fino alla fine, ma senza uscire mai dalla partita, la Lazio supera il Verona e continua la sua corsa a un piazzamento europeo. Ad oggi sarebbe Europa League, ma il sogno di tornare in Champions, per quanto molto difficile, non è ancora tramontato. E il terzo successo consecutivo in campionato (quinto nelle ultime sei) lascia accesa la speranza di un finale che potrebbe essere sorprendente. Anche perché la squadra biancoceleste lo ottiene con una caparbietà e una intensità che in questa stagione si erano viste raramente. E lo conquista, il successo, contro un Verona che gioca un'ottima partita grazie anche alle intuizioni di Baroni che cambia in continuazione il sistema di gioco e complica non poco i piani di Tudor.

Il labirinto di Baroni Alla fine a decidere sono, come sempre più spesso capita, i cambi nella ripresa. Nella prima frazione, infatti, la formazione veneta controlla abbastanza agevolmente. I biancocelesti promettono bene (palla-gol non sfruttata da Isaksen nei primi minuti), ma poi vanno sistematicamente a sbattere contro il muro mobile di Baroni. Il tecnico gialloblù dispone i suoi uomini con un 4-2-3-1 che in fase di non possesso diventa un 4-4-2 impenetrabile (Noslin affianca Swiderski, Mitrovic e Lazovic arretrano sulla linea dei due mediani Serdar e Folorunsho). Baroni nota però qualche accenno di crepa, specie sul versante sinistro della sua retroguardia, dove Isaksen è particolarmente attivo. E così, a metà tempo, passa ad un abbottonato 5-4-1, con Lazovic che scivola sulla linea dei difensori e Noslin che diventa esterno di sinistra. Il cambio in corsa rende il Verona ancora più ermetico e la Lazio sempre meno capace di liberare qualche uomo in avanti. Ci prova Luis Alberto a inventare qualcosa, ma gli spazi sono troppo stretti anche per uno come lui che di solito li trova anche quando non si vedono.

Ecco Zaccagni Nell'intervallo, però, maturano le contromosse di Tudor, che si rivelano decisive. Sono motivazionali – la Lazio torna in campo con un piglio molto più deciso – ma anche tattiche. Il 3-4-2-1 resta tale, ma invece che attaccare subito la profondità col risultato di venire ricacciati indietro, il tecnico suggerisce ai suoi di palleggiare di più per attirare il Verona fuori dalla tana. Il 5-4-1 di Baroni non è infatti solo di rottura. Prevede, se le circostanze lo consentono, di andare a prendere alti gli avversari. I gialloblù lo fanno, rendendosi anche pericolosi in avanti (Mandas salva su Lazovic), ma quando la Lazio supera il primo pressing si aprono praterie nelle quali i biancocelesti sguazzano. E così fioccano le occasioni da rete. Dopo la traversa di Anderson al 3' e l'opportunità sciupata da Luis Alberto al 10', ecco le palle-gol divorate prima da Pedro e poi da Castellanos. L'ex Barca e Chelsea, insieme con Zaccagni, entra al 16' e fa definitivamente pendere il piatto della bilancia dalla parte dei padroni di casa. Il gol-partita arriva proprio grazie a Zaccagni che, al 27', ruba palla a Suslov (con la collaborazione di Kamada), scambia con Luis Alberto e va a segnare. Era al rientro dopo quasi un mese. Nel frattempo ha anche rinnovato il contratto. Lo festeggia nel migliore dei modi. La partita non finisce qua, però. Perché il Verona prova comunque a riprenderela e ci va vicino prima con Coppola (miracolo di Mandas) e poi con Henry a un soffio dal triplice fischio di Massa. Segno che la formazione scaligera è viva più che mai. Ci sono sconfitte e sconfitte: quella dell'Olimpico è figlia di una prestazione più che dignitosa. Un'ottima notizia ai fini di una salvezza ancora tutta da conquistare.

TEMPO DI LETTURA 2'52"

LAZIO – VERONA
(PT) 0 – 0
1 – 0

MARCATORE Zaccagni al 27' s.t.



LAZIO (3-4-2-1)
Mandas; Patric, Romagnoli, Casale (dal 16' s.t. Pedro); Isaksen (dal 16' s.t. Zaccagni), Guendouzi, Kamada, Marusic; F. Anderson (dal 42' s.t. Vecino), Luis Alberto (dal 31' s.t. Hysaj); Castellanos (dal 42' s.t. Immobile)
PANCHINA Sepe, Renzetti, Pellegrini, Lazzari, Cataldi, Rovella, D. Gonzalez
ALLENATORE Tudor
ESPULSI nessuno **AMMONITI** Romagnoli e Kamada per gioco scorretto, Luis Alberto per c.n.r., Zaccagni per proteste
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MEDIO (52.2m)

VERONA (4-2-3-1)
Montipò, Tchatchoua (dal 34' s.t. Centonze), Magnani, Coppola, Cabal; Folorunsho (dal 42' s.t. Henry), Serdar; Mitrovic (dal 16' s.t. Duda), Noslin, Lazovic (dal 34' s.t. Bonazzoli); Swiderski (dal 16' s.t. Suslov)
PANCHINA Chiesa, Perilli, Belahyane, Tavsan, Vinagre, Silva, Dawidowicz, Patanè, Charlys
ALLENATORE Baroni
ESPULSI nessuno **AMMONITI** Duda per c.n.r., Cabal e Coppola per gioco scorretto, Noslin per proteste
CAMBI DI SISTEMA dal 25' p.t. 5-4-1
BARICENTRO MOLTO BASSO (47.9m)

ARBITRO Massa di Imperia
VAR Pairetto di Nichelino
NOTE spettatori 40 mila circa, incasso n.c. Tiri in porta: 7 (1 traversa, 1 palo)-2. Tiri fuori: 8-5. In fuorigioco: 7-0. Angoli: 4-2. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 4'

L'ex decisivo Mattia Zaccagni, 28 anni, esterno sinistro arrivato alla Lazio nel 2021 proprio dal Verona: è al quinto gol stagionale in Serie A ANSA

La volata salvezza

Giornata ▶		34ª	35ª	36ª	37ª	38ª
LECCE	36 PUNTI	Monza 1–1	CAGLIARI	Udinese	Atalanta	NAPOLI
CAGLIARI	32 PUNTI	GENOA	Lecce	MILAN	SASSUOLO	Fiorentina
VERONA	31 PUNTI	LAZIO 1–0	Fiorentina	Torino	SALERNITANA	Inter
EMPOLI	31 PUNTI	ATALANTA	Frosinone	LAZIO	UDINESE	Roma
FROSINONE	31 PUNTI	Salernitana 3–0	EMPOLI	Inter	MONZA	Udinese
UDINESE	28 PUNTI	BOLOGNA	Napoli	LECCE	Empoli	FROSINONE
SASSUOLO	26 PUNTI	FIORENTINA	Inter	GENOA	Cagliari	LAZIO

IN MAIUSCOLO LE PARTITE IN TRASFERTA

MONZA, QUINTA GARA SENZA VITTORIE

● Il Monza ha inanellato cinque partite consecutive (2 pareggi, 3 sconfitte) senza vittorie in Serie A per la prima volta sotto la gestione di Raffaele Palladino, iniziata il 13 settembre 2022.



Tudor lo conosco poco anche se ha giocato con papà alla Juve. È tosto, tiene sempre la lampadina accesa

Samuele Birindelli Difensore del Monza, verso la partita di sabato





rede



Preciso Matteo Pessina, 27 anni, festeggiato dopo il rigore del pareggio a Lecce. Per il centrocampista è il quarto tiro dagli 11 metri segnato in questa Serie A. Ne ha sbagliato uno, col Napoli il 29 dicembre al Maradona LAPRESSE

UN PUNTO A TESTA

BOTTA E RISPOSTA

Il capolavoro di Krstovic e la freddezza di Pessina Il Monza frena il Lecce



Il montenegrino pesca il jolly nel recupero, ma Venuti tocca di mano e per Gotti la salvezza è rinviata

di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A LECCE

Premessa: questo pareggio sta bene al Lecce e sta bene al Monza. Che si sono sfidate a duello soprattutto mantenendo l'equilibrio e stando attente a non correre particolari rischi. Ma se il tifoso leccese rivede il film dei quattro minuti di recupero finali, poi diventati 7'30, di certo non potrà essere felice. Perché la squadra di Luca Gotti dopo 1'27" di recupero aveva trovato il gol che avrebbe significato salvezza certa a quattro giornate dal termine e la visita del campione francese, l'ex difensore giallorosso Samuel Umtiti, autore di uno show con dichiarazioni d'amore al Salento dal prato prima del via, avrebbe avuto l'effetto simile a quello del riposizionamento della statua di Sant'Oronzo prima della gara con l'Empoli. Una sassata sotto la Nord di Krstovic, stupenda, al sesto gol che gli conferisce l'onore di essere cannoniere della squadra, servito da quel talismano di Pierotti che quando entra qualcosa combina, aveva fatto esplodere le curve del Via del Mare, strapiene in un pomeriggio soleggiato. Peccato che, poco dopo, un lungo lancio spedito in area sia andato contro il braccio di Lorenzo Venuti, entrato da poco, e abbia portato l'insufficiente arbitro Santoro a concedere un rigore che per regolamento c'è. Pessina, che di esperienza ne ha da vendere, ha spiazzato Falcone regalando un pari che salva i monzesi da quella che, a salvezza acquisita, poteva essere una resa anticipata: due punti, compreso questo, nelle ultime cinque gare.

Partita Questa Raffaele Palladino l'aveva studiata osservando attentamente il Lecce di Gotti: Fuori Colpani e Djuric. Occasione per Valentin Carboni e l'ex Colombo al quale qui vogliono ancora bene. Doppio modulo: 4-2-3-1 in fase di possesso con Pessina non solo sottopunta, ma libero di fare, inventare e creare, per creare problemi a chi doveva accorciare su di lui, e anche di essere un regista aggiunto a Bondo e Akpa Akpro che smezzavano il lavoro di contenimento. E 4-4-2, a specchio col Lecce in fase difensiva per essere compatto e contenere le scorribande di Gendrey, Gallo e Dorgu. È stata una partita tattica, in cui Pongracic ha tolto un possibile gol a Colombo nel primo tempo, Pablo Marì e Izzo hanno duellato con Piccoli e Krstovic che ha cercato il gol finché non lo ha trovato. Ma le occasioni migliori sono capitate sul piede di Gallo che ha fatto bene tutto tranne la conclusione e su quelli di Oudin che si è "impappinato" dopo un erroraccio in uscita di Di Gregorio facendo infuriare Krstovic che lo aveva servito. Gotti nella ripresa, togliendo Piccoli, ha virato sul 4-2-3-1 cercando maggior dinamismo e imbucate da Sansone, Almqvist e Pierotti e dagli inserimenti di Gonzalez. Il Monza ha contenuto, ma con Djuric dentro ha messo una torre che, tra sponde e prestanza, doveva per forza avere un occhio di riguardo in più dagli ottimi Baschirotto e soprattutto Pongracic. Al 47' il bolide del montenegrino ha dato una gioia immensa, il mani di Venuti col rigore di Pessina la delusione. Ma sei partite fa chi avrebbe immaginato che questo Lecce sarebbe stato praticamente salvo? A Gotti basta un punto.

TEMPO DI LETTURA 2'17"

LECCE – **MONZA**

(PT) 0 **1 – 1** 0

MARCATORI Krstovic (L) al 47', Pessina (M) su rigore al 51' s.t.



LECCE (4-4-2)
Falcone; Gendrey (dal 37' s.t. Venuti), Baschirotto, Pongracic, Gallo; Oudin (dal 37' s.t. Pierotti), Rafia (dal 15' s.t. Gonzalez), Blin, Dorgu (dal 23' s.t. Almqvist); Piccoli (dal 15' s.t. Sansone), Krstovic.
PANCHINA Brancolini, Samoja, Borboni, Touba, Berisha
ALLENATORE Gotti
ESPULSI nessuno
AMMONITI Oudin per gioco scorretto, Krstovic per cnr
CAMBI DI SISTEMA dal 23' s.t. 4-2-3-1
BARICENTRO MEDIO (50.9 m)

MONZA (4-2-3-1)
Di Gregorio; Birindelli, Izzo (dal 36' s.t. D'Ambrosio), P. Marì, Kyriakopoulos; Akpa Akpro (dal 24' s.t. Gagliardini), Bondo; V. Carboni (dal 13' s.t. Colpani), Pessina, Zerbin (dal 23' s.t. Maldini); Colombo (dal 13' s.t. Djuric)
PANCHINA Sorrentino, Gori, Donati, Caldirola, Pereira, Ferraris, Vignato, Caprari
ALLENATORE Palladino
ESPULSI nessuno
AMMONITI Colombo, Gagliardini per gioco scorretto, Izzo per cnr
CAMBI DI SISTEMA nessuno BARICENTRO BASSO (49.3 m)

ARBITRO Santoro di Messina
VAR Irrati di Pistoia
NOTE Spettatori 27.167, abb. 21.247. Quota abb. 317.005 euro. Inc. totale 446.490 euro. Tiri in porta 4-1. Tiri fuori 5-4. Angoli 0-5. In fuorigioco 0-1. Rec. 1' p.t. 7' s.t.

HANNO DETTO

Aver assaporato la vittoria a 2' dalla fine ti fa venire l'amaro in bocca, ma è un punto prezioso

Luca Gotti

È un pareggio giusto. Ma quel che mi ha colpito è che la mia squadra non molla mai

Raffaele Palladino

DAGLI SPOGLIATOI

Tudor: «La vittoria migliore nella partita più difficile» Baroni: «La squadra è viva»

● ROMA — (nic. ber.) Al rientro dopo l'infortunio il timbro di Mattia Zaccagni sulla vittoria della Lazio. «Ho avuto una stagione complicata di alti e bassi, fatta di infortuni traumatici, ma sono contento di esser tornato e di aver aiutato la squadra – ha detto l'ala –. Ci sono tanti scenari che si possono aprire, andiamo avanti di partita in partita. Se siamo alla stessa altezza della Roma o superiori? Perché no, l'abbiamo dimostrato quando ci abbiamo giocato contro, tranne l'ultima volta. Il nostro cammino non penso sia tanto diverso da quello della Roma». Sorride l'allenatore della Lazio Igor Tudor . «Era la partita più complicata di tutte. Per me questa vittoria è la più bella da quando sono qui. Viene dopo un periodo in cui abbiamo giocato molto, con tanti acciacchi. L'abbiamo preparata come una finale. Ora bisogna andare avanti gara per gara, sbagliando poco, dopo tireremo le somme». Amareggiato il tecnico del Verona Marco Baroni. «Secondo me abbiamo fatto una buona prova, però abbiamo pagato errori individuali come quelli sul gol. Questa sconfitta fa male, ma la squadra è viva». Infine, la Procura di Bologna ha disposto la revoca del sequestro preventivo delle azioni del Verona con la conseguente restituzione a Maurizio Setti.

IL RITORNO



Umtiti, che festa un anno dopo

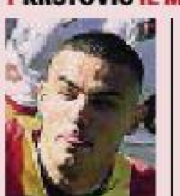
● Una stagione da ricordare. Samuel Umtiti un anno dopo è tornato a Lecce, festeggiato dal pubblico di Via del Mare.

LE PAGELLE

di fr.vell.

LECCE **6,5**

7 KRSTOVIC IL MIGLIORE



Il gol è un pezzo di bravura, da gran centravanti. Lo cerca sempre, dà una gran palla a Oudin. Fa la guerra con tutti

6 FALCONE Poco lavoro
6 GENDREY Tatticamente più evoluto, buoni spunti e idee
5,5 VENUTI Pochi minuti, ma il braccio lo condanna
6,5 BASCHIROTTO Prezioso nei recuperi
7 PONGRACIC Salva un gol su Colombo, chiude, lancia, imposta. Si scateni l'asta
6,5 GALLO Continua la crescita, 7 recuperi e 4 bei cross, ma al tiro non è Lautaro...
5,5 OUDIN Sbaglia tanto, meglio in copertura
6 PIEROTTI Incide anche stavolta, perché Krstovic lo serve lui
6 RAFIA Gotti gli ha creato una vita da mediano. Vince 5 contrasti e sradica tanti palloni
6 GONZALEZ Buon impatto, da combattente
6 BLIN I 16 duelli evidenziano la lotta, perde un po' da regista
6 DORGU Ha gli occhi delle big addosso: prova sempre la giocata, con alterne fortune
6 ALMQVIST Poche occasioni per mettersi in evidenza
6 PICCOLI Un guerriero che non molla mai, esce stremato
6 SANSONE Impatto ok: fa tanto movimento e crea spazi
6,5 ALL. GOTTI Più proposta e voglia di vincerla. E la vincerebbe, ma un braccio gli nega la santificazione...

MONZA **6**

6,5 PESSINA IL MIGLIORE



Il rigore, trasformato alla perfezione, è il sigillo a una prova in cui perde qualche palla in più, ma è sempre il faro

5,5 DI GREGORIO Una palla persa male, consegnata a Krstovic
6 BIRINDELLI Sta nel suo, con esperienza
6 IZZO La lotta la fa bene ma anche troppo: becca il nono giallo (**D'Ambrosio s.v.**)
6,5 PABLO MARÌ Che lotta con i centravanti, ne esce spesso vittorioso. Passaggi e lanci ok
6,5 KYRIAKOPOULOS Va tanto dentro il campo, fa un bel tiro, sfiora il palo
5,5 AKPA AKPRO Si limita all'ordinario, senza mai dare scosse alla squadra
5,5 GAGLIARDINI Un giallo inutile che gli farà saltare la Lazio. Insegue e tampona
6,5 BONDO Il solito motorino, lotta sempre, prova pure a segnare. Convincente
6 ZERBIN Largo per puntare, spesso mette estro
5,5 MALDINI Nessuna genialata
5,5 V. CARBONI Occasione da titolare, non la sfrutta
6 COLPANI Una gran girata al volo, fuori di poco, si muove
5,5 COLOMBO Torna da ex, becca gli applausi ma più per il gol che salvò il Lecce a Monza a maggio scorso
6 DJURIC Incide anche stavolta. Dove? Nei duelli aerei, of course
6 ALL. PALLADINO Col doppio modulo contiene, ma la squadra punge poco

GLI ARBITRI

di fr.vell.



5 SANTORO (Arbitro) Insufficiente. Non fischia falli evidenti e crea tensioni. Grazia Marì **6 VECCHI** **6 PALERMO** (Assistenti)

▶ SGUARDO AL FUTURO

Due missioni rossoblù Blindare la salvezza e confermare Ranieri

CAGLIARI



Domani c'è il Genoa il tecnico prudente: «Giocano bene, servirà attenzione» Intanto il club pensa al rinnovo

di **Roberto Pinna**

Retrocessi insieme due anni fa. Risaliti insieme l'anno scorso dalla B. Con la speranza di salvarsi entrambi quest'anno in Serie A. I destini di Genoa e Cagliari nelle ultime stagioni sembrano intrecciati a doppio nodo. Non è un caso che Claudio Ranieri per la trasferta in Liguria abbia chiesto ai suoi un'altra grande prova per dare una spallata decisa, parole dell'allenatore romano, alla combattuta corsa per non retrocedere. Con il Genoa praticamente salvo il tecnico dei sardi non vuole cali di tensione: «Non voglio vedere nessuno sottovalutare questa partita dopo le ottime prove con Atalanta, Inter e Juventus. Sappiamo che ogni gara è decisiva. Siamo stati per tanti mesi sott'acqua, adesso che abbiamo tirato fuori la testa per respirare non vogliamo più tornare là. Sappiamo che nulla è certo, affronteremo una squadra che gioca bene, che si è salvata con largo anticipo e lo faremo in un bellissimo stadio che conosco bene».

Voglia ed emozioni Un commento anche sul passato alla Sampdoria per Ranieri: «Sono ex di tante squadre, quello della Lanterna è un derby bellissimo, vissuto con grande compostezza pur essendo una stracittadina carica di pathos. I genoani spingono molto la loro squadra, ci sarà il sold-out e sarà una bella partita». Cagliari che a Genova andrà senza lo squalificato Luvumbo in attacco ma con il recupero di Petagna, che darà una mano dopo la lunga assenza per un infortunio muscolare a un reparto d'attacco privo anche del centravanti Pavoletti. E lo stesso Ranieri ha confessato di puntare ancora tanto sull'ex Monza: «Io non lascio nessuno indietro, tutti i giocatori sono importanti. Tra poco rientrerà anche Mancosu, io voglio avere tutti a disposizione per scegliere nella maniera più serena e cercando di sbagliare il meno possibile». Cagliari che però ha perso all'ultimo anche Nicolas Viola. Il centrocampista con cinque reti da subentrato insegue il record di Leonardo in Serie A per gol fatti dalla panchina per un centrocampista in un singolo campionato (6). L'ex Bologna però nell'ultima seduta prima della rifinitura e della partenza per la Liguria si è fermato per una distrazione di basso grado al bicipite femorale della coscia sinistra.

Futuro Oltre alla salvezza l'avvicinarsi del finale di stagione ha messo sul tavolo rossoblù uno dei temi più cari ai tifosi: il futuro di Claudio Ranieri. Il tecnico romano fin qui ha sempre dribblato l'argomento rimandando ogni discorso a salvezza acquisita, anche se ha un contratto anche per la prossima stagione. Bissare il ciclo promozione e salvezza come trent'anni fa in Sardegna potrebbe essere considerato come la fine di un ciclo, ma non per la società isolana che attraverso le parole del direttore sportivo Nereo Bonato ha fatto già sapere di voler continuare l'anno prossimo riprogrammando sempre con Ranieri. Discorso simile per il centrale Mina, il Cagliari ha l'opzione per il rinnovo, ma vale solo in caso di permanenza in Serie A.

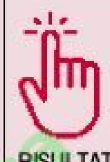
TEMPO DI LETTURA 2'25"

Occhio a...



Il cambio di marcia dopo le dimissioni di Ranieri rifiutate

(Ro.Pi.) Svolta totale. Da quando Claudio Ranieri ha dato le dimissioni, rigettate dal suo spogliatoio che lo ha convinto a restare al comando, il Cagliari ha iniziato a correre nella lotta salvezza. Un rendimento quasi da coppe europee per i sardi in A. Da quel 3-1 subito alla Unipol Domus contro la Lazio alla 24ª giornata i rossoblù, infatti, hanno messo insieme 14 punti in dieci gare. Un rendimento da ottavo posto nel periodo, frutto di tre vittorie, cinque pareggi e due sole sconfitte.





Esperienza Claudio Ranieri, 72 anni: prima panchina nel 1986 LAPRESSE

▶ LA RISALITA DEI CIOCIARI

Rinascita Soulé ed esterni in palla armi per la volata

FROSINONE



L'argentino è tornato al gol dopo 10 gare. Bene Zortea e Valeri sulle fasce. Turati: finale a rischio?

di **Giulio Saetta**
INVIATO A FROSINONE

Una vittoria che dà punti e morale per la volata finale. Con il tris alla Salernitana di venerdì sera la squadra di Di Francesco è riuscita a scrollarsi di dosso il terzultimo posto. Ma le buone notizie non finiscono qui. C'è il ritorno al gol di Matias Soulé, l'argentino in prestito dalla Juve che è stato a lungo il turbo nel motore ma che da quasi due mesi non riusciva a incidere. Era il 3 febbraio quando, sempre allo Stirpe, pareggiava su rigore il vantaggio di Giroud e forniva anche l'assist a Mazzitelli per il sorpasso, prima che il Diavolo, con Gabbia e Jovic, mettesse definitivamente la freccia. Ieri la rete su rigore ha un peso speciale poiché proprio dal dischetto Soulé aveva fallito a Napoli, tre giornate fa.

Esterni di lusso Oltre alla conferma di Brescianini, che contro la Salernitana ha realizzato la quarta rete in campionato, prima in casa, la serata ha messo in luce i due esterni, il destro Nadir Zortea e il sinistro Emanuele Valeri. Arrivati a gennaio rispettivamente dall'Atalanta e dalla Cremonese, il primo ha confermato un ottimo periodo di forma riassumibile con un bel dato: dal suo esordio col Frosinone il 21 gennaio in casa contro il Cagliari, nessun difensore ha partecipato a più gol in Serie A (sei, un gol e cinque assist). Valeri, invece, prima di venerdì, in 11 partite, di cui 9 da titolare, non era mai riuscito a essere decisivo. Contro la Salernitana il mancino, arrivato gratis poiché in scadenza di contratto, prima si è procurato il rigore che ha sbloccato la partita, poi ha fornito l'assist a Brescianini per il raddoppio.



In doppia cifra Matias Soulé, 21 anni, argentino in prestito dalla Juve: 11 reti in campionato ANSA

Turati ko Venerdì sera, però, si sono fermati per infortunio Turati e Okoli. Preoccupano di più le condizioni del portiere, che in uno scontro di gioco ha riportato un taglio alla mano sinistra che rischia di mettere a rischio il finale di campionato. Il difensore centrale invece ha accusato un fastidio al ginocchio che avrà bisogno di accertamenti.

TEMPO DI LETTURA 1'25"

▶ IL POST-RETROCESSIONE

Linea Iervolino: nuova dirigenza e sostenibilità

SALERNITANA



Sarà rifondazione con mercato e tetto ingaggi Sabatini sui social: «Provo vergogna e senso di colpa»

di **Roberto Guerriero**
SALERNO

C'è la consapevolezza di voler cancellare una stagione disastrosa culminata con la retrocessione dopo tre campionati di A. Il presidente Danilo Iervolino è amareggiato così come i tifosi, tutti si aspettavano risultati differenti ma adesso bisogna ripartire. Nelle scorse settimane alcuni imprenditori e fondi stranieri hanno sondato la disponibilità di Iervolino a cedere, chiacchierate che non si sono trasformate in trattative. A breve il massimo dirigente potrebbe far conoscere i programmi, arriverà un nuovo d.s. e sarà sancito il divorzio col d.g. Walter Sabatini. «Si è fatto strada dentro me un sentimento di implacabile vergogna e senso di colpa e maledico gli incidenti che mi hanno tenuto lontano da Salerno dove avrei potuto e dovuto accompagnare calciatori e allenatori in questo terribile percorso», ha scritto sui social Sabatini.

Sostenibilità È pronta la rivoluzione. Stefano Colantuono resterà con un ruolo dirigenziale, ci sarà un altro allenatore e nel casting rientrerà anche Pippo Inzaghi che gode della stima di Iervolino. La Salernitana costruirà il suo futuro pensando alla sostenibilità, andranno via in tanti, chi ha mercato e quelli con ingaggi elevati. Coulibaly, Dia e Tchaouna sono già nel mirino della Lazio e non mancano i pretendenti per Pirola. Dalle cessioni arriveranno le risorse per costruire la nuova Salernitana.

TEMPO DI LETTURA 1'02"

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	86	33	27	5	1	79	18
MILAN	70	34	21	7	6	64	39
JUVENTUS	65	34	18	11	5	47	26
BOLOGNA	62	33	17	11	5	48	26
ROMA	58	33	17	7	9	59	39
LAZIO	55	34	17	4	13	43	35
ATALANTA	54	32	16	6	10	59	37
NAPOLI	49	33	13	10	10	50	41
FIORENTINA	47	32	13	8	11	45	36
TORINO	46	33	11	13	9	31	29
MONZA	44	34	11	11	12	36	44
GENOA	39	33	9	12	12	35	40
LECCE	36	34	8	12	14	31	49
CAGLIARI	32	33	7	11	15	36	56
EMPOLI	31	33	8	7	18	26	48
FROSINONE	31	34	7	10	17	43	63
VERONA	31	34	7	10	17	31	45
UDINESE	28	33	4	16	13	31	50
SASSUOLO	26	33	6	8	19	39	65
SALERNITANA	15	34	2	9	23	26	73

CHAMPIONS E. LEAGUE CONFERENCE LEAGUE RETROCESSIONE

I VERDETTI
Inter campione d'Italia
Salernitana retrocessa in Serie B

34ª GIORNATA

VENERDÌ
FROSINONE-SALERNITANA 3-0
IERI
LECCE-MONZA 1-1
JUVENTUS-MILAN 0-0
LAZIO-VERONA 1-0
OGGI
INTER-TORINO ore 12.30
BOLOGNA-UDINESE ore 15
ATALANTA-EMPOLI ore 18
NAPOLI-ROMA ore 18
FIORENTINA-SASSUOLO ore 20.45
DOMANI
GENOA-CAGLIARI ore 20.45

35ª GIORNATA

VENERDÌ 3 MAGGIO
TORINO-BOLOGNA ore 20.45
SABATO 4 MAGGIO
MONZA-LAZIO ore 18
SASSUOLO-INTER ore 20.45
DOMENICA 5 MAGGIO
CAGLIARI-LECCE ore 12.30
EMPOLI-FROSINONE ore 15
VERONA-FIORENTINA ore 15
MILAN-GENOA ore 18
ROMA-JUVENTUS ore 20.45
LUNEDÌ 6 MAGGIO
SALERNITANA-ATALANTA ore 18
UDINESE-NAPOLI ore 20.45

36ª GIORNATA

DOMENICA 12 MAGGIO
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
ATALANTA-ROMA
FIORENTINA-MONZA
FROSINONE-INTER
GENOA-SASSUOLO
JUVENTUS-SALERNITANA
LAZIO-EMPOLI
LECCE-UDINESE
MILAN-CAGLIARI
NAPOLI-BOLOGNA
VERONA-TORINO

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
13 RETI Gudmundsson (Genoa, 4), Giroud (Milan, 4), Osimhen (Napoli, 2)
12 RETI Thuram (Inter), Dybala (Roma, 6), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 5), Çalhanoglu (Inter, 9), Lukaku (Roma)
10 RETI Orsolini (Bologna, 2), Pulisic (Milan), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 1)
9 RETI Scamacca (Atalanta), Berardi (Sassuolo, 5)
8 RETI Lookman (Atalanta), Colpani (Monza), Politano (Napoli, 2)
7 RETI De Ketelaere (Atalanta, 1), Bonaventura, Gonzalez (Fiorentina, 1), Chiesa (Juventus, 1), Leao (Milan), Ngonge (Napoli; 6 a Verona), Pellegrini (Roma), Lucca (Udinese)
6 RETI Ederson (Atalanta), Ferguson (Bologna), Beltran (Fiorentina, 1), Cheddira (Frosinone, 1), Retegui (Genoa), Immobile (Lazio, 4), Krstovic (Lecce, 1), Jovic, Loftus-Cheek, Okafor (Milan), Djuric (5 al Verona, 1), Pessina (Monza, 4), Candreva (Salernitana, 1)

A tu per tu con...


Fondamentale Elena Linari, 30 anni, difensore della Roma e dell'Italia. Delle 22 partite di campionato ne ha giocate 20, tutte da titolare, con 7 reti e 1.768 minuti GETTY IMAGES

Linari

«SCUDETTO SUPER MA ADESSO LA ROMA NON DEVE FERMARSI CI ASPETTA LA STORIA»

Il difensore giallorosso e capitano dell'Italia «Presto spero di festeggiare con De Rossi»

SocialClub
Il manifesto celebrativo



La Roma venerdì sui social ha festeggiato così le sue ragazze, con un manifesto in cui erano rappresentate tutte le ragazze giallorosse e l'allenatore Alessandro Spugna.

di Andrea Pugliese
ROMA


tratti iconica, spesso decisiva, sicuramente preziosa in ogni angolo della sua vita, calcistica e non. Elena Linari è uno dei segreti della Roma femminile che venerdì ha festeggiato il suo secondo tricolore consecutivo. Ed è uno dei segreti perché se c'è una che non si accontenta mai, anche quando vince, è proprio lei...

Linari, che gioia è stata vincere un altro scudetto?
«Straordinaria, non era mai successo che la Roma vincesse due titoli di fila. Sono orgogliosa, speriamo sia l'inizio di una bella storia. La volontà è di fare sempre meglio, migliorandoci ancora. È un titolo che volevamo, ora aspettiamo di festeggiarlo sul campo con i nostri tifosi».

Il vostro è stato un dominio assoluto. C'è stato un momento in cui avete capito che eravate davvero le più forti di tutte?
«Le partite di Champions ci hanno dato la consapevolezza della nostra qualità. Esattamente come i momenti di difficoltà, mi vengono in mente le sconfitte in Supercoppa con la Juventus o quella con l'Inter. Queste partite ci hanno dato la carica giusta. Poi ci vuole anche un po' di fortuna, ma la fortuna aiuta sempre gli audaci».

E un attimo in cui avete avuto paura di non farcela?
«Quando hai grandi ambizioni come le abbiamo noi, la paura di cadere c'è sempre. Però tanto più è alta, tanto più è grande la voglia di arrivare. Hanno contato la resilienza e l'unione del gruppo, la panchina è sempre decisiva nella vittoria di un campionato».

Ora c'è anche la finale di Coppa, contro la "sua" Fiorentina...
«Per migliorarci sempre, dopo lo scudetto dobbiamo vincere anche la Coppa Italia. Ma sappiamo che non sarà facile, la Fiorentina sta dimostrando di essere una squadra forte».

Quanto è stato importante avere con voi sempre lo splendido pubblico del Tre Fontane?
«Per chi viene da un passato come il nostro, avere così tanti tifosi è meraviglioso. Ci sono stati anche in partite meno importanti. La nostra è una grande famiglia, li ringraziamo di cuore».

Sul titolo
Una gioia immensa, costruita da un gruppo unito. Il segreto? La nostra panchina

Sul futuro
L'obiettivo è crescere ancora e prenderci delle gioie anche a livello europeo

Sull'Italia
La fascia mi rende orgogliosa, ma in azzurro ci sono tante leader, non solo io

Sulla serie A
Siamo più vicini ai tornei top. Spero che la mentalità della Roma adesso sia d'esempio

Chi è
Elena Linari

Nata a Firenze il 15 aprile 1994, è un difensore della Roma e della Nazionale italiana. Inizia a giocare in una squadra maschile, poi a 13 anni va all'ACF Firenze. Quindi Brescia, Fiorentina, Atletico Madrid, Bordeaux e Roma, dove gioca dal 2021. In carriera ha vinto 6 scudetti, 4 Coppe Italia, 3 Supercoppe italiane e una Liga. Con l'Italia ha giocato 107 partite, con 5 gol. L'esordio risale al 31-10-2013, Spagna-Italia 2-0

Per lei è il sesto scudetto. In che posizione lo colloca?
«Questo ha un sapore speciale, è la prima volta che ne vinco due consecutivi. Vincere aiuta a vincere, c'è solo un po' di rammarico per non essere arrivati ai quarti di Champions, tornando a giocare all'Olimpico. Ma abbiamo dimostrato di poterci stare».

In questa stagione ha già segnato 8 reti, per un difensore non sono proprio poche...
«Un ulteriore stimolo a confermarmi a certi livelli. Cerco di aiutare la squadra in ogni modo. Fare gol non è la mia priorità, ma se vengono sono più felice».

Il c.t. Soncin l'ha scelta come nuovo capitano della Nazionale...
«Ne sono orgogliosa, ma non credo che in Nazionale ci sia solo un capitano o un leader, ma tanti. È un grande onere, ma anche un onore. È il sogno di quando ero bambina, ma devo dimostrare di poterla portare in modo adeguata, con dei valori e dei principi».

Nella classifica all-time azzurra lei è a 107, davanti ha solo Carta, Girelli e Morace a 136. Ci si può arrampicare fin lassù?
«Ci proverò, l'obiettivo è quello. Sono una che non si accontenta, raggiunto un traguardo vado sempre a caccia di uno nuovo. Toccherà a me permettere al c.t. di continuare a chiamarmi. E con il cuore spero che il blocco azzurro della Roma cresca ancora».

Lei ha giocato anche in Spagna e in Francia. Oggi il calcio italiano dove si colloca in Europa?
«Ci stiamo avvicinando alle principali realtà internazionali, oggi siamo il 5° campionato (dietro Spagna, Francia, Germania e Inghilterra, *ndr*). Servirà investire ancora di più nei vivai e permettere alle giocatrici di dedicarsi solo a questo. Spero che la mentalità della Roma possa essere d'esempio».

De Rossi ha detto che vi invidia, che le vere campionesse siete voi. E che lei è una malata di calcio...
«E ha ragione (e ride, *ndr*). Ci è molto vicino, è un ragazzo d'oro Scherzando mi ha chiesto se potevo dargli uno dei miei scudetti... Gli auguro di raggiungere l'Europa che conta. È uno ambizioso, speriamo di festeggiare presto qualcosa insieme».

Per chiudere, cosa è rimasto nel suo cassetto dei sogni?
«Vincere il triplete e fare sempre meglio con la Roma in Europa. E qualificarmi con la nazionale per il prossimo Europeo, in Svizzera. Poi si vedrà...».


TEMPO DI LETTURA 3'29"

Il palmarès

2 SCUDETTI
2022-23, 2023-24

1 COPPA ITALIA
2020-21

1 SUPERCOPPA ITALIANA
2022


4 CAMPIONATI PRIMAVERA
2019-20, 2020-21, 2021-22, 2022-23

GDS

G

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di ALESSANDRO VOCALELLI

INTER, LO SCUDETTO È IL SIMBOLO MERITATO DELLA SUPERIORITÀ



Sarebbe un errore, e sarebbe miope, se riducessimo tutto al vantaggio di sedici punti sulla seconda in classifica. Un margine talmente ampio da aver dato la certezza aritmetica all'Inter. Lo scudetto è infatti il sigillo, il meritatissimo simbolo, di una superiorità schiacciante nei confronti della concorrenza. **Ma quello che dovrebbe far riflettere le antagoniste, e suggerire un colpo di acceleratore ai loro progetti, è il come rispetto al quando di questo successo nerazzurro. Come hanno fatto, i dirigenti interisti, a scavare un solco così profondo?** Con una programmazione seria, efficace, che vuol dire pensare al presente, timbrandolo con scelte forti, immaginando nello stesso tempo il futuro.
Il titolo che Inzaghi e la squadra festeggeranno in campo e fuori in questa domenica di fine aprile, è infatti qualcosa che va ben al là di un "semplice" traguardo tagliato a braccia alzate, senza l'obbligo di guardarsi alle spalle: perché il distacco è di almeno cinque curve. Ed è da qui, da un esame oggettivo della situazione, che dovrebbero partire le rivali. Chiamate a risolvere alcune questioni primarie. Milan e Juve, ad esempio, sono alle prese con i discorsi relativi agli allenatori. Si deve ricominciare insomma dalle fondamenta, perché è l'allenatore a dover tracciare - in sintonia con la società - la strada. Ma in fondo è così anche per molte altre: le due romane hanno scelto da poco le loro guide tecniche, sostituendo due punti di riferimento come Mourinho e Sarri. Il Napoli, dopo tre cambi in panchina, sente fortissima l'esigenza di darsi una struttura nuovamente solida. A dimostrazione che non è sufficiente provare a replicare il passato - dettando o imponendo un modulo - per ottenere gli stessi risultati. Le formulette aritmetiche - 4-3-3 o 5-3-2, 4-4-2 o chissà cos' altro - rappresentano semplicemente un tratto su un foglio bianco. Che va riempito di sospiri, ambizioni, convinzioni. Il calcio è ben altro di un esercizio matematico. È testa e cuore. E non si può ridurre a uno schema.
È per questo che il vantaggio attuale sulla concorrenza, chiamata a rispondere, va - come dicevamo - ben al di là dei sedici punti a cinque curve dalla fine. Il vantaggio dell'Inter è determinato dai dirigenti, da Inzaghi, dai giocatori. E da una proprietà che - si può dire? - ha comunque evidenti meriti strategici. Se non altro perché da Marotta all'allenatore, e a cascata a molti giocatori, c'è stato evidentemente qualcuno che queste scelte le ha fatte. **E ora si ritrova una struttura a tre piani molto efficace. 1) Una dirigenza che sa giocare d'anticipo, sul mercato e sulla concorrenza. 2) Un tecnico che è lì da tre anni, nel segno della continuità, e – rispetto a tante situazioni - sa già come e dove intervenire, come e dove si può crescere e migliorare. 3) Una squadra che è un cocktail perfetto tra giovani e giocatori più esperti**, perché non esiste un progetto legato all'anagrafe. Ma più semplicemente un lungo ponte che lega le varie generazioni nel segno della qualità. Ecco perché due come Frattesi e Asllani - che sarebbero titolarissimi un po' dappertutto - rappresentano risorse interne ancora parzialmente inesplorate. Ed ecco perché due come Zielinski e Taremi, all'alba della trentina, sono già ai box per assicurare altra benzina e altra esperienza. Perché è in questo, nella capacità di pensare a un successo immaginandone un altro, che - come dicevamo - l'Inter si è mossa in questi anni. Riuscendo, se ci pensate, ad attutire senza contraccolpi - anzi - partenze che potevano davvero essere alla base di rimorsi e rimpianti. Da Lukaku ad Hakimi, da Onana a Skriniar, da Perisic a Brozovic, da Dzeko a tanti altri, si potrebbe riempire un

I nerazzurri si sono sempre mossi in anticipo e hanno scavato un solco profondo con le rivali



VOLÉE DI ROVESCIO

di PAOLO BERTOLUCCI

SINNER GIÀ IN FORMA NEL TENNIS DI OGGI PROGRAMMARE È UN PUNTO DI FORZA

L'esordio a Madrid di Jannik Sinner dopo 10 giorni di preparazione dura in vista degli impegni sulla terra battuta, poteva destare qualche timore. Capita infatti che in queste situazioni si perda un po' di scioltezza, ci si senta imbastiti, con qualche difficoltà di reattività nei piedi, con la palla che scorre meno e magari con minor sensibilità. C'era, inoltre, l'incognita del derby anche se, come dicono i numeri (siamo a 13 vittorie), i derby lo gasano ancora di più. È pur vero che la resistenza di Sonego è stata molto blanda: forse voleva provare a cogliere l'occasione, ma è entrato in campo bloccato, giocando un primo set scivolato via in pochi minuti mentre nel secondo la reazione non c'è stata. Demeriti di Sonego ma le "colpe" vengono ingigantite quando dall'altra parte trovi un avversario che ti spazza via con facilità irrisoria.
Sinner, adesso, ha bisogno di test più probanti, ha bisogno di partite più complicate ma giocare sull'altura lo ha già aiutato: avere una risposta migliore sula terra battuta lo agevola nel percorso di questo torneo e delle prossime settimane. Quando si arriva ad essere ai primi 2-3 posti del mondo vuol dire avere diverse marce in più, e la differenza con gli avversari è talmente ampia che il giocatore deve trovare una giornata terribile e l'avversario deve giocare la partita della vita per avere un risultato clamoroso. Capita di rado, cioè, a meno che hai toppato la condizione come è successo al greco Tsitsipas che ha fatto due domeniche di fila bene e poi ne ha pagate le conseguenze.
In questo senso la programmazione è sempre stata un punto di forza di Jannik, che ha capito ben presto come bisogna muoversi e come


Fenomeno Jannik Sinner, 22 anni, numero 2 al mondo

GAZZETTA.IT



LA MOTOGP LIVE, LA FESTA INTER E LA NEWSLETTER AFFARI RISERVATI

Una grande domenica di sport sul sito della Gazzetta. Si parte dagli Usa con i playoff di Nba (cronaca e highlights), poi ci si sposta in Spagna: a Madrid c'è il tennis (Paolini l'unica italiana in campo), a Jerez la MotoGP. Live dalle 14, poi cronaca, interviste, pagelle e analisi. Il calcio italiano vive il momento clou a pranzo quando scatta il live di Inter-Torino cui seguirà un'altra grande e lunga diretta, quella della festa scudetto nerazzurra per le vie di Milano. In A live, interviste e pagelle di altre 4 gare, con Napoli-Roma alle 18. Senza dimenticare la cronaca dei due gironi di C in campo, la Premier con Arsenal e City, la penultima giornata di A di basket e gara-4 Monza-Perugia nella finale scudetto uomini. La domenica è il giorno della newsletter Affari riservati.



Pecco Bagnaia, 27 anni, due volte campione del mondo

Nicolò Barella, Lautaro Martinez e Hakan Calhanoglu: sullo scudetto dell'Inter c'è la loro firma

almanacco di cessioni eccellenti, che in altre piazze - e in altri club - avrebbero gonfiato i discorsi di alibi preventivi. All'Inter, no. Per qualcuno che va via c'è sempre qualcun altro già pronto a sostituirlo.
Con Lukaku, che in una pazza estate di ripensamenti decide improvvisamente di non farsi più trovare al telefono, paradossalmente eletto a simbolo di un'Inter che sa sempre come rigenerarsi. Specchiandosi in Thuram e nella sua corsa fenomenale. Sempre tre passi avanti e gli avversari, affannosamente, a inseguirlo. È da qui, anche idealmente, che si riparte già a fine aprile. C'è una squadra in fuga: e non solo per quello che dice chiaramente la classifica.

bisogna tarare bene i momenti . **Battere il ferro finché è caldo è una sciocchezza enorme secondo me: servono i tornei ma anche i momenti di preparazione, e bene ha fatto Jannik a lavorare perché da adesso e fino a Parigi è tutta una tirata.**
Non sono sorpreso di questo Sinner che ha programmato alla perfezione. Non si può essere sempre al top, ma in questi sei mesi meravigliosi è riuscito a gestirsi al meglio. A Montecarlo è arrivato un po' stanco dopo la parentesi americana e ha fatto bene ad allenarsi e recuperare. Giocare 2-3 tornei, allenarsi e poi di nuovi tornei: è questa la strategia vincente, una sorta di "stop and go": un sistema che ha insegnato Roger Federer, qualcosa di diverso da battere il ferro quando è caldo. Sinner ha scelto Madrid per ritrovare il ritmo gara e sciogliersi dopo il lavoro fatto con l'obiettivo puntato su Roma e Roland Garros. Il primo riscontro è positivo, il resto lo vedremo giorno per giorno. Contro Sonego mi ha convinto non tanto perché ha vinto facile ma perché è già in buone condizioni. La risposta che serviva è arrivata.

E POI DOMENICA

di **LUIGI GARLANDO**

Sotto la buona stella di Valentino e Giacinto Se il mister era portiere

La stella conquistata dall'Inter in realtà è la terza. La seconda ce l'ha in cielo dal settembre 2006, quando si spense Giacinto Facchetti. Ai funerali in Sant'Ambrogio, i tifosi esposero uno striscione: «Ora sei una stella». Appunto. La prima stella, Giacinto, leggenda della Grande Inter e della Nazionale, la vinse nel '66 con un campionato rivoluzionario: 10 gol da terzino. Oggi i nerazzurri festeggiano lo scudetto contro il Torino, a 75 anni quasi esatti da quell'Inter-Torino (30-4-49) che fu l'ultima esibizione italiana del Grande Torino. Un giorno, come tutti i bambini di Cassano d'Adda, il piccolo Valentino Mazzola stava facendo il bagno nel fiume. Lo chiamavano Tulèn, in dialetto, perché prendeva a calci tutto, anche i barattoli, le tolle. Un suo amico, Andrea, detto Ciapìn, stava annegando. Valentino si rimboccò idealmente le maniche, si tuffò e lo tirò fuori. Il 22 novembre 1942 Tulèn e Ciapìn si ritrovarono di fronte allo stadio Mussolini di Torino: Valentino Mazzola al primo anno in granata, Andrea Bonomi debuttante nel Milano, come si chiamava allora. I due amici si salutarono per l'ultima volta all'aeroporto di Barcellona in quel tragico 4 maggio 1949: il Milan era diretto a Madrid per giocare con il Real, il Torino aveva fatto scalo di rientro da Lisbona. A fine carriera, Bonomi si impiegò in banca e ogni sabato mattina portava i resoconti a casa Facchetti che aveva messo radici a Cassano d'Adda. El Ciapìn provò anche a portare Giacinto in rossonero. A raccontarci tutto è Gianfelice, figlio di Giacinto, attore e scrittore, che i primi calci li tirò con una maglietta granata e che, quando cominciò a parare, chiamavano Bacigalupo, perché Cassano, dov'è cresciuto anche Sandro Mazzola, è enclave del Toro.
***I Mazzola e i Facchetti, destini intrecciati. Una logica arcana, più che il caso, ha voluto che Inter-Torino facesse oggi da scrigno alla gioia nerazzurra per la seconda stella.** Gianfelice ce lo racconta in un libro, «Capitani» (Piemme), prezioso per il lavoro di scavo e fascinoso per la ricchezza di inediti. Un'appassionante galleria di «miti, esempi, bandiere», caratterizzati non tanto dalla fascia al braccio, quanto dalla stoffa del cuore: Piola, Boniperti, Antognoni, Maldini, Del Piero, Totti, Zola, Zanetti, Riva, Scirea, Juliano, Di Bartolomei, Baggio... Naturalmente Giacinto e Valentino. Non ha fatto in tempo a imbucarsi Lautaro, ma Gianfelice aggiunge: «È la prova di quanto possa dare una fascia. Lautaro è stato trasfigurato dai gradi. È maturato oltre i gol. Non si risparmia mai, un esempio». Oggi il Toro attacca il Toro, la squadra di Giacinto contro quella di Valentino. Il cuore di Gianfelice Facchetti farà gli straordinari.*

Mazzola e Facchetti uniti da Cassano d'Adda, da Inter-Toro e da un libro. Perché Lopetegui è un caso raro


Basco Julen Lopetegui, 57 anni, ha allenato la Spagna per due anni e il Real Madrid per 4 mesi

Dai pali alla panca *Per Dino Zoff la spiegazione è matematica: «In una squadra ci sono dieci giocatori e un portiere. Logico che gli allenatori ex portieri siano pochi». Lui, leggendario capitano al Mundial '82, è stato uno dei più apprezzati e vincenti: Coppa Uefa e Coppa Italia alla guida della Juve; come c.t. azzurro è arrivato a un golden-goal dal titolo europeo nel 2000. Ha fatto buone cose Walter Zenga in Italia e all'estero, ma per lo più, i portieri, a fine carriera, diventano istruttori di ruolo o collaboratori tecnici, come Landucci, secondo di Allegri. Anche all'estero i casi sono rari. Michel Preud'homme, il Muro delle Fiandre, ha vinto due campionati in Belgio (Standard Liegi, Bruges). Il mitico Ricardo Zamora, ha conquistato due volte la Liga con l'Atletico Madrid ('39-40, '40-41). E proprio un portiere spagnolo pare aver scelto il Milan per il futuro: Julen Lopetegui, ex guardiano di Real Madrid e Barcellona, che ha vinto due titoli europei da c.t. della Spagna (Under 19, Under 21) e un'Europa League alla guida del Siviglia. Se così sarà, Lopetegui proverà a diventare il primo ex portiere a vincere uno scudetto in Serie A. Che un ex numero 1 possa essere vincente anche in panchina, il Milan lo ha scoperto sulla sua pelle nella finale di Coppa dei Campioni 1992-93, contro il Marsiglia. L'allenatore di Basile Boli, autore del gol decisivo, era infatti Raymond Goethals, santone belga che ha messo in bacheca anche una Supercoppa europea e due Coppe Uefa (Anderlecht). Ma torniamo alla domanda iniziale: perché pochi portieri allenatori? I portieri sono proverbialmente considerati "pazzi". La loro unicità di funzioni e di maglia li isola. Sono single che pensano solo a se stessi e alla tana da difendere. Gestire le esigenze di una famiglia di 23 giocatori è un balzo troppo grande. E, probabilmente, esiste anche una remora psicologica, magari inconscia.* ***Allenare significa studiare una strategia che aiuti la squadra ad arrivare in porta. In altre parole, per un ex portiere allenare vuole dire trovare il modo più efficace per fare del male a un ex collega.***
Trasferirsi dai pali alla panca comporta un tradimento, passare dalla parte del nemico: dopo una vita a combattere il gol, cominciare a produrne. Come un capo indiano che diventa guida per i visi pallidi o Lance Armstrong che passa all'antidoping. Da qui il freno inibitore che spinge gli ex portieri a trasformarsi in preparatori di portieri, in modo da poter continuare a far guerra al gol per interposta persona. Lopetegui invece pare che abbia stretto un patto col Diavolo.





Capitani coraggiosi A sinistra Valentino Mazzola, capitano del Grande Torino che conquistò 5 scudetti consecutivi e scomparve tragicamente nell'incidente aereo di Superga il 4 maggio 1949. A destra Giacinto Facchetti, capitano dell'Inter che in nerazzurro vinse 4 scudetti, due Coppe Campioni, due Intercontinentali e una Coppa Italia. È morto nel 2006

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint- Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000013700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1,50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ - L'edicola del sud 0,30€). **Non vendibili separatamente.**

La tiratura di sabato 27 aprile 2024 è stata di 123.795 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

GazzaMondo

L'ANALISI

PARI COL WEST HAM REDS IN CRISI E CHE SCINTILLE TRA KLOPP E SALAH



Scatto a sorpresa Jarrod Bowen, 27 anni, esulta dopo aver realizzato la rete del provvisorio 1 a 0 del West Ham contro il Liverpool. La sfida è poi terminata con il pareggio per 2 a 2. Per l'attaccante inglese è il sedicesimo gol messo a segno in questa Premier EPA



Bufera Liverpool

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA



Quando Jürgen Klopp a fine gennaio ha reso pubblico che a fine stagione avrebbe lasciato, il Liverpool era primo in classifica e sognava di vincere tutto. Ha conquistato la Carabao Cup, il primo trofeo disponibile, ma si è fermato ai quarti sia in FA Cup che in Europa League. E la Premier è sempre più lontana, dopo il 2-2 col West Ham che ha messo in Reds in una situazione «molto, molto, molto difficile», per dirla come Cody Gakpo: terzi con 75 punti, dietro all'Arsenal capolista e al Manchester City in campo oggi, bisognosi che qualcuno crolli come sono crollati loro (una sola vittoria nelle ultime 5 uscite) per pensare di poter vincere. C'è una cosa successa al London Stadium che racconta però di quanto il finale di Klopp a Liverpool stia andando male: la lite con Mo Salah, l'uomo simbolo in campo della sua epopea.

Polemica Se Klopp è la mente dietro i trionfi dei Reds, Salah è il braccio, il fenomeno che ha trasformato in gol spesso decisivi la filosofia del tecnico tedesco. Qualcosa sembra essersi rotto tra i due, però: sarà perché Salah è clamorosamente fuori forma (e col contratto in scadenza nel 2025) e Klopp lo ha trasformato da intoccabile a interessato al turnover, facendolo partire dalla panchina in due delle ultime tre gare. A bordo campo del London Stadium la tensione tra i due è esplosa. A consumo di telecamere. È il minuto 78 quando l'egiziano è a bordo campo in attesa di entrare assieme a Darwin Nuñez (l'uruguaiano ha aggiunto un altro gol clamorosamente mangiato alla sua collezione degli orrori) e Joe Gomez. Aspettano da un po', solo che nel frattempo il West Ham segna con Antonio il definitivo 2-2. Allora Klopp si avvicina a Mo, all'apparenza rimproverandolo, e Salah comincia a rispondere in maniera sempre più animata, anche quando il tecnico si allontana. Così animata che per calmarlo serve l'intervento di Nuñez: l'uruguaiano si mette davanti al compagno, proprio quando pareva pronto ad inseguire Klopp, e l'arrivo del momento della sostituzione serve a spegnere momentaneamente la tensione. Salah entra, gioca un quarto d'ora cercando di dare al Liverpool il terzo gol che serviva. Quando finisce la partita, l'attaccante esce dal campo senza salutare il tecnico, che gli passa vicino e lo ignora. «Ne abbiamo parlato in spogliatoio, la questione è chiusa e non c'è niente da dire - dice controvoglia Klopp in conferenza stampa -. Per me di sicuro, penso anche per lui». Salah di nuovo sembra avere altre idee: «Se parlo io faccio fuoco e fiamme» dice ai giornalisti passando a passo spedito nella zona mista del London Stadium, continuando a camminare quando i

Tecnico e attaccante discutono in campo. «Non penso più al titolo»

La corsa per il titolo

	35ª GIORNATA	37ª GIORNATA	37ª GIORNATA	RECUPERO 34ª	38ª GIORNATA
ARSENAL 77 punti	TOTTENHAM OGGI	Bournemouth 4/5	MAN. UNITED 12/5		Everton 19/5
MAN. CITY 76 punti	NOTTINGHAM F. OGGI	Wolverhampton 4/5	FULHAM 11/5	TOTTENHAM 14/5	West Ham 19/5
LIVERPOOL 75 punti	WEST HAM 2-2	Tottenham 5/5	ASTON VILLA 13/5		Wolverhampton 19/5

In MAIUSCOLO le partite in trasferta - In caso di arrivo alla pari vale la differenza reti

LE CLASSIFICHE

SPAGNA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
REAL MADRID	84	33	26	6	1	71	22
GIRONA	71	33	22	5	6	69	40
BARCELLONA	70	32	21	7	4	64	37
ATLETICO	64	33	20	4	9	62	39
ATHLETIC	58	33	16	10	7	53	33
REAL SOCIEDAD	51	33	13	12	8	46	35
BETIS	48	32	12	12	8	40	38
VALENCIA	47	32	13	8	11	35	34
GETAFE	43	33	10	13	10	41	45
VILLARREAL	42	32	11	9	12	51	55
OSASUNA	39	32	11	6	15	37	46
ALAVES	38	33	10	8	15	31	38
SIVIGLIA	37	32	9	10	13	41	45
LAS PALMAS	37	33	10	7	16	30	41
RAYO V.	34	32	7	13	12	27	39
MAIORCA	31	32	6	13	13	26	38
CELTA	31	33	7	10	16	37	50
CADICE	25	32	4	13	15	22	45
GRANADA	18	32	3	9	20	33	61
ALMERIA	14	33	1	11	21	32	67

CHAMPIONS · EUROPA L. · P.OFF CONF. L. · RETROCESSIONE

33ª GIORNATA

Real Sociedad - Real Madrid 0-1
Güler (RM) 29' pt
Las Palmas - Girona 0-2
López (G) 26' pt, Dovbyk (G) rig. 12' st.
Almería - Getafe 1-3
Greenwood (G) 27', Lozano (A) 41' pt, Greenwood (G) 3', Mata (G) 16' st.
Alaves - Celta 3-0
Simeone (A) 3', Guridi (A) 9', Benavidez (A) 41' st.
Atletico - Athletic 3-1
De Paul (AM) 15', Nico Williams (AB) 45' pt, Correa (AM) 7', Simón aut. (AM) 35' st.
Cadice - Maiorca oggi ore 14.00
Granada - Osasuna oggi ore 16.15
Villarreal - Rayo V. oggi ore 18.30
Betis - Siviglia oggi ore 21.00
Barcellona - Valencia domani ore 21.00

PROSSIMO TURNO

GETAFE-ATHLETIC 3/5 ORE 21.00
REAL SOCIEDAD-LAS PALMAS 4/5 ORE 14.00
REAL MADRID-CADICE 4/5 ORE 16.15
GIRONA-BARCELLONA 4/5 ORE 18.30
MAIORCA-ATLETICO 4/5 ORE 21.00
OSASUNA-BETIS 5/5 ORE 14.00
CELTA-VILLARREAL 5/5 ORE 16.15
VALENCIA-ALAVES 5/5 ORE 18.30
RAYO V.-ALMERÍA 5/5 ORE 21.00
SIVIGLIA-GRANADA

INGHILTERRA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
ARSENAL	77	34	24	5	5	82	26
MANCHESTER CITY	76	33	23	7	3	80	32
LIVERPOOL	75	35	22	9	4	77	36
ASTON VILLA	67	35	20	7	8	73	52
TOTTENHAM	60	32	18	6	8	65	49
MAN. UNITED	54	34	16	6	12	52	51
NEWCASTLE	53	34	16	5	13	74	55
WEST HAM	49	35	13	10	12	56	65
CHELSEA	48	33	13	9	11	63	59
WOLVERHAMPTON	46	35	13	7	15	48	55
BOURNEMOUTH	45	34	12	9	13	49	60
BRIGHTON	44	33	11	11	11	52	54
FULHAM	43	35	12	7	16	51	55
CRYSTAL PALACE	40	35	10	10	15	45	57
EVERTON**	36	35	12	8	15	37	48
BRENTFORD	35	35	9	8	18	52	60
NOTTINGHAM F.*	26	34	7	9	18	42	60
LUTON	25	35	6	7	22	48	77
BURNLEY	24	35	5	9	21	38	70
SHEFFIELD UNITED	16	35	3	7	25	34	97

*4 e **8 PUNTI DI PENALITÀ

CHAMPIONS · EUROPA L. · P.OFF CONF. L. · RETROCESSIONE

35ª GIORNATA

West Ham - Liverpool 2-2
Bowen (W) 43' pt, Robertson (L) 3', Areola aut. (L) 20', Antonio (W) 32' st.
Fulham - Crystal Palace 1-1
Rodrigo Muniz (F) 7', Schlupp (C) 42' st.
Man. United - Burnley 1-1
Antony (M) 34', Amdouni (B) rig. 42' st.
Newcastle - Sheffield United 5-1
Ahmedhodzic (S) 5', Isak (N) 26' pt, Bruno Guimarães (N) 9', Isak (N) rig. 16', Osborn aut. (N) 20', Wilson (N) 27' st.
Wolverhampton - Luton 2-1
Hwang Hee-Chan (W) 39' pt, Toti Gomes (W) 5', Morris (L) 35' st.
Everton - Brentford 1-0
Gueye (E) 15' st.
Aston Villa - Chelsea 2-2
Cucurella aut. (A) 4', Rogers (A) 42' pt, Madueke (C) 17', Gallagher (C) 36' st.
Bournemouth - Brighton oggi ore 15.00
Tottenham - Arsenal oggi ore 15.00
Nottingham F. - Man. City oggi ore 17.30

PROSSIMO TURNO

CHELSEA-TOTTENHAM 2/5 ORE 20.30
LUTON-EVERTON 3/5 ORE 21.00
ARSENAL-BOURNEMOUTH 4/5 ORE 13.30
BRENTFORD-FULHAM 4/5 ORE 16.00
BURNLEY-NEWCASTLE
SHEFFIELD UNITED-NOTTINGHAM FOREST
MANCHESTER CITY-WOLVERHAMPTON 4/5 ORE 18.30
BRIGHTON-ASTON VILLA 5/5 ORE 15.00
CHELSEA-WEST HAM
LIVERPOOL-TOTTENHAM 5/5 ORE 17.30

GERMANIA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
B. LEVERKUSEN	81	31	25	6	0	77	22
BAYERN	69	31	22	3	6	89	38
STOCCARDA	64	31	20	4	7	70	38
LIPSIA	62	31	19	5	7	73	35
BORUSSIA D.	57	31	16	9	6	59	39
EINTRACHT	45	31	11	12	8	47	42
FRIBURGO	40	31	11	7	13	43	55
AUGSBURG	39	31	10	9	12	48	52
HOFFENHEIM	39	31	11	6	14	55	63
WERDER	37	31	10	7	14	41	50
HEIDENHEIM	34	30	8	10	12	43	52
WOLFSBURG	34	31	9	7	15	37	51
BORUSSIA M.	31	30	7	10	13	53	60
BOCHUM	30	31	6	12	13	37	62
UNION BERLINO	29	30	8	5	17	26	50
MAINZ	27	30	5	12	13	31	48
COLONIA	22	30	4	10	16	23	53
DARMSTADT	17	30	3	8	19	30	72

CHAMPIONS · EUROPA L. · PLAYOFF CONFERENCE L. · PLAYOUT · RETROCESSIONE

31ª GIORNATA

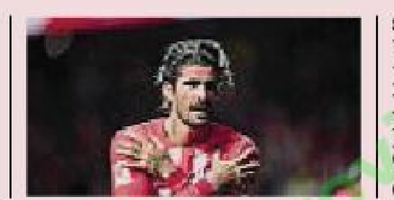
Bochum - Hoffenheim 3-2
Stöger (B) 34', Passlack (B) 45' pt, Stöger (B) 19', Kramaric (H) 28', Kramaric (H) 39' st.
Bayern - Eintracht 2-1
Kane (B) 9', Ekitike (E) 23' pt, Kane (B) rig. 16' st.
Lipsia - Borussia D. 4-1
Sancho (B) 20', Openda (L) 23', Sesko (L) 45' pt, Simakan (L) 1', Baumgartner (L) 35' st.
Friburgo - Wolfsburg 1-2
Bornauw aut. (F) 42' pt, Arnold (W) 37', Lacroix (W) 45' st.
Augsburg - Werder 0-3
Schmid (W) 7', Ducksch (W) rig. 16', Deman (W) 45' st.
B. Leverkusen - Stoccarda 2-2
Führich (S) 2', Undav (S) 11', Adli (B) 16', Andrich (B) 51' st.
Borussia M. - Union Berlino oggi ore 15.30
Mainz - Colonia oggi ore 17.30
Darmstadt - Heidenheim oggi ore 19.30

PROSSIMO TURNO

HOFFENHEIM-LIPSIA 3/5 ORE 20.30
BORUSSIA D.-AUGSBURG 4/5 ORE 15.30
WOLFSBURG-DARMSTADT
WERDER-BORUSSIA M.
STOCCARDA-BAYERN
COLONIA-FRIBURGO 4/5 ORE 18.30
UNION BERLINO-BOCHUM 5/5 ORE 15.30
EINTRACHT-B. LEVERKUSEN 5/5 ORE 17.30
HEIDENHEIM-MAINZ 5/5 ORE 19.30

Spagna
L'Atletico Madrid batte il Bilbao De Paul doppietta

(f.m.r.) L'Atletico supera 3-1 l'Athletic e consolida il fondamentale quarto posto, portandosi a +6 sui baschi a 5 giornate dal termine. Madrileni in vantaggio al 15' con un tiro di De Paul deviato da Ruiz de Galarreta, pari di Nico Williams al 45', azione avviata da un errore di Griezmann. Poco prima il minore dei fratelli Williams aveva subito insulti razzisti. Nella ripresa la rete Correa



servito da Koke e l'autogol di Unai Simon su tiro di Samu Lino. Era dal 1978 che l'Atletico non prendeva gol per 13 partite di fila. In zona Champions continua il volo del Girona, che ha vinto 2-0 a Las Palmas con reti di David Lopez e dell'ucraino Dovbyk, sempre più Pichichi con 19 reti. Girona secondo a +1 sul Barça, in campo domani col Valencia.



Nervi tesi Il momento dello scontro dialettico tra Jurgen Klopp e Momo Salah. L'allenatore ha poi dichiarato di aver chiuso il caso ma l'egiziano non è sembrato dello stesso avviso

giornalisti gli chiedono altri chiarimenti.

Crollo La lite con Salah è il simbolo della trasformazione degli ultimi mesi di Klopp da Last Dance a momento difficile. Anche per i risultati, perché il Liverpool continua a perdere punti sempre allo stesso modo: controllando le partite (71,3% di possesso palla col West Ham e 28 tiri totali) ma finendo per non vincerle. La crisi di Salah, mai veramente ripresosi dall'infortunio in Coppa d'Africa (2 gol, di cui uno su rigore, nelle ultime 8 partite), racconta la crisi dell'attacco, ma c'è anche quella della difesa, che concede gol da 8 gare in Premier e ne ha subiti in 13 delle ultime 14. Il Liverpool sembra aver finito la benzina proprio sul più bello, proprio quando serviva quello sforzo extra per regalare a Klopp quell'addio da leggenda che si sarebbe meritato. «Non penso al titolo in questo momento, davvero - ha detto lui -. Dovremmo vincere le nostre partite e non lo stiamo facendo. E Arsenal e Manchester City non mi sembrano squadre che da qui alla fine perderanno almeno un paio di volte. Non sono arrabbiato però, voglio concentrarci sul vincere le tre partite che ci restano. Se lo facciamo arriviamo ad 84 punti: è da un po' che non si vince la Premier facendone così pochi». Anche nella rassegnazione con cui parla c'è la conferma di quanto il suo addio non sia epico come sperava.

TEMPO DI LETTURA 3'24"

WEST HAM 2
LIVERPOOL 2

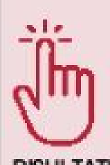
(PRIMO TEMPO) 1-0

MARCATORI Bowen (WH) al 43' p.t.; Robertson (L) al 3', autorete di Areola (L) al 20', Antonio (WH) al 32' s.t.

WEST HAM (4-2-3-1) Areola 6,5; Coufal 5, Zouma 6, Ogbonna 6,5, Emerson 6,5; Soucek 5 (dal 29' s.t. Ward-Prowse 6), Álvarez 5,5; Bowen 7, Paquetá 5,5, Kudus 6; Antonio 6,5
PANCHINA Fabianski, Johnson, Cresswell, Phillips, Cornet, Ings, Casey, Mubama
ALLENATORE Moyes 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno

LIVERPOOL (4-3-3) Alisson 6,5; Alexander-Arnold 6,5 (dal 34' s.t. Gomez 6), Quansah 5 (dal 46' s.t. Szoboszlai s.v.), Van Dijk 5,5, Robertson 6,5; Mac Allister 6, Endo 6 (dal 34' s.t. Nuñez 5), Gravenberch 6,5; Elliott 5,5, Gakpo 6,5, Díaz 7 (dal 34' s.t. Salah 6)
PANCHINA Kelleher, Konaté, Tsimikas, Jones, Bajcetic
ALLENATORE Klopp 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Endo e Mac Allister per gioco scorretto

ARBITRO Taylor 6,5
NOTE 62.474 spettatori. Tiri in porta 8-8. Tiri fuori 3-20. Angoli 4-8. Fuorigioco 1-4. Recuperi p.t. 4'; s.t. 6'

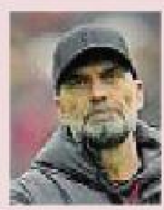


RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

HANNO DETTO



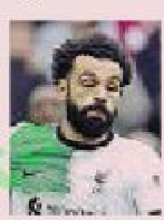
Ne abbiamo parlato nello spogliatoio. Per me la questione è chiusa e penso anche per lui



Klopp
All.: Liverpool



Se parlo di quello che è accaduto stasera durante la partita finisce che faccio fuoco e fiamme



Salah
Ala del Liverpool

FRANCIA

IL FLOP

Delusione La disperazione di Kylian Mbappé per il pari con il Le Havre che ha impedito al Psg di vincere il dodicesimo titolo AFP

Psg, turnover esagerato e festa ancora rinviata Il Le Havre ne approfitta

Mbappé solo nella ripresa: da 1-3 a 3-3 ma non basta per vincere il campionato

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

Il dodicesimo titolo arriverà, prima o poi. Magari già stasera, in realtà, se il Monaco non vincesse a Lione. Resta il fatto che ieri il Psg ha sprecato l'occasione per festeggiare con il suo pubblico, pareggiando in rimonta con il modesto Le Havre che lotta per non retrocedere. Una mezza figuraccia. Dietro al passo falso, c'è pure la scelta di Luis Enrique di rinunciare a troppi titolari, in vista delle semifinali di Champions League, da mercoledì in casa del Borussia Dortmund. Così Mbappé è partito dalla panchina e in tribuna sono saliti i vari Hernandez, Mendes e Ruiz. Con Donnarumma. Al posto del portiere azzurro, Navas principale indiziato su due dei tre gol degli ospiti che hanno guadagnato un punto con Operi, Ayew e Touré su rigore, corretti da Barcola, Hakimi e Ramos.

Cambi Ma dietro al pareggio c'è anche l'idea di Luis Enrique di preparare il Psg a un futuro, ormai prossimo, senza Mbappé. Ha cominciato presto, il tecnico spagnolo: già da febbraio, quando l'attaccante ha confermato di non voler rimanere oltre la scadenza del contratto a giugno, per trasferirsi al Real Madrid. Da un punto di vista mentale, non è stata una stagione facile per il numero 7, che tra l'altro Luis Enrique ha progressivamente sloggiato dalla fascia sinistra di predilezione, per costringerlo a occupare il ruolo meno apprezzato di punta centrale, seppure con molta libertà di movimento. Un cambio tattico che non ne ha intaccato le doti di marcatore. I gol sono 43 in 44 presenze, compresa quella di ieri, ma a part-time e a secco.

PSG 3
LE HAVRE 3

(PRIMO TEMPO) 1-2

MARCATORI Operi (L) al 19', Barcola (P) al 29', Ayew (L) al 38' p.t.; Touré (L) rig. al 16', Hakimi (P) al 33', Ramos (P) al 50' s.t.

PSG (4-3-3) Navas; Hakimi, Marquinhos (dal 16' s.t., Skriniar), Pereira, Beraldo; Asensio (dal 1' s.t. Lee), Vitinha, Zaire-Emery; Dembélé (dal 1' s.t., Mbappé), Kolo Muani (dal 16' s.t., Ramos), Barcola (dal 1' s.t., Mayulu).
PANCHINA Tenas, Mukiele, Soler, Ugarte.
ALLENATORE Luis Enrique.
ESPULSI Nessuno
AMMONITI Zaire-Emery per gioco scorretto. Mbappé per proteste

LE HAVRE (3-4-3) Desmas; Sangante, Salmier, Lloris; Nego, Targhalline (dal 36' s.t., Kuziaev), Touré, Operi; Sabbi (dal 50' s.t., El Hajjam), Ayew, Casimir (dal 36' s.t., Joujou).
PANCHINA Gorgelin, Youté Kinkoue, Kechta, Bayo, Ngoura, Grandsir.
ALLENATORE Elsner
ESPULSI Nessuno.
AMMONITI Sangante per gioco scorretto.

ARBITRO Delajod.
NOTE Spettatori: 48mila circa. Tiri in porta: 4-4. Tiri fuori: 8-1. Fuorigioco:5-0Angoli: 11-2. Recuperi: p.t. 3'; s.t., 6'

Corso Lucho così si è complicato la vita. Il Psg infatti è partito con spirito blando, magari dando per scontato il successo, favorendo così la sete di salvezza degli ospiti passati in vantaggio già al 19' con un diagonale di Operi, che ha evidenziato tutti i limiti del 37enne Navas, lento a distendersi. La squadra di casa ha reagito nel giro di 10 minuti, ottenendo il pareggio con il 21enne Barcola su assist del 18enne Zaire-Emery, due su cui il Psg intende costruire. In particolare sul secondo, appena rinnovato fino al 2029 e considerato il simbolo del nuovo corso, senza più stelle capricciose alla Messi e Neymar, ma con giovani rampanti, pronti a tutto per la maglia.

Regalo Il tutto in nome del piano di gioco di Luis Enrique basato su possesso, pressing, difesa collettiva e zero privilegi. Anche Mbappé dunque che non ha più la garanzia del posto fisso. Ieri però quando è sceso in campo nella ripresa c'ha provato in tutti i modi per cambiare il corso della gara. Non è arrivato il gol, ma si è sentita subito la sua presenza in campo. Anche se il Le Havre era già avanti grazie al raddoppio di Ayew, a passeggio in area prima di scaricare il sinistro alle spalle dell'incerto Navas (38'). E al 16' della ripresa la banda di Elsner si è pure portata sul 3-1 con il rigore trasformato da Touré, per fallo di Pereira. Hakimi prima (33') e Ramos nel recupero (50') hanno almeno evitato la sconfitta per il Psg. Quindi tocca al Monaco, stasera, decidere se fare un prezioso regalo o meno agli avversari parigini.

TEMPO DI LETTURA 2'40"

IL TITOLO STASERA?

Nonostante il pareggio di ieri con il Le Havre, il Psg potrebbe comunque festeggiare questa sera la vittoria della Ligue: i parigini, infatti, avrebbero la certezza aritmetica del titolo nel caso in cui il Monaco non vincesse a Lione. La squadra del Principato, infatti si troverebbe a 12 punti (in caso di sconfitta) o a 11 (in caso di pareggio) a 3 giornate dalla fine del torneo

FRANCIA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PSG	70	31	20	10	1	76	29
MONACO	58	30	17	7	6	56	38
BREST	53	30	15	8	7	44	29
LILLE	52	30	14	10	6	43	26
NIZZA	48	30	13	9	8	33	24
LENS	46	30	13	7	10	39	32
RENNES	42	30	11	9	10	44	36
MARSIGLIA	41	30	10	11	9	45	37
LIONE	41	30	12	5	13	39	49
REIMS	40	30	11	7	12	37	41
TOLOSA	37	30	9	10	11	36	39
MONTPELLIER*	37	31	9	11	11	39	43
STRASBURGO	36	30	9	9	12	33	41
NANTES	32	31	9	5	17	29	49
LE HAVRE	29	31	6	11	14	30	41
METZ	29	30	8	5	17	31	49
LORIENT	26	30	6	8	16	36	59
CLERMONT	22	30	4	10	16	21	49

* 1 PUNTO DI PENALITÀ

CHAMPIONS · PREL. CHAMPIONS L. · EUROPA L. · PLAYOFF CONFERENCE L. · PLAYOUT · RETROCESSIONE

31ª GIORNATA

Montpellier - Nantes 1-1
Adams (M) 2', Abline (N) 7' pt
PSG - Le Havre 3-3
Opéri (L) 19', Barcola (P) 29', Ayew (L) 38' pt, Touré (L) rig. 16', Hakimi (P) 33', Gonçalo Ramos (P) 50' st.
Metz - Lille oggi ore 13.00
Strasburgo - Nizza oggi ore 15.00
Lorient - Tolosa oggi ore 15.00
Clermont - Reims oggi ore 15.00
Rennes - Brest oggi ore 17.05
Lione - Monaco oggi ore 19.00
Marsiglia - Lens oggi ore 21.00

PROSSIMO TURNO

TOLOSA-MONTPELLIER 3/5 ORE 19.00
LENS-LORIENT 3/5 ORE 21.00
LE HAVRE-STRASBURGO 4/5 ORE 15.00
MONACO-CLERMONT 4/5 ORE 17.00
METZ-RENNES 4/5 ORE 19.00
BREST-NANTES 4/5 ORE 21.00
LILLE-LIONE 6/5 ORE 21.00
NIZZA-PSG 15/5 ORE 21.00
REIMS-MARSIGLIA 15/5 ORE 21.00

SerieB

LA PENSIAMO COSÌ
di Nicola Binda

Appuntamento al Primo maggio

Le sensazioni sono diventate certezze nello stesso stadio. Il Parma ha il primo match point e può fare festa il Primo maggio come la stagione scorsa il Frosinone, il Lecco ha chiuso quella che sarebbe dovuta essere una stagione di festa ma che in realtà è nata male, manifestando un'evidente impreparazione per stare a questi livelli. I due capi della classifica possono fare il primo

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	73	35	21	10	4	63	32
COMO	68	35	20	8	7	55	38
VENEZIA	67	35	20	7	8	64	40
CREMONESE	60	35	17	9	9	44	30
CATANZARO	57	35	16	9	10	55	44
PALERMO	52	35	14	10	11	59	50
BRESCIA	47	35	11	14	10	38	35
SAMPDORIA (-2)	46	35	13	9	13	48	49
PISA	45	35	11	12	12	47	48
CITTADELLA	45	35	11	12	12	38	41
SÜDTIROL	43	35	11	10	14	40	42
MODENA	43	35	9	16	10	38	44
REGGIANA	43	35	9	16	10	36	43
COSENZA	42	35	10	12	13	43	39
ASCOLI	37	35	8	13	14	34	38
TERNANA	37	35	9	10	16	38	46
SPEZIA	37	35	7	16	12	31	46
BARI	36	35	7	15	13	34	47
FERALPISALÒ	32	35	8	8	19	41	60
LECCO	26	35	6	8	21	32	66

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

35ª GIORNATA

VENERDÌ
PISA-CATANZARO 2-2
VENEZIA-CREMONESE 2-1
IERI
BRESCIA-SPEZIA 0-0
CITTADELLA-FERALPISALÒ 1-1
COSENZA-BARI 4-1
MODENA-SÜDTIROL 1-0
PALERMO-REGGIANA 1-2
PARMA-LECCO 4-0
SAMPDORIA-COMO 1-1
TERNANA-ASCOLI 0-1

36ª GIORNATA

MERCOLEDÌ
CREMONESE-PISA ore 12.30 (0-0)
ASCOLI-COSENZA ore 15 (0-3)
CATANZARO-VENEZIA (1-2)
COMO-CITTADELLA (3-0)
SPEZIA-PALERMO (2-2)
SÜDTIROL-TERNANA (1-1)
BARI-PARMA ore 18 (1-2)
FERALPISALÒ-BRESCIA (1-1)
LECCO-SAMPDORIA (0-2)
REGGIANA-MODENA (1-2)

37ª GIORNATA

DOMENICA 5
BRESCIA-LECCO ore 15 (2-0)
CITTADELLA-BARI (1-1)
COSENZA-SPEZIA (0-0)
MODENA-COMO (1-2)
PALERMO-ASCOLI (1-0)
PARMA-CREMONESE (2-1)
PISA-SÜDTIROL (2-1)
SAMPDORIA-REGGIANA (2-1)
TERNANA-CATANZARO (1-2)
VENEZIA-FERALPISALÒ (2-2)

38ª GIORNATA

VENERDÌ 10
ASCOLI-PISA ore 20.30 (0-1)
BARI-BRESCIA (2-1)
CATANZARO-SAMPDORIA (2-1)
COMO-COSENZA (2-1)
CREMONESE-CITTADELLA (2-1)
FERALPISALÒ-TERNANA (1-2)
LECCO-MODENA (0-0)
REGGIANA-PARMA (0-0)
SPEZIA-VENEZIA (0-1)
SÜDTIROL-PALERMO (1-2)

MARCATORI

20 RETI Pohjanpalo (4, Venezia)
16 RETI Tutino (4, Cosenza); Brunori (6, Palermo)
14 RETI Cutrone (Como); Coda (3, Cremonese); Casiraghi (10, Südtirol)
13 RETI Iemmello (Catanzaro)
11 RETI Mendes (4, Ascoli); Man (2, Parma); Gytkjaer (1, Venezia)
10 RETI Sibilli (3, Bari); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (6, Parma); Valoti (3, Pisa)
9 RETI Borrelli (1, Brescia); Vandeputte (1, Catanzaro); Gabrielloni (Como); De Luca (2, Sampdoria); Raimondo (Ternana)
8 RETI Moncini (2, Brescia); Pandolfi (Cittadella); Buso (Lecco); Bernabé (Parma)
7 RETI Da Cunha (Como); La Mantia (3, Feralpisalò); Palumbo (5, Modena); Segre (Palermo); Verde (3, Spezia); Busio (Venezia)

PARMA CI SIAMO

BERNABÉ È UNO SHOW MERCOLEDÌ LA FESTA? IL LECCO RITORNA IN C

di **Andrea Schianchi**
PARMA

Il fantasista fa due gol dopo il rinnovo al 2027 Arriva il primo match ball: ecco le combinazioni Svista arbitrale: la ripresa inizia senza il portiere dei lombardi. Di Nunno, e ora quale futuro?



l poker calato sul tavolo del Parma è la miglior risposta a chi, alla vigilia della partita, sosteneva che la squadra di Pecchia fosse in debito di energie fisiche e psicologiche. La capolista non si cura di queste voci, si fa trascinare dal pubblico (record stagionale) che la stringe in un caloroso abbraccio, e in mezz'ora liquida la pratica Lecco segnando tre gol: doppietta di Bernabé e rete di Mihaila. Il resto è accademia. Risultato mai in discussione, superiorità schiacciante in ogni settore e ritorno a livelli di eccellenza di un elemento come Bernabé che, dei ragazzi di Pecchia è, assieme a Man (assente per infortunio), il talento più limpido. Se non fosse stato per l'infortunio al piede sinistro occorso a Benedyczak a metà del primo tempo (il polacco è stato trasportato in ospedale per accertamenti), si sarebbe trattato di un pomeriggio perfetto. Decisamente più cupi i volti di quelli del Lecco. Per loro la retrocessione in Serie C è sicura, si volta pagina: il patron Di Nunno sta cercando acquirenti, chissà quale sarà il futuro del club.

Approccio A fare la differenza tra Parma e Lecco, oltre alle qualità tecniche dei singoli, è stato sicuramente l'approccio aggressivo della squadra di Pecchia, che ha chiuso gli avversari nella loro metà campo e ne ha contrastato i tentativi di uscita con un pressing asfissiante e ultraoffensivo. Bonny, Hernani, Mihaila, Benedyczak e Bernabé sempre pronti a chiudere le linee di passaggio a quelli del Lecco che, nonostante l'evidente inferiorità, si intestardiscono a voler costruire dal basso. Così nascono il gol del vantaggio di Bernabè, su splendido assist di tacco di Bonny, e pure il raddoppio di Mihaila con una sberla da fuori area. Anche la rete del 3-0 (sempre di Bernabé) è figlia di un recupero in pressing alto e di un'immediata verticalizzazione. Insomma, in mezz'ora di partita il Parma squaderna di fronte agli occhi compiaciuti dei sedicimila del Tardini i pezzi pregiati del suo repertorio.

PARMA 4
LECCO 0

(PRIMO TEMPO) ▶ 3-0
MARCATORI Bernabé al 15', Mihaila al 22', Bernabé al 31' p.t.; Camara al 43' s.t.

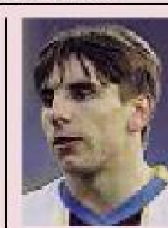
PARMA (4-2-3-1) Chichizola 6; Delprato 6, Osorio 6, Circati 6, Di Chiara 6,5; Estevez 6,5 (dal 21' s.t. Cyprien 6), Bernabè 7,5; Mihaila 7 (dal 15' s.t. Camara 7), Hernani 7 (dal 15' s.t. Sohm 6,5), Benedyczak 6 (dal 26' p.t. Partipilo 6,5); Bonny 7 (dal 21' s.t. Colak 6)
PANCHINA Turk, Corvi, Balogh, Charpentier, Ansaldi, Coulibaly, Zagaritis
ALLENATORE Pecchia 7

LECCO (4-3-3) Melgrati 6,5; Lemmens 5,5; Capradossi 5,5, Bianconi 5,5, Caporale 5,5; Sersanti 6, Degli Innocenti 5, Ionita 5,5 (dal 12' s.t. Salomaa 5,5); Crociata 5 (dal 27' s.t. Frigerio 5,5), Novakovich 5,5 (dal 21' s.t. Lunetta 5), Buso 5,5 (dal 27' s.t. Parigini 5,5)
PANCHINA Saracco, Cecchini, Smajlovic, Salcedo, Louakima, Guglielmotti, Ierardi, Galli
ALLENATORE Malgrati 5

ARBITRO Rutella di Enna 5
ASSISTENTI Fontani 6-F. Longo 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Sersanti (L), Circati (P) e Camara (P) per gioco scorretto
NOTE paganti 7.172, incasso di 83.658 euro; abbonati 7.452, quota di 54.033,45 euro. Tiri in porta 10-6. Tiri fuori 6-4. In fuorigioco 0-1. Angoli 8-2. Recuperi: p.t. 3', s.t. 4'



7,5 Bernabé
Disegna calcio e realizza una stupenda doppietta con un gran primo tempo





L'unica partita senza reti

Brescia a secco senza le punte Kouda spreca la chance Spezia

di **Gian Paolo Laffranchi**
BRESCIA

Bicchiere mezzo pieno per il Brescia, mezzo vuoto per lo Spezia. Sembra un paradosso: la squadra in corsa per i playoff è al secondo 0-0 consecutivo in casa, quella che deve salvarsi esce imbattuta con un rimpianto. A conti fatti questo risultato, frutto di un equilibrio indiscutibile, fa più contenti gli uomini di Maran, che compiono un altro passo avanti verso la qualificazione agli spareggi promozione sopperendo con la compattezza a un attacco ridotto ai minimi termini, privo di entrambi i bomber (Borrelli e Moncini, in panchina a onor di firma). La formazione di D'Angelo invece rischia la retrocessione dopo l'occasione clamorosa divorata nel finale da Kouda, che da due passi dalla porta spalancata riesce a non fare gol centrando la traversa. Più difficile sbagliarlo che farlo.

La partita Un tempo per parte, meglio lo Spezia nel primo e il Brescia nel secondo, anche se le opportunità vere su entrambi i fronti arrivano nella ripresa. All'inizio i liguri manovrano di più e spingono forte sulla destra con Elia, sempre propositivo, mentre la squadra di Maran in fase di non possesso passa al 4-4-2 con Galazzi che si abbassa a destra, cercando l'ampiezza nelle ripartenze. D'Angelo invece mantiene un assetto corto e imposta a ritmo lento. Manganiello in giornata-no sembra aver dimenticato i cartellini nello spogliatoio, fischia in ritardo, non incide sul risultato perché la gara è corretta e perché gli assistenti lo supportano a dovere.

Errori Nel secondo tempo D'Angelo si dispera per l'errore commesso da Di Serio a tu per tu con Lezzerini (bravo a dirgli di no dopo un retropassaggio scellerato di Jallow) e cerca nuova linfa in Kouda, che si rende subito pericoloso (accelerazione e diagonale a lato) e alla fine si mangia il gol da 3 punti. Maran si gioca tutti i cambi che ha, compreso Paghera che offre una prova di sostanza e di carattere dopo la perdita della madre Antonella, confortato dal minuto di silenzio, da cori e striscioni. Al suo ingresso in campo Bisoli gli consegna la fascia, come 22 anni fa fece Guardiola con Baggio in un Brescia-Fiorentina. Poi lo stesso Bisoli indovina il tempo per un grande stacco di testa, ma la traversa gli dice di no.

TEMPO DI LETTURA 1'53''





Occasione top Rachid Kouda, 21 anni, conclude contro la traversa da distanza ravvicinata LAPRESSE



7 Bisoli
Uomo ovunque, corre per tre e sfiora il gol centrando la traversa di testa



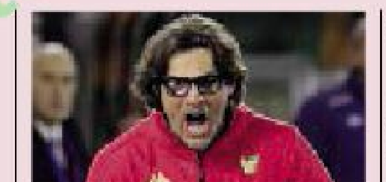
BRESCIA 0
SPEZIA 0

BRESCIA (4-3-2-1) Lezzerini 7; Dickmann 6,5, Cistana 6,5, Adorni 6,5, Jallow 5; Bisoli 7, Van de Looi 6,5 (dal 20' s.t. Paghera 6), Besaggio 5 (dal 20' s.t. Huard 5,5); Galazzi 5,5 (dal 32' s.t. Ferro s.v.), Bjarnason 6 (dal 1' s.t. Bertagnoli 6); Bianchi 6
PANCHINA Avella, Mangraviti, Papetti, Cartano, Fares, Fogliata, Moncini
ALLENATORE Maran 6,5

SPEZIA (3-4-2-1) Zoet 6,5; Mateju 6, Hristov 6,5, Nikolaou 6,5; Elia 7 (dal 38' s.t. Jagiello s.v.), S. Esposito 6, Nagy 6, Vignali 5,5 (dal 26' s.t. Reca 6); Di Serio 5,5 (dal 38' s.t. P. Esposito 6), Bandinelli 5,5 (dal 10' s.t. Kouda 5); Falcinelli 6 (dal 10' s.t. Verde 6)
PANCHINA Zovko, Wisniewski, Tanco, Moro, Gelashvili, Candelari, Bertola
ALLENATORE D'Angelo 6,5

ARBITRO Manganiello di Pinerolo 5
ASSISTENTI Cavallina 6-Ceolin 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Bisoli (B) per comportamento non regolamentare; Vignali (S) e Mateju (S) per gioco scorretto
NOTE paganti 1.828, incasso non comunicato; abbonati 3.493, quota non comunicata. Tiri in porta 2 (con una traversa)-3 (con una traversa). Tiri fuori 6-6. In fuorigioco 1-0. Angoli 5-5. Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'

nodo. Per il resto, apriti cielo. Secondo posto, qualificazione ai playoff, salvezza: tutto è ancora da decidere, malgrado alcuni segnali fortissimi, arrivati soprattutto in coda. Le vittorie di Modena, Reggiana e Cosenza sono pesantissime, quella dell'Ascoli accorcia le distanze. Ma è il crollo del Bari a fare più rumore, perché non si riesce proprio a intravvedere una via d'uscita da questa crisi nera. Saranno dunque 270' finali - in



soli 10 giorni - ad altissimo tasso emotivo, con il Venezia (nella foto Paolo Vanoli) che cercherà il sorpasso in extremis su un Como che sembra avere un calendario migliore. Così come Brescia, Sampdoria, Pisa e Cittadella sono all'ultimo step per i due posti playoff. Adesso ogni errore potrebbe costare caro, la prospettiva di dover attendere l'ultima giornata per avere la maggior parte dei verdetti è realistica. Merito di una formula vincente e di un equilibrio tecnico che va al di là dei valori economici. I 10 giorni più lunghi dell'anno hanno un'unica certezza: non ci sarà nulla di scontato.



Esultanza col berretto I giocatori del Parma festeggiano la vittoria contro il Lecco indossando il berretto giallo come i tifosi LAPRESSE

Svista La ripresa si apre con una clamorosa svista dell'arbitro Rutella che dà il via quando il portiere del Lecco non è ancora rientrato dagli spogliatoi, ed è costretto a far ripetere tutto. Poi il tempo trascorre con il consueto dominio del Parma che sfiora il gol con Estevez, Partipilo e Bernabé. E pure il Lecco si avvicina a Chichizola, dato che l'azione di pressing degli emiliani è calata: ci provano Novakovich, Sersanti e Lunetta. Ma alla fine tocca a Camara sigillare la partita su invito di Sohm. E adesso la gente del Tardini, superato un altro ostacolo, comincia a fare qualche conto: mancano tre partite (mercoledì a Bari, domenica al Tardini contro la Cremonese e il 10 il derby a Reggio), ci sono 9 punti in palio, il Parma ne ha 5 di vantaggio sulla seconda (il Como) con cui è in vantaggio negli scontri diretti e 6 sulla terza (il Venezia) con cui è in parità (decide la differenti reti totale). In questi casi il Parma potrebbe raggiungere la promozione già a Bari: 1) Parma vince, Como o Venezia non vincono; 2) Parma pareggia, Como o Venezia perdono.

TEMPO DI LETTURA 2'51"

La sorpresa

Palermo, primo ko per Mignani Una bella Reggiana fa il ribaltone

PALERMO	1
REGGIANA	2

(PRIMO TEMPO) ▶ 1-0
MARCATORI Brunori (P) al 35' p.t.; Portanova (R) al 7', Rozzio (R) al 22' s.t.

PALERMO (3-5-2)
Pigliacelli 6,5; Diakité 5,5, Lucioni 6, Nedelcearu 5,5 (dal 28' s.t. Insigne 5,5); Buttaro 5,5 (dal 22' s.t. Ranocchia 6), Henderson 5,5 (dal 10' s.t. Segre 6), Gomes 5,5, Di Francesco 6 (dal 28' s.t. Chaka Traoré 5), Lund 5; Mancuso 5 (dal 10' s.t. Soleri 5), Brunori 6
PANCHINA Desplanches, Kanuric, Graves, Stulac, Marconi, Ceccaroni
ALLENATORE Mignani 5

REGGIANA (3-4-2-1)
Satalino 6; Libutti 6, Rozzio 7, Marcandalli 6; Fiamozzi 6, Kabashi 5,5, Bianco 6 (dal 46' s.t. Cigarini s.v.), Pieragnolo 6 (dal 46' s.t. Pajac s.v.); Portanova 6,5 (dal 29' s.t. Antiste 5,5), Melegoni 6,5; Gondo 5,5 (dal 35' s.t. Okwonkwo s.v.)
PANCHINA Sposito, Varela, Vido, Reinhart, Sanchez, Pettinari, Szyminski, Vergara
ALLENATORE Nesta 6,5

ARBITRO Perenzoni di Rovereto 6
ASSISTENTI Rocca 6-Vigile 5,5
ESPULSI nessuno
AMMONITI Libutti (R), Marcandalli (R) e Henderson (P) per gioco scorretto
NOTE paganti 7.998, incasso non comunicato; abbonati 12.603, quota non comunicata. Tiri in porta 1-7. Tiri fuori 7-3. In fuorigioco 0-0. Angoli 7-7. Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'

di **Fabrizio Vitale**
PALERMO

Ribaltato, annichilito. La prima sconfitta di Mignani è davvero brutta, i meriti sono certamente della Reggiana che all'ultima chiamata utile per non essere risucchiata in zona playout ha mostrato coraggio. Nesta mettendo idee e intensità ha interrotto l'emorragia di 4 sconfitte nonostante le assenze pesanti. Gli eroi della giornata sono stati Portanova e Rozzio, autori di due bellissimi gol. Il resto lo ha fatto il Palermo, uscito tra i fischi: a parte il bel gol (prima annullato, poi rettificato dalla Var) con cui Brunori ha illuso i 20 mila del Barbera, è stato impresentabile.

Passo indietro Dopo tre pareggi, Mignani ha fatto più di un passo indietro: il possesso palla e la solidità difensiva si sono rivelati solo un ricordo, con l'aggravante che la pericolosità sotto porta è rimasta insufficiente. Le scelte del tecnico sono poi apparse cervellotiche quando ha provato a riprendere la situazione sfuggita di mano: Segre terzino con quattro attaccanti negli ultimi 20' è sembrata più una mossa della disperazione che una strategia supportata da un piano tattico. Anche Ranocchia, al rientro, è apparso in difficoltà. Il Palermo ha incassato la settima sconfitta in casa dove non vince dal 17 febbraio e il nuovo corso sembra ben lontano da apportare migliorie per i playoff. Nesta ha impostato una gara ragionata provando a colpire sin dalle battute iniziali, tenendo il possesso per la prima mezz'ora con trame semplici ed efficaci. Pigliacelli ha avuto il suo bel da fare su Kabashi e Rozzio, prima che Lucioni inventasse un lancio dalle retrovie che Brunori ha capitalizzato al massimo con un stop al volo con cui ha aggirato Satalino e messo in rete.

Ripresa Il Palermo ha vanificato come sempre il vantaggio facendosi sorprendere da una Reggiana più incisiva. Pigliacelli si è dovuto superare su Marcandalli e Rozzio, ma non ha potuto niente sulla punizione perfetta di Portanova. Stesso discorso sull'eurogol di Rozzio finito sotto il sette.

TEMPO DI LETTURA 1'53"



Delusione Palermo giù: è il settimo ko in casa LAPRESSE

Top



7 Rozzio Firma la vittoria con un gol da cineteca e con una prova gagliarda

Gli scontri diretti per non retrocedere

Bari, sempre più dramma Il Cosenza è travolgente ed è vicino alla salvezza

di **Valter Leone**
COSENZA

Il Cosenza intravede la salvezza. Il lavoro di Viali comincia a dare i frutti dopo la falsa partenza: nelle ultime 4 partite sono arrivati 8 punti e il distacco dal playout è salito a +5. È crisi totale in casa Bari che non vince da 10 gare (2 pareggi): non è bastato l'arrivo di Federico Giampaolo, l'incubo della Serie C comincia a materializzarsi e la squadra potrebbe restare in ritiro fino alla partita di mercoledì col Parma.

La partita Il Cosenza l'ha sbloccata subito: assist di D'Orazio per Mazzocchi che, sotto porta, tutto solo, ha segnato. Il raddoppio è stata una giocata d'applausi avviata da Tutino, assist di Marras e conclusa dal numero 9 con un colpo da biliardo. Stessa azione dopo pochi minuti, ma è stato bravo Pissardo. Con il 16° gol Tutino ha superato due icone: Gigi Marulla e Cristiano Lucarelli che si erano fermati a 15 reti in Serie B rispettivamente nel 1990-91 e 1995-96; ora nel mirino c'è Marco Negri, che ha il record (19 gol nel 1994-95). Il Bari ha approfittato di un calo mentale del Cosenza e l'ex Nasti l'ha riaperta al 44' su assist di Sibilli, il quale poco dopo ha colpito il palo. Ancora Nasti a inizio ripresa per il secondo palo. Più Bari che Cosenza, fino ai cambi di Viali: Forte si è preso la punizione dal limite (fallo di Vicari) che Calò ha infilato sotto l'incrocio nel momento più complicato. I pugliesi, visti vanificati gli sforzi, hanno perso la testa con Bellomo espulso per avere messo le mani al collo proprio a Calò. Sui titoli di coda ancora D'Orazio, innescato da Mazzocchi, ha servito Forte per il 4-1 finale e la festa è iniziata.

TEMPO DI LETTURA 1'15"

Top



7 Calò Nel momento più delicato della partita pennella una punizione sotto l'incrocio

COSENZA	4
BARI	1

(PRIMO TEMPO) ▶ 2-1
MARCATORI Mazzocchi (C) al 5', Tutino (C) al 17', Nasti (B) al 44' p.t.; Calò (C) al 34', Forte (C) al 43' s.t.

COSENZA (3-5-2)
Micai 6; Venturi 5,5 (dal 1' s.t. Fontanarosa 6,5), Camporese 6, Meroni 6,5; Marras 6 (dal 17' s.t. Florenzi 6), Zuccon 5,5 (dal 16' s.t. Cimino 6), Calò 7 (dal 41' s.t. Viviani s.v.), Antonucci 6,5, D'Orazio 7; Mazzocchi 7, Tutino 7 (dal 25' s.t. Forte 7)
PANCHINA Marson, Lai, Gyamfi, Frabotta, Viviani, Canotto, Crespi
ALLENATORE Viali 7

BARI (4-2-3-1)
Pissardo 5,5; Pucino 6 (dal 30' s.t. Dorval s.v.), Di Cesare 5,5, Vicari 5, Ricci 5; Maita 5 (dal 42' s.t. Acampora s.v.), Benali 5 (dal 42' s.t. Achik s.v.); Kallon 5,5 (dal 30' s.t. Bellomo 4), Aramu 6 (dal 15' s.t. Morachioli 5), Sibilli 6; Nasti 6,5
PANCHINA Brenno, Matino, Lulic, Guiebre, Zuzek, Edjouma, Zamboni
ALLENATORE Giampaolo 5

ARBITRO Zufferli di Udine 6
ASSISTENTI Capaldo 6-Trinchieri 6
ESPULSI Bellomo (B) al 37' s.t. per comportamento non regolamentare
AMMONITI Venturi (C), Zuccon (C), D'Orazio (C) e Benali (B) per gioco scorretto; Pucino (B) e Micai (C) per comportamento non regolamentare
NOTE paganti 8.709, incasso non comunicato; abbonati 794, quota di 10.235 euro. Tiri in porta 8-5 (con 2 pali). Tiri fuori 4-5. In fuorigioco 0-1. Angoli 2-5. Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'

Botteghin, un gran colpo L'Ascoli torna a sperare Breda tira su la Ternana

di **Massimo Laureti**
TERNI

L'ha vinta l'Ascoli allo sprint con un gol Botteghin, difensore centrale inserito nel finale probabilmente per blindare difesa e risultato. E proprio la difesa ha premiato la scelta di Carrera, perché sull'angolo decisivo è stato Bellusci ha incrociare dal limite un pallone violento che Botteghin, di testa, in mezzo a tre difensori della Ternana ha deviato in rete. Per un successo che ridà voce all'Ascoli. «Ero sicuro della vittoria perché in ritiro ho visto una squadra concentratissima» dirà alla fine il patron Pulcinelli.

La partita A metà ripresa però era stato Casasola ad avere la palla del match ma, pur calciando dall'area del portiere, ha centrato il palo. Gol mancato... con quel che segue affondando nella retorica calcistica. Probabilmente sarebbe stato il pareggio il risultato più giusto, quel pari che alla fine andava bene alla Ternana che aveva mancato il gol anche con De Boer (conclusione alta un metro dentro l'area). L'Ascoli si è presentato con un sistema rivisitato: con due mezze punte alle spalle dei centravanti aveva creato poco, come del resto la Ternana. Un'occasione per Vaisanen allo scadere del primo tempo e poco altro. Più pericoloso Rodriguez nella ripresa, ma senza impensierire Vitali. Il pari sembrava inevitabile. Ci ha pensato Botteghin a ridare vita alle speranze dell'Ascoli e gettare nello sconforto la Ternana. «Dovremo andare a prenderci in trasferta i punti persi qui» il messaggio di speranza di Breda: per lui la legge dell'ex non ha funzionato. E l'abbraccio dopo la gara con Botteghin non l'ha certo rincuorato.

TEMPO DI LETTURA 1'15"

Top 

7 Botteghin Entra e firma un gol pesantissimo per la corsa alla salvezza del suo Ascoli

TERNANA	0
ASCOLI	1

(PRIMO TEMPO) ▶ 0-0
MARCATORE Botteghin al 45' s.t.

TERNANA (3-5-2)
Vitali 6; Boloca 6 (dal 35' s.t. Sorensen s.v.), Dalle Mura 6,5, Lucchesi 6; Casasola 5 (dal 29' s.t. Favasuli 6), Luperini 5,5, Amatucci 5 (dal 1' s.t. Faticanti 5), De Boer 6,5, Carboni 6; Pereiro 5,5 (dal 35' s.t. Raimondo s.v.), Dionisi 6,5 (dal 19' s.t. Distefano 6,5)
PANCHINA Franchi, Zoia, Favilli, Viviani, Labojko, Pyythia, Marginean
ALLENATORE Breda 6

ASCOLI (3-4-2-1)
Vasquez 6; Vaisanen 5,5 (dal 35' s.t. Botteghin 7), Bellusci 6,5, Mantovani 6; Falzerano 6, Valzania 5 (dal 18' s.t. Masini 6), Di Tacchio 6, Zedadka 6 (dal 28' s.t. Celia 6); Caligara 6, Duris 5 (dal 18' s.t. Rodriguez 6), Nestorovski 5 (dal 28' s.t. Tarantino 6)
PANCHINA Viviano, Menguccì, Giovane, Streng, Adjapong, Milanese, Tavcar
ALLENATORE Carrera 6,5

ARBITRO Ghersini di Genova 5,5
ASSISTENTI Massara 6-Niedda 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Falzerano (A), De Boer (T) e Bellusci (A) per gioco scorretto
NOTE paganti 4.592, incasso di 51.984 euro; abbonati 1.987, quota di 12.504,44 euro. Tiri in porta 3-5. Tiri fuori 3-3. In fuorigioco 2-1. Angoli 6-3. Recuperi: p.t. 0', s.t. 6'

Cutrone salva il Como

Borini lancia la Sampdoria Ma l'ex Milan sa rimediare

Pirlo difende il posto nei playoff: «Le sberle sono servite» Roberts e Fabregas adesso hanno il Venezia a un punto

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Pari in tutto: paure, gioie, rabbia e rimpianti. La sfida fra Sampdoria e Como dice questo e molto altro ancora, perché a tre giornate dalla fine della stagione regolare il segnale è stato chiaro: il Como resta padrone del suo destino, ma il vantaggio sul Venezia è ora solo di un punto. Per il secondo posto finale, che varrebbe la A senza passare dai playoff, la strada non sarà in discesa. Il sesto successo di fila mancato ieri racconta che Cutrone e compagni dovranno ancora lottare, anche se il calendario li vede sempre favoriti. Ma anche Pirlo ha avuto le risposte che si attendeva: per 16', il tempo che intercorre fra il gol di Borini e la risposta del suo ex compagno (al Milan) Cutrone, la Samp aveva scalato due posizioni. Il gioco s'è fatto duro, la squadra c'è: Con un però: perché mercoledì a Lecco mancheranno Depaoli, Borini ed Esposito, tutti diffidati e ammoniti.

A due facce Se Pirlo anche stavolta non ha battuto il rivale Fabregas (da giocatore mai ci era riuscito), la sfida di Marassi è stata comunque un gran divertimento. Da subito: perché il Como (con Baselli per Bellemo, unica novità rispetto alla squadra di Piacenza) ha provato ad imporre la sua legge, giocando (anzi, dominando) nella prima mezz'ora. La Samp, troppo timida in partenza (che ritrovava Piccini ed Esposito titolari), s'è salvata solo grazie a quattro interventi decisivi di Stankovic - su Cutrone, Braunoder, Gabrielloni e Strefezza - ed è riuscita a rialzare la testa solo prima dell'intervallo grazie a Depaoli (salvataggio di Semper e pallone sul palo, ma era fuorigioco) e poi con Borini e Ghilardi. Il segnale che Pirlo aspettava: «Le tante sberle prese ci hanno fatto crescere», dirà poi il tecnico a fine gara. Perché una tale pressione del Como non ha trovato seguito dopo l'intervallo., quando la Samp è tornata in partita e la gara s'è messa sui binari di un sostanziale equilibrio.



Festa grande Patrick Cutrone, 26 anni, esulta dopo il gol alla Samp: con questo è arrivato a quota 14 reti LAPRESSE

Protagonisti
In gol due ex compagni rossoneri ma sono state decisive le parate di Stankovic

Reazione (a metà) Quelli che erano stati i motivi dominanti dell'assedio ospite (65% di possesso palla alla mezz'ora), con i reparti cortissimi, tanta densità in mezzo al campo e raddoppi continui, oltre a Strefezza e Da Cunha indiavolati sulle fasce, sono venuti meno e la Samp è cresciuta, anche sul piano mentale. Questo Como faceva ancora paura, ma non sembrava più insuperabile. Certo, Stanbkovic era ancora chiamato a reagire su Sala (diagonale) e Cutrone (colpo di testa), finché la palla infilata da Yepes per Esposito diventava un assist d'oro per Borini, sul quale Goldaniga arrivava con un attimo di ritardo. Gol Samp, proprio nel momento in cui Pirlo stava per sostituire l'attaccante con Pedrola. E qui va riconosciuto il carattere da grande squadra del Como, che ha messo Nsame nel motore ed è ripartito all'assalto. In verità la squadra di Pirlo era sembrata inizialmente in controllo, ma al 37' una combinazione Braunoder-Nsame-Verdi fruttava a Cutrone in mischia la palla del pari (14 gol). Ed era di nuovo promozione diretta in A. Un boccone indigesto per i blucerchiati, sempre aggrappati all'ultimo vagone del treno playoff, da cui danno l'impressione di non voler più scendere. Ieri la gente doriana ha ricordato i 10 anni dalla morte di Boskov: a Vujke, come lo chiamavano qui, la Samp sarebbe piaciuta.

TEMPO DI LETTURA 2'50"

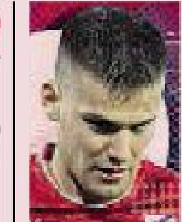
SAMPDORIA 1
COMO 1

(PRIMO TEMPO) 0-0
MARCATORI Borini (S) al 21', Cutrone (C) al 37' s.t.

SAMPDORIA (3-4-2-1)
Stankovic 7; Piccini 6 (dal 30' s.t. Leoni 6), Ghilardi 5,5, Gonzalez 5,5; Stojanovic 5,5, Yepes 6, Kasami 6, Murru 6; Depaoli 6 (dal 35' s.t. Benedetti s.v.), Borini 7 (dal 30' s.t. Pedrola 6); Esposito 6,5
PANCHINA Tantalocchi, Ravaglia, Ricci, Verre, Alvarez, Giordano, Ntanda, Darboe
ALLENATORE Pirlo 6,5

COMO (4-4-2)
Semper 7; Iovine 5,5, Goldaniga 5,5, Barba 6, Sala 6; Strefezza 6,5 (dal 30' s.t. Verdi 6), Braunoder 5,5 (dal 41' s.t. Gioacchini s.v.), Baselli 5,5 (dal 26' s.t. Abildgaard 6), Da Cunha 6; Cutrone 7 (dal 41' s.t. Bellemo s.v.), Gabrielloni 6,5 (dal 26' s.t. Nsame 6,5)
PANCHINA Vigorito, Curto, Chajia, Odenthal, Ioannou, Cassandro, Fumagalli
ALLENATORI Roberts-Fabregas 6,5

ARBITRO Campione di Pescara 6
ASSISTENTI Carbone 6-Politi 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Depaoli (S), Borini (S), Strefezza (C), Braunoder (C) ed Esposito (S) per gioco scorretto; Sala (C) per proteste
NOTE paganti 5.205, incasso di 83.203 euro; abbonati 19.578, quota di 210.283,73 euro. Tiri in porta 4-11. Tiri fuori 2-6. In fuorigioco 4-2. Angoli 1-5. Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'

Top

7 Stankovic
Tiene a galla la Samp con quattro interventi decisivi nel monologo del Como sino a metà gara

Ritorno alla vittoria

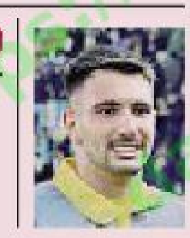
Zaro segna, Bisoli corre Modena: la festa dell'ex fa piangere il Südtirol

di **Paolo Reggianini**
MODENA

Salvi tutti. O quasi, con una timidissima speranza di entrare ancora nelle prime otto, ma soprattutto con un buon vantaggio (+6) per entrambe sulla zona rossa. Ha vinto il Modena, non succedeva dal 27 gennaio (12 gare), ha vinto Bisoli, la prima volta con la nuova panchina. Ha perso di misura il Südtirol, che ha giocato meglio, battuto dal suoi ex: il tecnico di casa a Bolzano fino al 4 dicembre, e Giovanni Zaro, autore della rete decisiva, per due stagioni baluardo della difesa del Südtirol, al terzo centro.

La partita Gara bloccata fino al corner che ha permesso al Modena di spazzare via tutte le sue paure, con la squadra di Valente che, con un costante ma poco redditizio giro palla, ha tentato con qualche accelerazione di sfondare una difesa solida. Il Modena, che dopo l'arrivo di Bisoli in due gare non ha subito gol, ha fatto una gara di attesa, con Palumbo trequartista. Ma fino al sigillo di Zaro non ha mai indovinato lo specchio della porta, costringendo il tecnico a cercare nuova soluzioni cambiando modulo in corsa, viste le difficoltà palesate dal reparto offensivo, spesso più propenso a difendere che attaccare. Le occasioni migliori il Südtirol le ha avute nella prima parte e soprattutto con Casiraghi, al 13' e al 30', quando ha dovuto fare i conti con un Gagno ritrovato, dopo anche il rigore parato sette giorni prima ad Ascoli. La miseria di tiri in porta ha fotografato un match rimasto in bilico fino alla fine. E solo un episodio, provocato da un calcio d'angolo, avrebbe potuto spezzare l'equilibrio. E così è stato.

TEMPO DI LETTURA 1'15"

Top

7 Gagno
Decisivo su Casiraghi, sicuro nelle uscite. Ritrovato dopo mesi difficili

MODENA 1
SÜDTIROL 0

(PRIMO TEMPO) 0-0
MARCATORE Zaro al 22' s.t.

MODENA (4-3-1-2)
Gagno 7; Magnino 6,5, Zaro 7, Pergreffi 6,5, Cotali 6; Battistella 6, Santoro 6, Corrado 6 (dal 17' s.t. Cauz 6); Palumbo 6 (dal 34' s.t. Oukhadda s.v.); Strizzolo 5,5 (dal 1' s.t. Abiuso 6), Gliozzi 5,5 (dal 17' s.t. Bozhanaj 5,5)
PANCHINA Seculin, Vandelli, Tremolada, Manconi, Mondele, Di Stefano, Olivieri, Oliva
ALLENATORE Bisoli 6

SÜDTIROL (3-4-2-1)
Poluzzi 6; Masiello 6, Scaglia 6,5, Giorgini 6; Molina 6, Arrigoni 5,5, Mallamo 6,5 (dal 39' s.t. Ciervo s.v.), Davi 5,5 (dal 16' s.t. Cagnano 6); Casiraghi 6 (dal 29' s.t. Rover s.v.), Tait 5,5 (dal 29' s.t. Rauti 5,5); Merkaj 5,5 (dal 16' s.t. Odogwu 5,5)
PANCHINA Drago, Vinetot, Broh, Kofler, Peeters, Lonardi, El Kaouakibi
ALLENATORE Valente 6

ARBITRO Minelli di Varese 6
ASSISTENTI Galimberti 6-Arace 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Davi (S), Odogwu (S), Rover (S) e Arrigoni (S) per gioco scorretto; Palumbo (M) per proteste
NOTE paganti 2.226, incasso di 24.620 euro; abbonati 6.220, quota di 56.238 euro. Tiri in porta 2-3. Tiri fuori 1-2. In fuorigioco 0-0. Angoli 5-4. Recuperi: p.t. 1', s.t. 6'

L'altro pareggio

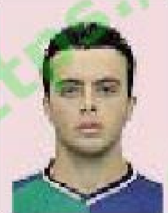
Il Cittadella si butta via: in casa non sa più vincere Feralpisalò, punto amaro

di **Enrico Leo**
CITTADELLA (PD)

Tutto come prima. Il Cittadella ancora alla ricerca della matematica salvezza e dell'assolo giusto per irrompere in zona playoff, nonostante i 7 risultati utili di fila; la Feralpisalò sempre a caccia dell'impresa disperata per risalire nel playout. La rete al 94' del classe 2003 Alessandro Pietrelli, scuola Bologna, ha gelato un Tombolato che pregustava di scavalcare la Samp, agganciare il Brescia e fare un bel balzo. All'ennesimo snodo decisivo della stagione il Cittadella si è confermato un novello Godot, sempre in attesa di qualcosa che potrebbe succedere, ma nella realtà non accade mai. Il girone da ritorno da 12 punti, rispetto i 33 del girone d'andata, certifica una squadra che ha perso qualcosa per strada e dal successo contro il Palermo (13 gennaio) non ha più vinto in casa.

La partita La gara contro gli uomini di Zaffaroni è stata lo specchio della stagione di Gorini. Dopo una partenza lenta, è arrivato il vantaggio di Carissoni al 21', una bella botta da dentro l'area dopo un rimpallo vinto in precedenza. Il Cittadella ha provato a gestire il vantaggio, ma con poco successo tra contropiedi sciupati (almeno tre), poche idee offensive e un ottimo Kastrati in grado di tenere la barca a galla su Compagnon e La Mantia fino alla doccia fredda firmata Pietrelli. La Feralpisalò, dopo un primo tempo in difficoltà, ha spinto sull'acceleratore nella ripresa, trascinata dai nervi e dalla disperazione. Il punto è meritato, ma la classifica - dopo il successo dell'Ascoli a Terni - è drammatica e la zona playout ora dista 5 punti.

TEMPO DI LETTURA 1'15"

Top

7 Pietrelli
Entra e firma una prodezza allo scadere che tiene vive le speranze di salvezza

CITTADELLA 1
FERALPISALÒ 1

(PRIMO TEMPO) 1-0
MARCATORI Carissoni (C) al 21' p.t.; Pietrelli (F) al 49' s.t.

CITTADELLA (3-4-2-1)
Kastrati 6,5; Angeli 5, Pavan 6,5, Sottini 6; Carissoni 7 (dal 43' s.t. Cassano s.v.), Branca 6 (dal 35' s.t. Carriero s.v.), Amatucci 6,5, Giraudo 5,5; Vita 6,5, Tessiore 6 (dal 27' s.t. Pandolfi 5,5); Pittarello 6 (dal 43' s.t. Maistrello s.v.)
PANCHINA Veneran, Maniero, Cecchetto, Rizza, Djibril, Mastrantonio, Magrassi, Saggionetto
ALLENATORE Gorini 6

FERALPISALÒ (3-5-2)
Pizzignacco 6; Pilati 5,5 (dall'11' s.t. Letizia 5,5), Ceppitelli 5,5, Balestrero 6; Bergonzi 6, Kourfalidis 6, Fiordilino 6, Zennaro 5,5 (dal 39' s.t. Pietrelli 7), Felici 6,5; Compagnon 6 (dal 23' s.t. Dubickas 5,5), Butic 5 (dal 1' s.t. La Mantia 5,5)
PANCHINA Liverani, Volpe, Giudici, Voltan, Krastev, Hergheligiu, Attys
ALLENATORE Zaffaroni 6,5

ARBITRO Massimi di Termoli 6
ASSISTENTI Affatato 6-Catallo 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Carissoni (C) e Carriero (C) per gioco scorretto; Fiordilino (F) per proteste
NOTE paganti 1.165, incasso di 5.915,48 euro; abbonati 1.828, quota di 6.799 euro. Tiri in porta 2 (con un palo)-5. Tiri fuori 2-2. In fuorigioco 1-0. Angoli 3-3. Recuperi: p.t. 1', s.t. 6'

SERIE C LEGA PRO

SERIE C GIRONE C L'ULTIMA GIORNATA

Catania salvo e ai playoff Cianci gol: 20mila in festa Il Benevento chiude terzo

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
JUVE STABIA	79	38	22	13	3	57	24
AVELLINO	69	38	20	9	9	62	29
BENEVENTO	66	38	18	12	8	45	33
CASERTANA	65	38	17	14	7	51	38
TARANTO(-4)	65	38	20	9	9	46	31
PICERNO	58	38	15	13	10	53	40
CERIGNOLA	53	38	12	17	9	54	46
GIUGLIANO	53	38	15	8	15	44	47
CROTONE	52	38	13	13	12	54	47
LATINA	51	38	14	9	15	44	51
FOGGIA	48	38	13	9	16	40	44
SORRENTO	48	38	13	9	16	39	47
CATANIA	45	38	12	9	17	39	38
MESSINA	45	38	11	12	15	41	49
TURRIS	44	38	11	11	16	46	57
POTENZA	43	38	10	13	15	38	47
MONOPOLI	42	38	10	12	16	41	51
FRANCAVILLA	35	38	8	11	19	30	50
MONTEROSI	35	38	8	11	19	43	62
BRINDISI(-4)	25	38	7	8	23	28	64

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

38ª GIORNATA

AVELLINO-CROTONE	1-0
BRINDISI-TURRIS	1-2
CASERTANA-SORRENTO	5-2
CATANIA-BENEVENTO	1-0
CERIGNOLA-GIUGLIANO	3-0
JUVE STABIA-PICERNO	3-2
LATINA-TARANTO	1-2
MONOPOLI-MESSINA	2-1
MONTEROSI-FOGGIA	1-0
POTENZA-FRANCAVILLA	0-0

I VERDETTI

PROMOSSA IN B JUVE STABIA
PLAYOFF
FASE A GIRONI
Primo turno (4 maggio)
TARANTO-LATINA
PICERNO-CROTONE
CERIGNOLA-GIUGLIANO
Secondo turno (7 maggio)
Entra CASERTANA
FASE NAZIONALE
Primo turno (11-14 maggio)
Entrano BENEVENTO e CATANIA
Secondo turno (18-21 maggio)
Entra AVELLINO
PLAYOUT
Andata (12 maggio)
MONTEROSI-POTENZA
FRANCAVILLA-MONOPOLI
Ritorno (19 maggio)
RETROCESSO IN D BRINDISI

MARCATORI

20 RETI Patierno (7, Avellino)
19 RETI Murano (1, Picerno)
15 RETI Curcio (Casertana); D'Andrea (Cerignola); Gomez (2) e Tumminello (1, Crotone)
13 RETI Malcore (5, Cerignola); Kanoute (1, Taranto)
12 RETI Starita (Benevento; 11 nel Monopoli, 1); Montalto (2, Casertana); Artistico (Francavilla); Adorante (Juve Stabia); Ravasio (1, Sorrento)

CATANIA 1
BENEVENTO 0

MARCATORE Cianci al 45' p.t.

CATANIA (3-5-2) Furlan 6; Castellini 6, Monaco 6, Celli 6,5; Bouah 7, Zammarini 6,5 (dal 40' s.t. Sturaro s.v.), Quaini 6,5, Welbeck 6, Cicerelli 6,5 (dal 26' s.t. Ndoj 6); Di Carmine 5, Cianci 7 (dal 31' s.t. Chiricò 6). (Albertoni, Donato, Curado, Kontek, Rapisarda, Chiarella, Tello, Haveri, Costantino). **All.** Zeoli 7

BENEVENTO (3-4-3) Manfredini 6,5; Berra 6, Terranova 6, Pastina s.v. (dal 20' p.t. Viscardi 6); Simonetti 6, Karic 6, Agazzi 6, Masciangelo 6,5 (dal 16' s.t. Ciano 6); Bolsius 6,5 (dal 16' s.t. Perlingieri 6), Lanini 5,5 (dal 26' s.t. Kubica 6), Starita 5 (dal 1' s.t. Carfora 5,5). (Paleari, Meccariello, Capellini, Pinato, Nardi, Talia, Benedetti, Rillo, Marotta, Ferrante). **All.** Auteri 6

ARBITRO Frascaro di Firenze 6
NOTE paganti 4.609, abbonati 13.950, incasso non comunicato. Ammoniti Masciangelo, Simonetti, Ndoj e Monaco. Angoli 7-1

Grazie alla Coppa Italia vinta siciliani in lizza per la B. Avellino 2°, Patierno re del gol. Taranto 5° in attesa del Coni

di **Giovanni Finocchiaro**
CATANIA

L'urlo di 20mila tifosi ha spinto il Catania fuori dai playout nel match decisivo con il Benevento. Il gol di Cianci è stato una liberazione dopo una stagione quasi tutta sbagliata. Ma per effetto della vittoria in Coppa Italia, la squadra di Zeoli – più che un traghettatore – è approdata ai playoff e partirà dalla fase nazionale.

La partita In una stagione balorda il Catania ha perso 17 gare ma in quelle decisive, specie in casa, si è ricompattato. Il successo in Coppa ai supplementari, il derby vinto al Massimino sul Messina, fino alla partita con il Benevento, che ha confermato il potenziale di un gruppo troppo fragile in trasferta. Prima dell'intervallo, su angolo di Cicerelli, il diagonale di Cianci è diventato il manifesto del riscatto del Catania, che aveva anche colpito con Bouah la traversa. Nel finale anche Ciano ha colpito un legno, prima dell'applauso liberatorio di una città intera (anche se durante il giro finale la curva Nord ha fischiato sonoramente). Niente secondo posto invece per il Benevento, anche per la vittoria dell'Avellino: la squadra di Auteri entrerà in gioco proprio nello stesso turno del Catania.

Altri verdetti L'Avellino ha conquistato il secondo posto grazie a un rigore di Patierno, che con 20 gol si è laureato capocannoniere; nono posto per il Crotone che ai playoff visita il Picerno che (già sesto) ha perso sul campo della Juve Stabia nel giorno della premiazione da parte della Lega Pro. La Casertana si è confermata quarta sul Taranto grazie allo scontro diretto: lo stesso Taranto (4 vinte di fila) aspetta l'esito del ricorso al Coni per il -4, se le cose restano così affronterà ai playoff proprio il Latina (ma in casa). Playoff raggiunti anche per il Cerignola, che batte il Giugliano portandosi davanti, così giocherà in casa la prima dei playoff contro lo stesso avversario. In coda la Turris vince e si salva, il Potenza pareggia in casa col Francavilla ed entrambe vanno ai playout: il Potenza sfiderà il Monterosi (se avesse pareggiato sarebbe retrocesso diretto), il Francavilla avrà il derby col Monopoli.

TEMPO DI LETTURA 1'51"



Decisivo Il gol di Pietro Cianci, 28 anni, per la vittoria del Catania RUSSO

Le altre partite

AVELLINO 1
CROTONE 0

MARCATORE Patierno su rigore al 39' s.t.

AVELLINO (3-5-2) Ghidotti 6; Cancellotti 6,5, Rigione 6, Cionek 6,5; Ricciardi 6, De Cristofaro 6, Armellino 6,5, D'Ausilio 6,5 (dal 27' s.t. Tito 6), Liotti 5,5 (dal 27' s.t. Russo 6); Gori 6 (dal 12' s.t. Sgarbi 6,5), Patierno 7 (dal 42' s.t. Dall'Oglio s.v.). (Pane, Pizzella, Palmiero, Mulè, Marconi, Pezzella, Frascatore, Tozaj, Llano, Rocca). **All.** Pazienza 6,5

CROTONE (3-5-2) D'Alterio 6; Rispoli 5, Loiacono 5,5, Bove 5,5 (dal 31' s.t. Giron 6); D'Ursi 6, Zanellato 6,5 (dal 31' s.t. Felippe 6), Vinicius 6 (dal 1' s.t. Kostadinov 6), D'Errico 6,5, Crialese 6; Tumminello 6, Gomez 5,5 (dal 17' s.t. Comi 6). (Valentini, Martino, Gigliotti, Tribuzzi, Leo, D'Angelo, Cantisani, D'Aprile, Ranieri). **All.** Zauli 6

ARBITRO Vergaro di Bari 6,5
NOTE spettatori 8.000 circa; abbonati 5.081, paganti e incasso non comunicati. Ammoniti Bove e Comi. Angoli 3-0

CASERTANA 5
SORRENTO 2

MARCATORI De Francesco (S) all'8', Deli (C) al 10', Montalto (C) al 29', Deli (C) al 38' p.t.; Ravasio (S) al 12', Tavernelli (C) al 21', Carretta (C) al 47' s.t.

CASERTANA (4-2-3-1) Venturi 6,5; Cellento 6, Sciacca 6,5, Bacchetti 6, Anastasio 6,5; Damian 6,5, Deli 7 (18' st. Matese 6); Tavernelli 7 (22' s.t. Proietti 6), Curcio 6,5 (37' s.t. Taurino s.v), Carretta 6,5; Montalto 7,5 (dal 37' s.t. Rovaglia s.v.). (Marfella, Fabbri, Casoli, Toscano, Soprano, Galletta, Paglino, Calapai, Turchetta). **All.** Cangelosi 7

SORRENTO (4-3-3) Del Sorbo 5,5 (dal 28' s.t. D'Aniello 6); Blondett 5,5, Di Somma 5,5, Fusco 5,5, Loreto 5,5; La Monica 6 (dal 9' s.t. Riccardi 5,5), De Francesco 6,5, Cuccurullo 6 (dal 28' s.t. Palella 6); Vitale 5,5 (dal 41' s.t. Petrone s.v.), Ravasio 6,5, Kolaj 5,5 (dal 9' s.t. Martignago 6). (D'Aniello, Albertazzi, Scala, Colombini, Vitiello, Morichelli, Bonavolontà, Sorrentino). **All.** Scotto 5,5 (Maiuri squalificato)

ARBITRO Pezzopane di L'Aquila 6
NOTE spett. 3.000; paganti e incasso nc. Espulso Somma 32' s.t.; ammoniti Deli, Carretta e Sciacca. Angoli 2-3

LATINA 1
TARANTO 2

MARCATORI Zonta (T) al 27', Simeri (T) al 34' p.t.; Mastroianni (L) al 4' s.t.

LATINA (4-3-3) Guadagno 6; De Santis 6 (dal 26' s.t. Capanni 6), Marino 5,5, Vona 6, Ercolano 5,5; Paganini 6,5, Riccardi 5,5, Crecco 6; Del Sole 5,5, Mastroianni 6,5 (dal 22' s.t. Fabrizi 5,5), D'Orazio 7. (Cardinali, Fasolino, Perseu, Fella, Sorrentino, Scravaglieri, Di Renzo). **All.** Fontana 5,5

TARANTO (3-4-3) Vannucchi 7; Luciani 5,5, Riggio 5,5, Enrici 6; Valletti 6, Ladinetti 6 (dal 14' s.t. Matera 6), Zonta 6,5, Ferrara 6 (dal 35' s.t. Travaglini s.v.); Kanoute 6 (dal 14' s.t. Orlando 6,5), Simeri 7 (dal 35' s.t. De Marchi s.v.), Bifulco 6 (dal 31' s.t. Fabbro 6). (Loliva, Costantino, Papaserio, Fiorani, Capone, Mastromonaco). **All.** Capuano 6,5

ARBITRO Drigo di Portogruaro 5,5
NOTE paganti 1.786, abbonati 451, incasso non comunicato. Ammoniti Paganini, Marino, D'Orazio e Luciani. Angoli 5-6

CERIGNOLA 3
GIUGLIANO 0

MARCATORI D'Andrea al 3' e al 21', Capomaggio su rigore al 29' p.t.

CERIGNOLA (3-5-2) Barosi 7; Gonnelli 6, Ligi 6 (dal 40' s.t. Allegrini s.v.), Visentin 6; Coccia 7, Capomaggio 7 (dal 40' s.t. Bianco s.v.), Sainz Maza 6,5, Bianchini 7 (dal 28' s.t. Ghisolfi 6), Tentardini 6,5; Vuthaj 6 (dal 17' s.t. Malcore 6), D'Andrea 7 (dal 17' s.t. Leonetti 6). (Fares, Trezza, Russo, Lombardi, Rizzo, Carnevale). **All.** Raffaele 7

GIUGLIANO (4-3-3) Russo 6; Barba 5 (dal 24' s.t. Boccia 6), Menna 4,5, Caldore 5, Yabre 5,5; Romano 6, Maselli 6 (dal 38' s.t. Gladestony s.v.), Giorgione 5 (dal 24' s.t. Di Dio 6); De Sena 5,5 (dal 38' s.t. Grasso s.v.), Salvemini 5,5, Ovsizak 5 (dall'8' s.t. Diop 6). (A. Scognamiglio, Rob Coprean, G. Scognamiglio, Oyevale, Berardocco, Perdonò, Carneglutti, Esposito). **All.** Bertotto 5

ARBITRO Mucera di Palermo 6
NOTE spettatori 2.000 circa, paganti e incasso non comunicati. Ammoniti Yabre, Maselli e Ghisolfi. Angoli 5-2

JUVE STABIA 3
PICERNO 2

MARCATORI Murano (P) al 3', Mignanelli (JS) al 29', Bellich (JS) al 36' p.t.; Bellich (JS) al 2', D'Agostino (P) al 12' s.t.

JUVE STABIA (4-3-1-2) Thiam 6 (dal 36' s.t. Signorini 6); Andreoni 6, Bellich 7,5, Folino 6 (36' s.t. Stanga s.v.), Mignanelli 6,5; Buglio 6, Leone 6, Meli 6; Mosti 6 (46' s.t. La Rosa s.v.); Adorante 6 (dal 46' s.t. Garau s.v.), Candellone 6,5 (dal 27' s.t. Piovanello 6). (Romeo, Pierobon, Piscopo, Baldi, Guarracino, Gerbo, D'Amore, Erradi, Picardi, Marranzino). **All.** Pagliuca 6,5

PICERNO (4-3-3) Merelli 5,5 (dal 33' s.t. A. Esposito s.v.); Novella 6, Gilli 6 (dal 15' s.t. Biasiol 6), Allegretto 6, Pagliai 6,5 (dal 24' s.t. Savarese 6); Gallo 6, Graziani 6, E. Esposito 6,5; D'Agostino 6,5, Murano 6,5 (dal 15' s.t. Santarcangelo 6), Maiorino 6 (24' s.t. Petito 6). (Summa, Pittaresi, Albertini, Ceccarelli, Ciko, Guerra). **All.** Longo 6

ARBITRO Burlando di Genova 6
NOTE spettatori 6.500 circa; paganti e incasso non comunicati. Ammoniti Allegretto e Gallo. Angoli 3-5

BRINDISI 1
TURRIS 2

MARCATORI Nicolao (T) al 13' e al 27', Petrucci (B) al 50' p.t.

BRINDISI (3-5-2) Antonino 5,5; Calderoni 6, Bonnin 6 (dal 40' s.t. Gorzelewski s.v.), Monti 5 (dal 1' s.t. Labriola 6); Galazzini 5 (dal 1' s.t. Valenti 6,5), Pinto 6, Petrucci 6,5, Martorelli 6, Falbo 6; Pagliuca 5 (dal 1' s.t. Bunino 5), Vantaggiato 5. (Auro, Saio, Fiorentino, Speranza, Bellucci, Guida, Spingola, Merletti, Trotta, Bagatti, Zerbo). **All.** Losacco 5,5

TURRIS (4-3-3) Marcone 6; Maestrelli 6, Esempio 6, Panelli 6, Nicolao 7 (dal 6' s.t. Ricci 6); Scaccabarozzi 5 (dal 13' s.t. Siega 6), Casarini 6, Franco 6; Giannone 6,5 (dal 31' s.t. Pugliese s.v.), Maniero 5 (dal 13' s.t. Jallow 6), De Felice 6 (dal 31' s.t. Nocerino s.v.). (Iuliano, Pagno, Cocetta, Pavone, Cum, D'Alessio). **All.** Menichini 6,5

ARBITRO Rinaldi di Bassano 6
NOTE spettatori 200 circa; paganti e incasso non comunicati. Nessun ammonito. Angoli 1-2

POTENZA 0
FRANCAVILLA 0

POTENZA (3-5-2) Alastra 6; Armini 5,5, Sbraga 6, Maddaloni 5,5 (dal 17' s.t. Hristov 5,5); Hadziosmanovic 5 (dal 44' s.t. Maisto 5,5), Steffè 5 (dal 17' s.t. Castorani 5), Saporiti 5,5, Candellori 5,5, Volpe 5,5 (dal 44' s.t. Burgio s.v.); Caturano 5,5, Di Grazia 5,5 (dal 27' s.t. Rossetti 5). (Iacovino, Cucchietti, Marchisano, Pace, Ragone, Spaltro, Paura). **All.** De Giorgio 5,5

FRANCAVILLA (3-5-2) Branduani 6,5; Dutu 6, Monteagudo 6,5, Gasbarro 6; Biondi 6,5, Di Marco 6, Laaribi 6, Izzillo 5,5, Ingrosso 5,5 (dal 45' s.t. Nicoli s.v.); Artistico 6, Neglia 5,5 (dal 32' s.t. Polidori s.v.; dal 40' s.t. Contini s.v.). (Lucatelli, Castiglia, De Marino, Molnar, Carella, Risolo, Macca, Accardi, Cardoselli, Garofalo). **All.** Villa 6

ARBITRO Galipò di Firenze 6
NOTE paganti 3.989, incasso di 27.819 euro. Ammoniti Gasbarro, Steffè, Laaribi, Hadziosmanovic e Artistico. Angoli 9-4

MONOPOLI 2
MESSINA 1

MARCATORI autorete di Salvo (Me) al 10' p.t.; Tommasini (Mo) al 2', Luciani (Me) all'8' s.t.

MONOPOLI (3-5-2) Dalmasso 6,5; Fornasier 6, Bizzotto 6, Angileri 6; Viteritti 6 (dal 41' s.t. Berman s.v.), Borello 6,5 (dal 31' s.t. Bulevardi s.v.), De Risio 6,5, Iaccarino 6 (22' s.t. Hamlili 6), Barlocco 6; Tommasini 7 (dal 41' s.t. Ardizzone s.v.), Sosa 6 (dal 22' s.t. Grandolfo 6). (S. Vitale, De Paoli, Arioli, Ferrini, Cristallo, Simone, Cubretovic, Peschetola, M. Vitale). **All.** Taurino 6

MESSINA (4-2-3-1) Piana 7; Salvo 5,5, Polito 6, Pacciardi 6 (dal 1' s.t. Zona 6), Dumbravanu 6; Firenze 6, Giunta 6 (dal 31' s.t. Emmausso s.v.); Signorile 6 (dal 1' s.t. Cavallo 6), Scafetta 6, Zunno 6 (dal 15' s.t. Ragusa 6,5); Luciani 7 (dal 31' s.t. Plescia s.v.). (E. Fumagalli, Manetta, Lia, Frisenna, Franco, Adragna, Rosafio, J. Fumagalli). **All.** Modica 6

ARBITRO Emmanuele di Pisa 6
NOTE paganti 1.224, abbonati 1.356, incasso n.c. Ammoniti Giunta, Viteritti, Iaccarino e Zona. Angoli 8-2

MONTEROSI 1
FOGGIA 0

MARCATORE Scarsella al 44' s.t.

MONTEROSI (3-5-2) Forte 6; Crescenzi 6 (dal 38' s.t. Palazzino s.v.), Mbende 6, Sini 6; Bittante 5,5, Fantacci 5,5 (dal 1' s.t. Scarsella 7), Frediani 5,5 (dal 22' s.t. Silipo 6,5), Parlati 6, Di Renzo 6 (dal 22' s.t. Gavioli 6); Rossi 5,5 (dal 1' s.t. Vano 6), Eusepi 6. (Rigon, Verde, Cinaglia, Piroli, Corallini, Ferreri). **All.** Scazzola 6,5

FOGGIA (3-4-3) Perina 6; Salines 6 (dal 36' s.t. Papazov s.v.), Riccardi 6, Ercolani 5,5; Silvestro 6 (dal 16' s.t. Vezzoni 6), Tascone 6, Odjer 6, Antonacci 5,5; Rolando 5,5 (dal 45' s.t. Manneh s.v.), Santaniello 5,5 (dal 16' s.t. Gagliano 5,5), Schenetti 5,5 (dal 16' s.t. Martini 5,5). (De Simone, Nobile, Castaldi, Marino, Tonin, Di Nola, Brancato, Embalo). **All.** Cudini 5,5

ARBITRO Cavaliere di Paola 6
NOTE paganti 696, incasso di 4.620 euro. Ammoniti Frediani e Silipo. Angoli 4-4

IL PROGRAMMA

Oggi si chiudono i gironi A e B Playoff e playout, ultimi verdetti

(p.s.) Oggi si chiudono i gironi A e B, che hanno già le prime posizioni assegnate: da definire le ultime qualificate ai playoff e le griglie dei playout. Tutte le partite sono in tv e streaming su Sky e Now. GIRONE A Ore 16.30 AlbinoLeffe-Lumezzane, Alessandria-Vicenza, Arzignano-Atalanta U23, Giana-Pergolettese, Mantova-Legnago, Novara-Fiorenzuola, Padova-Triestina, Pro Sesto-Pro Patria, Trento-Renate, Virtus Verona-Pro Vercelli. Classifica Mantova p. 79; Padova 74; Vicenza 68; Triestina 64; Atalanta U23 58; Legnago 55; Giana 53; Pro Vercelli e Lumezzane 50; Trento 48; Virtus Verona 47; Pro Patria 46; AlbinoLeffe e Renate 45; Arzignano 43; Pergolettese 42; Novara 40; Fiorenzuola 38; Pro Sesto 32; Alessandria (-3) 20. GIRONE B Ore 20 Ancona-Lucchese, Arezzo-Sestri Levante, Carrarese-Pontedera, Cesena-Perugia, Entella-Recanatese, Fermana-Pescara, Gubbio-Rimini, Olbia-Spal, Pineto-Torres, Vis Pesaro-Juventus Next Gen. Classifica Cesena p. 93; Torres 74; Carrarese 70; Perugia 63; Gubbio 56; Juventus Next Gen 54; Pescara e Pontedera 52; Arezzo e Rimini 50; Spal 46; Lucchese, Pineto e Sestri Levante 44; Entella 42; Ancona 41; Recanatese 38; Vis Pesaro 36; Fermana 31; Olbia 26.

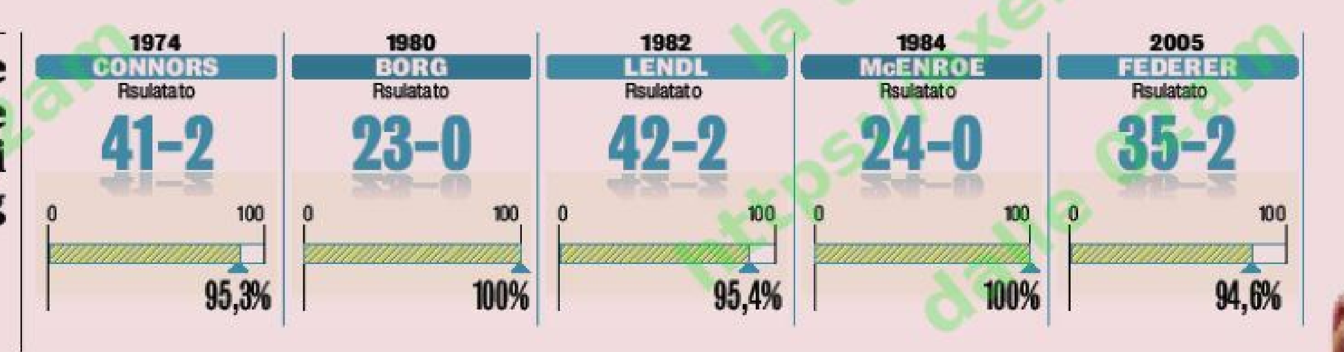
L'Altra Copertina



Roland Garros, montepremi record

Con un aumento del 7,2% rispetto all'anno scorso, il Roland Garros 2024 distribuirà un montepremi di 53.478.000 euro (2.400.000 ai vincitori), record per uno Slam, anche se si attende il sorpasso di Wimbledon. Altra novità, la copertura del secondo campo, il Suzanne Lenglen (nella foto)

Percentuale di vittorie nei primi 4 mesi Jannik con i big



Domina in 69 minuti il derby con Sonego, domani sfida Kotov e si scalda per Roma e gli altri tornei: «Cerco i grandi titoli»

TENNIS: A MADRID

SINNER IMPLACABILE «MA NELLA TESTA CI SONO PARIGI E WIMBLEDON»

VOGLIA DI SLAM



LA GUIDA

Cobolli ok Arnaldi out
Flavio Cobolli come in Australia batte ancora il n.23 Jarry

Uomini
2° turno
Sinner b. **Sonego** 6-0 6-3; Kotov (Rus) b. Thompson (Aus) 5-7 6-4 7-5; Medvedev (Rus) b. **Arnaldi** 2-6 6-4 6-4; Nadal b. De Minaur (Aus) 7-6 (6) 6-3; Monteiro (Bra) b. Tsitsipas (Gre) 6-4 6-4; **Cobolli** b. Jarry (Cile) 6-3 3-6 6-3

Donne
3° turno
Swiatek (Pol) b. Cirstea (Rom) 6-1 6-1; Gauff (Usa) b. Yastremska (Ucr) 6-4 6-1

OGGI
Santana (dalle 11) Rybakina (Kaz) c. Sherif (Egi); non prima delle 12.30 Rublev (Rus) c. Fokina (Spa); non prima delle 16 Alcaraz (Spa) c. Seyboth Wild (Bra); non prima delle 20 Sabalenka (Bie) c. Montgomery (Usa); Shapovalov (Can) c. Zverev (Ger).
Sanchez
Paolini c. Garcia (Fra) 4° match dalle 11

di **Riccardo Crivelli**

Implacabile. Indossato il mantello di Sinnerman dopo una settimana di allenamenti, la Volpe Rossa irrompe alla Caja Magica con la prepotenza gentile del supereroe dall'aura invincibile. Un'esibizione muscolare che annichilisce Sonego in 69 minuti in un derby senza storia, il tredicesimo su 13 vinto da Jannik e il quinto contro l'amico delle giornate trionfali in Coppa Davis. La prima partita nel torneo del numero due del mondo diventa subito una tempesta perfetta grazie al 69% di prime in campo con l'86% dei punti conquistati, oltre al 62% di punti vinti con la seconda, senza concedere palle break e con un bilancio di 16 vincenti e appena 5 gratuiti. Nelle ultime sette sfide con giocatori italiani, Sinner non ha mai perso il servizio e prima di lui solo altri tre giocatori hanno iniziato con un 13-0 nei derby: lo spagnolo Orantes, il sudafricano Bob Hewitt e l'argentino Vilas. La 26ª vittoria stagionale, a fronte di due sole sconfitte, vale a dire il 92,8%, continua ad avvicinarlo agli inizi di stagione leggendari (fino al mese di aprile) di campioni che hanno scritto la mitologia del tennis, da Connors a Federer. Tra l'altro, qualora vincesse domani contro Kotov, eguaglierebbe la partenza di Nadal del 2013, un traguardo la cui grandezza risiede già nelle parole che Jan ha dedicato al titano di Maiorca: «Rafa ha dato tantissimo al nostro sport: una mentalità diversa, un miglior approccio ad allenamenti e partite, come emergere da situazioni difficili. Sono sempre molto felice di vederlo. Batterlo sulla terra è una delle imprese più complicate nel tennis, se non la più difficile in assoluto».

Sguardo al futuro A Madrid potrebbero ritrovarsi in semifinale, ma la strada è ancora lunga, soprattutto perché Sinner, nonostante il debutto infuocato, non vuole ancora uscire dalla linea tracciata dopo Montecarlo: «Ribadisco che mi sto preparando non per questo torneo ma per Roma e soprattutto per Roland Garros e Wimbledon. Con il team sto lavorando tanto atleticamente, anche se adesso ho mandato via il preparatore: finora abbiamo lavorato tanto in palestra, gli ho dato un po' di stop perché poi tra gli Internazionali e Parigi arriva tutto in fila ed è giusto che anche lui abbia dei momenti di pausa, anche se ovviamente continua a mandarmi le cose da fare. Stiamo provando a mettere dentro un po' di benzina per questa parte di stagione abbastanza lunga». Senza dubbio, la maturazione fisica ha rappresentato uno degli atout fondamentali dell'esplosione degli ultimi sei mesi:

Social Club

L'abbraccio tra amici



Su X e Instagram, alla fine della partita, Jannik Sinner ha postato l'abbraccio di fine partita con Sonego, un altro segno della loro grande amicizia

DAL 7 MAGGIO APPUNTAMENTO A ROMA

«È maturato pure sulla terra Jannik al Foro sarà il favorito»

Paolo Lorenzi è il nuovo direttore degli Internazionali: «Sfrutteremo l'effetto-Sinner. I rivali? Curioso per Djokovic...»

Non poteva esserci annata migliore per la promozione a direttore degli Internazionali d'Italia: Paolo Lorenzi, già n.33 del mondo da giocatore e manager di successo da qualche anno, debutta nel ruolo proprio nella stagione dell'esplosione di Sinner e della nuova età d'oro del tennis azzurro. Ma lui e il torneo si faranno trovare pronti davanti all'ondata di passione che invaderà il Foro: «Sapremo sfruttare l'effetto-Jannik, mi attendo migliaia di ragazzi che davanti al loro idolo saranno in grado di cogliere l'essenza di un esempio così virtuoso. E non tralascio ovviamente l'aspetto tecnico: a Roma ci saranno i primi 77 del mondo, torna Djokovic e ci attendiamo un Nadal in crescita. Nessun torneo del 2024 fin qui è stato così ricco di campioni». Ma il sogno è di poter consegnare la Coppa del vincitore a Sinner il 19 maggio, giorno della finale maschile, 48 anni dopo l'ultimo trionfo italiano con Adriano Panatta: «Non serve nascondersi, per il momento che sta vivendo ormai da qualche mese Jannik sarà il favorito – ammette Lorenzi – e io personalmente non avevo dubbi che si sarebbe adattato in fretta alla terra. Tra Montecarlo e la prima partita a Madrid l'ho visto muoversi molto meglio sulla superficie, usare variazioni che l'anno scorso non erano nel suo



Al comando Paolo Lorenzi, 42 anni, ex n.33 del mondo, da quest'anno direttore degli Internazionali

IN TV

Atp Madrid dalle 11 Inter-Torino 12.30 MotoGP e finale Volley

●**CALCIO**
Inter-Torino Serie A 12.30 Dazn
Bologna-Udinese Serie A 15 Dazn
Atalanta-Empoli Serie A 18 Dazn
Napoli-Roma Serie A 18 Sky Sport Uno, Dazn
Fiorentina-Sassuolo Serie A 20.45 Dazn

●**ATLETICA**
Maratona di Madrid 8.45 Eurosport

●**BASKET**
Milano-Brescia Serie A 18.15 DMax, Dazn
Varese-Treviso Serie A 18.15 Eurosport 2
Philadelphia-New York Nba 19 Sky Sport Nba
Dallas-LA Clippers Nba 21.30 Sky Sport Nba

●**CANOTTAGGIO**
Europei Finali 11.30 Rai Sport

●**CICLISMO**
Giro di Turchia 10 Eurosport 2
Giro di Romandia 14 Eurosport

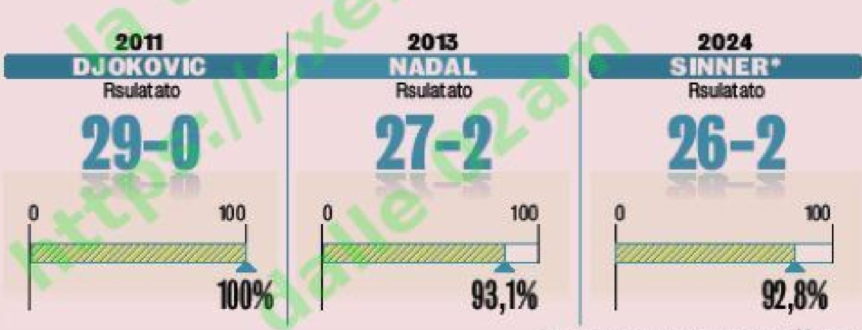
●**GINNASTICA ARTISTICA**
Europei Rimini 16 Rai Sport/Rai 2

●**HOCKEY GHIACCIO**
Italia-Romania Mondiali uomini 19.30 Eurosport

●**MOTOCICLISMO**
GP Spagna Moto GP 11-12.15-14 Sky MotoGP

●**PALLAVOLO**
Monza-Perugia Finale gara-4 Superlega 18 Rai Sport

●**TENNIS**
Atp e Wta 1000 Madrid 11 Sky tennis, Sky Max
Challenger Roma 14 Super Tennis



*Deve giocare un'altra partita il 29 aprile



Campione in Australia Jannik Sinner, 22 anni, a gennaio ha vinto gli Australian Open riportando in Italia uno Slam nel singolare maschile 48 anni dopo il trionfo di Adriano Panatta nel 1976 a Parigi

Gazzetta.it Sul nostro sito copertura integrale di Madrid con live score, cronache approfondimenti le parole dei protagonisti e le foto più belle

Che numero

27

Vittorie consecutive con rivali fuori dai 20

● Jannik Sinner ha vinto contro Sonego la partita consecutiva numero 27 con un avversario posizionato fuori dalla top 20: ultima sconfitta con Lajovic (66) a Cincinnati in agosto

Il leader Novak Djokovic, 36 anni, sarà la testa di serie n.1 a Roma, torneo vinto sei volte in carriera

bagaglio tecnico, mentre continua a essere il giocatore con la velocità di palla più alta, anche sul rosso, e questo è un rebus per ogni avversario. Sinner non ha punti deboli, è ultracompetitivo ovunque». Ma chi potrà mettersi in scia del treno sinneriano? «Di sicuro Alcaraz, ma deve stare bene. Sono molto curioso di vedere Djokovic, di solito quando sta fuori a lungo poi si presenta tirato a lucido. Ma il più pericoloso resta Nadal, se si ritrova in fretta...».

ri.cr.


TEMPO DI LETTURA 1'28"

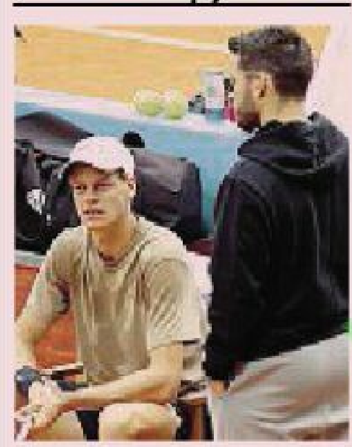
«Adesso passo più tempo in palestra che sul campo. Ogni corpo è diverso. Io per esempio devo essere forte e stabile. Se sono arrivato a vincere uno Slam, una delle ragioni è proprio la mia crescita fisica. A vent'anni non avevo il corpo di un ventenne e l'ho dovuto accettare e lavorarci».

Sogno e realtà La testa, invece, ha sempre viaggiato su piani superiori, e il record nelle partite contro altri giocatori italiani, che nascondono insidie psicologiche diverse rispetto a tutte le altre, è lì a dimostrarlo: «Forse contro Sonego sono riuscito a lasciare da parte un po' meglio di lui il tema dell'amicizia, cosa che non è sempre facile da fare in campo. Probabilmente mi ha aiutato il fatto di essermi trovato in una situazione simile qualche volta in più di lui, e ho gestito senz'altro meglio questa situazione emozionale». Come ha detto Lollo a fine match, «Jannik è in uno stato di forma incredibile e non ti dà chance, non ti offre occasioni di prendere in mano il gioco e di non fare errori. Non ti molla». Il sogno è di vederli insieme in doppio all'Olimpiade, anche se Lorenzo non è affatto sicuro della qualificazione: «Dovremo vedere bene le varie coppie – ammette Jannik, che invece un posto per i Giochi lo ha già conquistato da tempo – l'obiettivo è quello di formare il doppio con la più alta possibilità di vincere una medaglia. Probabilmente non farò nessun doppio prima delle Olimpiadi, forse solo ad Halle, ma sarà un po' diverso essendo su erba». Alla fine di tutto, però, il vero segreto di Jan è di essere rimasto lo stesso ragazzo di sempre: «Non sono cambiato per via del successo. La persona che sei è molto più importante di tutto il resto, io cerco sempre di circondarmi di brave persone, che mi possano dare qualcosa di positivo. Per me è la cosa più importante. Poi certo, sogno e sogno in grande. Sogno di vincere quanti più titoli possibili, ho fatto tanti sacrifici, primo su tutti l'essere andato via di casa a 14 anni: me lo ricordo ancora. L'obiettivo però è sempre lo stesso, diventare un giocatore migliore ogni giorno». Sinnerman in missione.

TEMPO DI LETTURA 4'02"



Ho mandato a casa il preparatore a riposare: la stagione è lunga...





Il successo non mi ha cambiato, l'obiettivo resta quello di migliorare



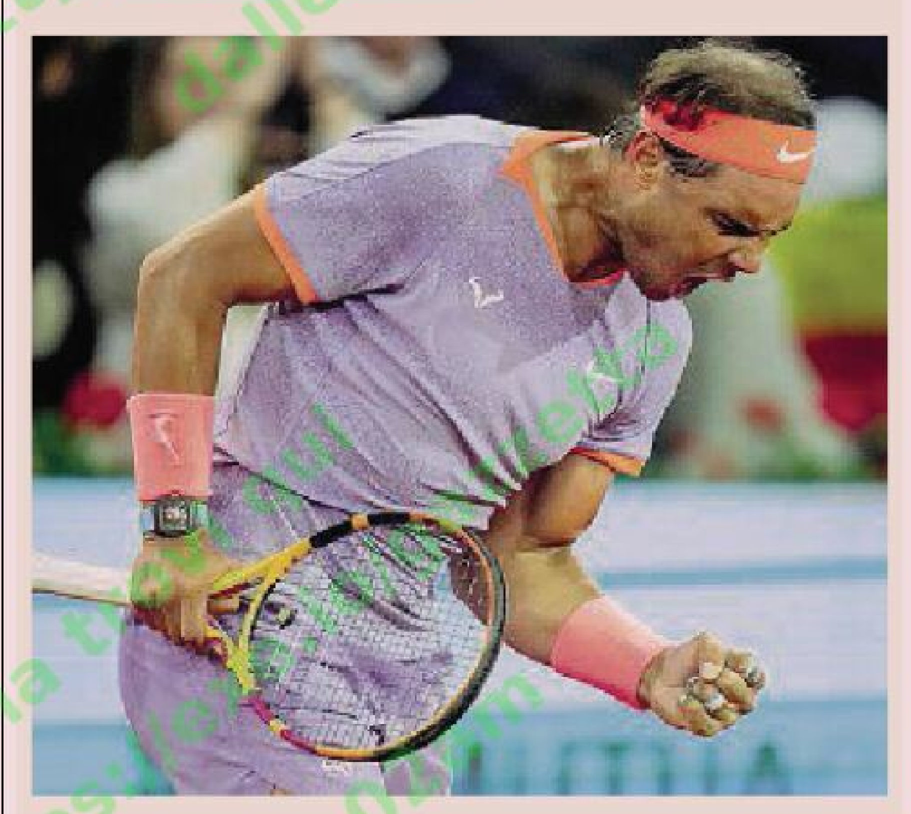
Occhio a...

Un francobollo per celebrare il trionfo in Davis

● Durante gli Internazionali d'Italia verrà esposta al Foro Italico dal 4 al 19 maggio la Coppa Davis vinta a novembre e tra i numerosi eventi dedicati ci sarà anche la presentazione ufficiale di un francobollo celebrativo, di una moneta e di alcune medaglie commemorative.

L'EROE PIÙ ATTESO

NADAL



Ha vinto 5 volte Rafael Nadal, 37 anni, ha vinto cinque volte il torneo di Madrid: nel 2005, quando era sul veloce indoor, e poi sulla terra nel 2010, 2013, 2014 e 2017

Lampi di Rafa il re è sempre lui «Resta ancora tanta strada»

In tribuna Felipe VI, in campo l'ex n.1 si prende la rivincita su De Minaur: «Un'altra conquista»

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Era venuto anche il re Felipe VI. E di nuovo, come due giorni prima quando aveva giocato con Blanch, nel Manolo Santana erano stati stesi i cavi che sorreggono la scenografia preparata per l'omaggio a Nadal in caso di sconfitta. Il sovrano di Spagna si è esaltato per quello del tennis, e l'enorme striscione è rimasto arrotolato. Perché Rafa non vuole abdicare, non ancora. Ieri al termine di una partita giocata in un incredibile connubio emozionale coi 12.000 spettatori, ha superato Alex De Minaur, numero 11 del mondo e di 13 anni più giovane di lui. Ma, soprattutto, un rivale che l'aveva battuto due volte di fila: a gennaio del 2023 in Australia e il 17 aprile scorso a Barcellona. Una sconfitta che aveva molto depresso Rafa.

Un altro ballo Che ieri è volato sulle ali di un pubblico appassionato, ansioso, preoccupato, amorevole. E sboccato. Applausi per i servizi in rete dell'australiano, un boato per un suo doppio fallo in un momento cruciale. Pubblico elettrico, atmosfera tesissima, migliaia di persone in sofferenza fisica per il campione più amato. No, non potevano pensare che fosse l'ultima volta di Nadal a Madrid, un torneo che gioca per la 20ª volta, la prima nel 2003, quando De Minaur aveva 4 anni, e che ha vinto in 5 occasioni. Gli hanno intonato il «Sì se puede», l'hanno implorato di non andarsene, l'hanno sostenuto con una passione incredibile. E lui, un gemito dopo l'altro, ha regalato un altro ballo in questa sua emotiva last dance: domani se la vedrà con l'argentino Pedro Cachin, 29 anni, 91 del mondo, che ieri ha superato Tiafoe.

Emozioni e risultati «In due settimane ho giocato 5 partite, le stesse degli ultimi due anni», ha detto Nadal. Dal 2022 non vinceva due match di fila in un 1000 e non batteva un Top-20. «Ho resistito per due ore, ed è una grande cosa. Ma questa vittoria non cambia la mia prospettiva. Ogni piccolo passo avanti è una conquista ma resta tanta strada da fare. Emozioni? Enormi. Perché siamo alla fine, e i finali sono sempre emotivi. Qui a Madrid ho vissuto momenti indimenticabili, e questo è un altro che si aggiunge alla lista. Mi sono emozionato nel vedere Tiger Woods sul tee della 1 ad Agusta per il Master, o nel vedere il Real difendere per 120 minuti a Manchester e passare ai rigori. Però se fosse passato il City avremmo detto che il Madrid era stato eccessivamente difensivo, perché lo sport è questo». Emozioni, sì, ma anche risultati. E lì torna l'indomabile anima competitiva di Rafa: «Se non fossi convinto che le cose possono migliorare, sarei da un'altra parte». No. Nadal è qui, e non vuole andar via.

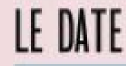
TEMPO DI LETTURA 2'18"



A JACKSONVILLE

JACOBS DEBUTTO OK 10"11 IN FLORIDA «MI SONO PIACIUTO MA C'È DA LAVORARE»

Nella prima gara stagionale Marcell è secondo nei 100 a tre millesimi da De Grasse: vale il pass virtuale per Parigi. «Sono molto contento nonostante la partenza». Ora la staffetta



LE DATE

Le altre gare della prima parte di stagione di Marcell Jacobs

Sabato e domenica
Mondiali di staffette a Nassau (Bah) 4x100

18 maggio
Meeting Sprint Festival a Roma 100

28 maggio
Meeting Gold a Ostrava 100

30 maggio o 2 giugno
Meeting Diamond League a Oslo o a Stoccolma 100

7-12 giugno
Europei Roma 100 e 4x100

«Sì, è un buon i

di **Andrea Buongiovanni**



È un ritorno da 10"11 nei 100: Marcell Jacobs riappare in gara dopo 230 giorni, quasi otto mesi. E all'Hodges Stadium della University of North Florida di Jacksonville, da fine ottobre la sua nuova casa, è secondo in una prova corsa con vento a favore di 0.9 metri al secondo, preceduto con lo stesso tempo dal canadese Andre De Grasse, compagno di allenamento, campione olimpico dei 200. A dividerli un soffio, tre millesimi di secondo: 10"103 a 10"106. Terzo, con 10"14, è lo statunitense Trayvon Bromell, altro atleta del gruppo di coach Rana Reider, per 50 minuti dato quale vincitore - con De Grasse terzo - prima dell'ufficializzazione del risultato. Non un bel regalo di nozze per Trayvon, ex campione del mondo dei 60, che proprio oggi si sposa. Il poliziotto bresciano rompe il ghiaccio e, virtualmente, conquista il pass per i Giochi di Parigi: non con lo standard diretto di qualificazione (10"00), bensì - da mercoledì o al più tardi giovedì - trovando cittadinanza nel ranking dei possibili "ripescati". La prestazione cronometrica dice poco o nulla. L'impressione visiva precisa che la macchina, naturalmente, è ancora da oliare. Ma si è a fine aprile: ed è giusto così. Marcell, da quando è il Marcell che tutti conoscono, mai aveva debuttato così presto.

La gara Rispetto al programma si gareggia con circa mezzora di ritardo. Il meeting, l'East Coast Relays, pur contando su prestigiosi protagonisti, è a carattere locale. Si capisce anche da certi dettagli organizzativi. La tribunetta dell'impianto, comunque, è gremita. C'è entusiasmo. La prima di quindici serie dei 100 maschili, quella con gli atleti top, va in scena alle 16 locali, le 22 italiane. Prima se ne sono disputate undici femminili, nelle quali il vento è spirato quasi sempre in senso opposto a quello delle velociste, tra -2.9 e +0.4 m/s. La migliore è stata la cinese Liang Xiaojing con un insignificante 11"35 (0.0). Le prove maschili si disputano così in direzione inversa al rettilineo d'arrivo, con la partenza posizionata all'altezza del fotofinish. Prima del via c'è una rinuncia: quella del brasiliano Felipe Bardi. L'ottava corsia resta vuota. Jacobs - pantaloncini neri e scarpe arancioni, tra gli spettatori la moglie Nicole e i figli Anthony e Megan - è in sesta, con a sinistra proprio Bromell e a destra il francese Christophe Lemaitre, un grande del recente passato. L'uscita dai blocchi non è brillante: Marcell "si alza" dopo pochi passi. Bromell, ma anche il cinese Xie Zhenye e il giapponese



Hakim Sani Brown, all'interno, in prima e in seconda corsia, sembrano scappar via. Il gardesano però, poco alla volta, recupera terreno. L'azione è redditizia. Solo nel finale diventa un po' impacciata, pesante. Ma il tuffo sulle fotocellule è tutto da interpretare: si gioca sul filo dei millesimi. Vince De Grasse, che nella notte italiana di venerdì si era imposto anche nei 200 in 20"11, ma con vento oltre il consentito (+3.3 m/s). Poi ci sono Jacobs e Bromell, redivivo dopo che nel luglio scorso è stato operato a un tendine d'Achille. E in scia Xie Zhenye (10"14), Sani Brown (10"15) e, sesto, il giamaicano Ryiem Forde (10"20). Nella classifica complessiva, per quel che conta, si inserisce il francese Antoine Thoraval, vincitore della settima serie in 10"15 (+3.7).

Occhio a...



Oggi a Miami Marcell ritrova Tortu e i compagni di 4x100

● **Il prossimo obiettivo di Jacobs? I Mondiali di staffette a Nassau, capitale delle Bahamas, in programma nel prossimo weekend. Il campione olimpico oggi stesso raggiungerà i compagni della 4x100 e gli azzurri degli altri quartetti, in raduno a Miami da giovedì. Il gruppo volerà poi verso i Caraibi giovedì. La rassegna, in ognuna delle cinque staffette, metterà in palio**

DIAMOND LEAGUE IN CINA

Furlani a 7.88 nel lungo «Era un test per crescere Bene così»

L'azzurro, nella gara vinta da Dendy con 8.05, non decolla: «Qui solo per fare esperienza»

Una gara di studio doveva essere e una gara di studio è stata. Di se stesso, soprattutto, ma anche degli avversari. Mattia Furlani, a Suzhou, in Cina, nella seconda tappa della Diamond League 2024, è quinto nel lungo con 7.88 al quarto tentativo (con vento a +0.1 metri al secondo, quindi pressoché nullo). Nella serie anche un 7.77 in apertura (+0.1), regalando 21 centimetri all'asse di battuta, un 7.76 (-0.1) alla seconda, un 7.80 alla terza (-0.7) e anche alla quinta prova (-0.4), quando la sua serata si è conclusa definitivamente, visto che nel circuito la sesta è riservata soltanto ai primi tre della classifica provvisoria.



Cinese Mattia Furlani, 19enne reatino, in azione ieri a Suzhou EPA

Il bilancio Dopo i botti invernali (l'8.34 del record italiano e l'argento mondiale indoor con 8.22) ci si aspettava qualcosa in più: «Ho commesso diversi errori tecnici che non mi hanno permesso di centrare una misura migliore - commenta Mattia - ma va bene così, è stato un buon esordio. Era un allenamento/test per entrare nel clima degli eventi importanti. Ho affrontato la trasferta per maturare esperienza e ci sono riuscito». Nessuno ha peraltro saltato molto lontano. Con due soli uomini oltre gli otto metri, lo statunitense Marquis Dendy, vincitore con 8.05 e il cinese Wang Jianan, secondo con 8.04, e una gara femminile disputata poco prima, nella quale per im-

IDENTIKIT

Marcell Jacobs

NATO A EL PASO (TEXAS, USA)
IL 26 SETTEMBRE 1994
CLUB FIAMME ORO

ALTEZZA	PESO
186 cm	84 kg

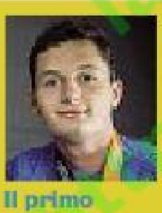
Cresciuto a Desenzano del Garda (Brescia), da ottobre vive a Jacksonville (in Florida) dove si allena agli ordini di Rana Reider, il tecnico statunitense a cui si è affidato dopo il divorzio da Paolo Camossi che lo seguiva da otto anni. Campione olimpico dei 100 e della 4x100 tre anni fa a Tokyo, sui 100 è anche campione e primatista europeo (9"80). Lo scorso anno ai Mondiali di Budapest ha guidato i compagni all'argento nella 4x100. Sui 60 indoor ha un primato personale di 6"41 (record europeo): ha vinto il titolo mondiale nel 2022 mentre agli Europei vanta l'oro 2021 e l'argento 2023. A livello giovanile prometteva bene nel salto in lungo (8.07 di primato personale nel 2017 e 8.48 ventoso) che però ha lasciato per i ripetuti infortuni.



L'ultima gara
280 giorni fa
Marcell Jacobs, 29 anni, non gareggiava dal meeting di Zagabria dell'8 settembre: 10"08 nei 100

Il commento «Sono molto contento di essere tornato a gareggiare - dice l'azzurro a caldo - avevo bisogno di ritrovare queste sensazioni. Siamo rimasti sorpresi dal fatto che, dopo essere entrati in campo, si sia deciso di invertire il senso di gara. Si è così perso un po' di tempo e il riscaldamento si è prolungato. La partenza è stata "ni, ni". Ma nella seconda parte tutto sommato mi sono sentito a mio agio. Sono molto soddisfatto: sulla partenza c'è da lavorare. Non sono invece felice per il crono. Pensavo di correre un po' più forte, ma dico la mia: hanno fatto un po' di errori col fotofinish, visto che è stato cambiato tutto all'ultimo. Però ripeto, sono contento. Ora testa al raduno di Miami, poi si va alle Bahamas per qualificare la staffetta all'Olimpiade e si continua così. Su tutto prevale la soddisfazione di essere tornato, soprattutto senza accusare alcun problema fisico. È un bel punto di partenza. E grazie per il supporto». Marcell si è messo a nudo: per le super prestazioni c'è tempo. Sempre ieri, per esempio, a Suzhou, in Cina, il sudafricano Simbine ha vinto i 100 della tappa di Diamond League in 10"01 (-0.1) su Coleman (10"04) e Kerley (10"11). Niente di che. E oggi, a Bermuda, tocca a Noah Lyles.

TEMPO DI LETTURA 4'16"



Il primo
Filippo Tortu, 25 anni, il primo italiano sotto i 10"00 nei 100

quattordici di sedici pass per i Giochi di Parigi. Per la 4x100 maschile azzurra, viste assenze e acciacchi, si può ipotizzare una formazione composta nell'ordine dal debuttante Lorenzo Simonelli, dallo stesso Marcell, da Lorenzo Patta e da Filippo Tortu, a sua volta reduce da un mese di lavoro in Florida, a Montverde, con tre uscite sui 100 e un 10"15 quale miglior risultato.

porsi è bastato un 6.68, firmato da Marthe Koala, portacolori del Burkina Faso. Evidentemente le condizioni atmosferiche, nonostante i circa 20 gradi, non sono state delle più favorevoli. Né la pedana delle più performanti. Furlani, accompagnato dalla mamma-allenatrice Kathy Seck, torna comunque a casa con la miglior prestazione italiana stagionale all'aperto: Filippo Randazzo, sabato scorso, a Catania, era atterrato a 7.84. Arrivederci alla prossima puntata: a Savona, il 15 maggio.

a.b.

TEMPO DI LETTURA 1'48"

I RISULTATI

Alto: Kerr 2.31, Barshim 2° Duplantis si "ferma" a 6.00

UOMINI. 100 (+0.1): 1. Simbine (Saf) 10"01; 2. Coleman (Usa) 10"04; 3. Kerley (Usa 10"11.
800: 1. Moula (Alg) 1'44"55; 2. Kinyamal (Ken) 1'44"88.
5000: 1. Barega (Eti) 12'55"68; 2. Mehary (Eti) 12'56"37.
110 hs (+0.8): 1. Roberts (Usa) 13"12; 2. Izumiya (Giap) 13"23
Alto: 1. Kerr (N.Zel) 2.31; 2. Barshim (Qat) 2.29.
Asta: 1. Duplantis (Sve) 6.00; 2. Broeders (Bel) 5.82.
Lungo: 1. Dendy (Usa) 8.05/-0.2; 2. Jianan Wang (Cina) 8.04/0.0; 3. Yuhao Shi (Cina) 7.99/-0.7; 5. Furlani 7.88/+0.1.
DONNE. 200 (+0.2): 1. Neita (Gb) 22"62; 2. Battle (Usa) 22"99; 3. S. Richardson (Usa) 23"11.
400: 1. Paulino (R.Dom) 50"89; 2. Diggs (Usa) 51"77.
5000: 1. Alemeshete (Eti) 14'36"70; 2. Dagnachew (Eti) 14'36"86; 3. Gidey (Eti) 14'37"13.
100 hs (+0.3): 1. Camacho-Quinn (P.Rico) 12"63; 2. Charlton (Bah) 12"64; 3. D. Williams (Giam) 12"74.
3000 sp: 1. B. Chepkoech (Kenia) 9'07"36.
Lungo: 1. Koala (B.F.) 6.68/+0.1; 2. Burks (Us) 6.59/-0.1.
Peso: 1. C. Jackson (Usa) 20.03; Mitton (Can) 19.86.
Giavellotto: 1. Kitaguchi (Giap) 62.97; 2. Little (Aus) 62.12.
Disco: 1. Allman (Usa) 69.86; 2. Bin Feng (Cina) 67.11.

I PRIMATI

I record italiani di Yeman Crippa

3000
7'37"90
Gateshead
13/7/21

5000
13'02"26
Ostrava
8/9/20

10.000
27'10"76
Doha
6/10/19

5 km
13'14"
Herzogenaurach
30/4/22

10 km
27'08"
Herzogenaurach
27/4/24

Mezza
59'26"
Napoli
27/2/22

Maratona
2h06'06"
Siviglia
18/2/24

L'IMPRESA

PISTA E STRADA

Crippa, l'uomo dei record Suo anche quello dei 10 km Un filotto tutto italiano

In Germania vola in 27'08". Dai 3000 alla maratona: Yeman ora ha tutti i sette primati nazionali

di **Andrea Buongiovanni**

Yeman Crippa, l'uomo dei record: il 27enne trentino, adesso, detiene tutti i primati italiani che vanno dai 3000 alla maratona. Di sette, tra pista e strada, gliene mancava uno: quello dei 10 km. Ma era quasi una formalità. Si sapeva che, stante il suo valore, alla prima occasione utile lo avrebbe sgretolato. E infatti: il poliziotto di origini etiopi, ieri, correndo all'Adizero Road To Record nella tedesca Herzogenaurach in 27'08", lo ha migliorato addirittura di 42". Con una prestazione da incorniciare, ha spazzato via Pietro Riva e Yoghi Chiappinelli (oggi alla maratona di Amburgo per tentare la qualificazione olimpica) che lo detenevano in coabitazione dal 2022. Non solo: il limite europeo che dal 17 marzo è del francese Jimmy Gressier, è rimasto a un misero secondo. Per Yeman, intanto - che ha anche il record nazionale dei 5000 indoor - il progresso sul personale, ottenuto nella tradizionale gara di Bolzano il 31 dicembre scorso, è di 52".

La gara Dell'azzurro, l'unico in gara con i guanti, crono a parte, a convincere è stato soprattutto l'atteggiamento. Nella prova organizzata dal suo sponsor tecnico su un circuito di 1,3 km da ripetere sette volte intorno alla casa madre dell'azienda, non particolarmente scorrevole per via delle tante curve e al cospetto di rivali altamente qualificati, ha fatto gara di testa sin dai primi metri, con un passaggio a metà gara in 13'40". Ha ceduto qualcosa solo nel finale, chiudendo quarto - unico non africano tra i primi 11 - alle spalle dei keniani Nicholas Kipkorir (27'05"), ai piedi del podio nei 5000 dei Giochi di Tokyo e Sebastian Sawe (27'06"), iridato in carica della mezza, nonché del burundese Rodrigue Kwizera (27'07").

Le prospettive Yeman, che dopo i successi in pista, col 2h06'06" di Siviglia, in febbraio ha capito di poter essere un maratoneta a tutti gli effetti, ha obiettivi stagionali chiari: la mezza degli Europei di Roma del 9 giugno, a cui tre giorni più tardi potrà far seguire la difesa del titolo sui 10.000 e, poi, i 42 km dell'Olimpiade di Parigi del 10 agosto. Il 18 maggio, accompagnato da coach Massimo Pegoretti, andrà a visionarne il percorso. Prima, però, domenica prossima, una nuova uscita sui 10 km al Parco di Monza. «Ero reduce da un proficuo mese di lavoro in quota a Ifrane, in Marocco - ricorda, affiancato dalla fidanzata Sofia - mi aspettavo un 27'30" o poco meno, non di andare così forte. Credevo che la preparazione per la maratona, sulle distanze brevi, mi avrebbe fatto perdere qualcosa a livello muscolare. Invece mi sono sentito bene, sempre in controllo, anche nelle ripartenze dopo le curve. Ho chiuso gli ultimi due chilometri in 5'20", non è affatto male un doppio 2'40". A un certo punto ho anche pensato di poter arrivare secondo, ho provato a riprendere Kipkorir e mi è costato un pochino: probabilmente il record europeo l'ho perso lì o forse quando c'è stata una sbandata nella prima parte di gara. Ma sono molto soddisfatto. Avere tutti i record, dai 3000 alla maratona, mi dice che sono un atleta completo ed è bellissimo. Ora questi tempi voglio migliorarli tutti...». Nelle altre gare, record del mondo nel miglio su strada del keniano vice iridato degli 800 Emmanuel Wanyonyi (3'54"5), successo in 30'03" della keniana Agnes Ngetich nei 10 km e nei 5, con 14'38", miglior crono all-time under 20 dell'etiope Medina Eisa.


TEMPO DI LETTURA 3'28"

L'exploit L'arrivo di Yeman Crippa, 27 anni, ieri nella 10 km di Herzogenaurach, dove ha realizzato il primato italiano della 10 km ADIDAS

ALL'ARENA DI MILANO

Del Buono e Zenoni ok nei 1500 Battocletti in ritardo: quarta

Parziale sorpresa negli attesi 1500 donne della 13ª Wmd Night dell'Arena di Milano, meeting organizzato da Giorgio Rondelli, in un tardo pomeriggio fresco (14°) e bagnato di pioggia. A imporsi è Federica Del Buono che, dopo una gara di testa, chiude in 4'05"21 davanti alla francese Cleyet-Merle (4'05"38). Poi Marta Zenoni che, con 4'05"71, migliora il personale del maggio 2022 (4'07"29). Poco brillante Nadia Battocletti che si stacca dalla testa ai 500 e fa 4'08"51. Cadono due migliori prestazioni italiane dei 600. Francesco Pernici, con 1'15"32, lima di 1/100 quella under 23 che dal 1984 era di Donato Sabia. Eloisa Coiro, con 1'25"73, migliora l'1'26"16 elettrico di Elisa Cusma del 2010 (ma Patrizia Spuri, nel 1999, fece 1'24"4 manuale). Alle sue spalle Elena Bellò (1'26"23). Catalin Tecuceanu vince i 1000 in 2'16"73, Jacopo De Marchi, Pietro Arese e Micol Majori fanno 13'34"91, 13'37"20 e 15'46"35 nei 5000.

Milano-Brescia Il mago Shields contro la difesa di Petrucelli



Oriundi contro
A fianco Shavon Shields, 29 anni, ala di Milano, statunitense di passaporto danese. Più a sinistra John Petrucelli, 31 anni, guardia di Brescia, 7 presenze con l'Italia
CIAMILLO

14
La media di Shields
Assente Nikola Mirotic per infortunio, Shavon Shields è il miglior realizzatore di Milano in campionato con 14,2 punti di media cui aggiunge 3,6 assist

di **Paolo Bartezzaghi**

Milano e Brescia si ritrovano quattro mesi dopo per giocarsi il miglior piazzamento ai playoff. Il primo posto è nelle mani della Virtus che è in vantaggio negli scontri diretti: se oggi batte fuori casa Tortona e domenica prossima Trento, il primato è suo. Milano potrebbe superare la Virtus solo vincendo oggi al Forum (ore 18.15, diretta in chiaro su DMax e streaming su Dazn) e domenica con Cremona, ma solo se Bologna perdesse almeno una partita. Con due vittorie l'Olimpia si garantisce il secondo posto, perdendo con Brescia sarebbe terza. In gioco il fattore campo nei playoff.

Il duello del Forum

La sfida Quattro mesi fa Brescia era in testa con Venezia e Milano sesta. Da allora la Germani ha vinto 9 partite su 14, Milano con un bilancio 14-2 è la migliore in Serie A dal 2024 in poi. In quella partita del 30 dicembre erano assenti Nikola Mirotic, Maodo Lo e Shavon Shields. I primi due non giocheranno neanche oggi, mentre Devon Hall «dopo aver svolto una parte dell'allenamento con la squadra, tornerà a essere disponibile, ma con minutaggio ristretto», come ha specificato il club. Ci sarà invece Shields e per la squadra di Alessandro Magro torna disponibile anche John Petrucelli, assente nelle ultime due partite per un infortunio muscolare. Proprio il tecnico di Brescia ha definito Shields "uno dei migliori giocatori del campionato". Petrucelli, invece, è uno dei migliori difensori della Serie A ed è probabile che i due si ritroveranno di fronte. Anche Shields è un signor difensore all'interno della squadra che subisce meno punti in Italia. Ma è in attacco che l'ala di passaporto danese può essere l'uomo in più. Con l'assenza di Mirotic. Shields è il miglior realizzatore della squadra, 14,2 punti, la stessa media che ha tenuto durante i playoff dello scorso anno. A questo aggiunge 3,6 assist di media ed è il migliore della squadra. Con 26,2 minuti a partita, è il più utilizzato da Ettore Messina in campionato. Petrucelli arriva allo spareggio del Forum da un problema muscolare che gli ha fatto saltare le ultime due partite. Anche lui non è solo un difensore di alto livello ma può pungere in un sistema dove le responsabilità in attacco sono diffuse. Rispetto alle prime due stagioni in Italia, è anche meno falloso: dai 3,4 e 3,3 di media, quest'anno è sceso a 2,8 falli fischiati a partita. Nato a Hicksville, Long Islands, è l'oriundo su cui il c.t. Gianmarco Pozzecco può sicuramente contare, visto che è l'unico con il passaporto di tutti i candidati chiacchierati, da Drew Eubanks di Phoenx a Donte DiVincenzo dei Knicks o Donovan Clingan, campione Ncaa con Connecticut.

Parole «Brescia è stata la più regolare in campionato – ha detto Mario Fioretti, vice di Messina – dovremo essere bravi a proteggere l'area contro la loro fisicità mantenendo la pressione contro un pacchetto esterni di assoluto livello. In attacco sarà fondamentale avere la lucidità per giocare con efficacia contro una delle difese più aggressive e al tempo stesso tattiche del campionato». «L'Olimpia è la squadra più efficace dal punto di vista difensivo – ha detto Magro – sono bravi a riempire l'area e a toglierti tutti i vantaggi. Abbiamo la possibilità di testarci al livello più alto sia per talento che per fisicità».

TEMPO DI LETTURA 2'45"

Tre in testa a pari punti. Oggi (18.15) la gara clou della penultima giornata: senza Mirotic, l'Olimpia punta sul danese

HA DETTO



Dovremo essere bravi a proteggere l'area e mantenere pressione su esterni di assoluto livello

In attacco dobbiamo avere lucidità contro una delle difese più tattiche e aggressive della Serie A



Fioretti
Vice di Milano

HA DETTO



L'Olimpia è la squadra più efficace in difesa, sono bravi a riempire l'area e a togliere i vantaggi



Come squadra abbiamo la possibilità di testarci al più alto livello di talento e fisicità



Magro
All. Brescia

Bologna è in vantaggio

	OGGI	5 MAGGIO	LA FORMULA
BOLOGNA 40 PUNTI	TORTONA	Trento	In caso di parità tra due o più squadre: numero di vittorie negli scontri diretti, differenza punti, quoziente punti (quelli segnati diviso quelli subiti)
BRESCIA 40 PUNTI	MILANO	Brindisi	
MILANO 40 PUNTI	Brescia	CREMONA	

In MAIUSCOLO le partite in trasferta — Scontri diretti

GDS

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PT	V	P
VIRTUS BOLOGNA	40	20	8
BRESCIA	40	20	8
MILANO	40	20	8
VENEZIA	36	18	10
TRENTO	30	15	13
REGGIO EMILIA	30	15	13
PISTOIA	28	14	14
TORTONA	28	14	14
NAPOLI	26	13	15
CREMONA	24	12	16
SASSARI	24	12	16
SCAFATI	24	12	16
VARESE	22	11	17
TREVISO	20	10	18
PESARO	18	9	19
BRINDISI	18	9	19

PLAYOFF — RETROCESSIONE

29ª GIORNATA

OGGI

PESARO-CREMONA	18.15
TRENTO-PISTOIA	18.15
MILANO-BRESCIA (DMax)	18.15
BRINDISI-VENEZIA	18.15
VARESE-TREVISO (Eurosport 2)	18.15
REGGIO EMILIA-NAPOLI	18.15
TORTONA-VIRTUS BOLOGNA	18.15
SCAFATI-SASSARI	18.15

Tutte le partite anche in streamnig su Dazn

ULTIMA GIORNATA

DOMENICA 5 MAGGIO

SASSARI-REGGIO EMILIA	18.15
NAPOLI-SCAFATI	18.15
TREVISO-TORTONA	18.15
VENEZIA-PESARO	18.15
VIRTUS BOLOGNA-TRENTO	18.15
PISTOIA-VARESE	18.15
BRESCIA-BRINDISI	18.15
CREMONA-MILANO	18.15

L'INIZIATIVA

Dazn: le interviste di Trinchieri ai colleghi coach

● Le interviste di Andrea Trinchieri ai colleghi allenatori di Serie A saranno disponibili su app, dopo l'accordo tra Dazn e Lega Basket che ha prodotto il format Basketball & Conversations, in cui il tecnico dello Zalgiris ha dialogato con Banchi, Magro, Brienza, Galbiati, Cavina. Da martedì su Dazn l'ultimo episodio protagonista proprio Trinchieri.

GLI ALTRI OBIETTIVI

Playoff a un passo per Reggio e Pistoia Varese salva anche se perde di 19 punti

● A due giornate dalla fine, cinque squadre sono già sicure di un posto ai playoff e quattro sono in corsa per non retrocedere. Cremona, Sassari e Scafati sono le uniche tre squadre in Serie A che non hanno più obiettivi da raggiungere.

● **CORSA PLAYOFF**
Oltre alle prime quattro in classifica, anche Trento è sicura di un posto ai playoff. A Reggio Emilia, che è a pari punti con Trento, basta una vittoria per garantirsi i playoff, così come a Pistoia. Oggi la Reggiana ospita Napoli, già battuta all'andata di 2 punti. Napoli, invece, ha vinto la semifinale di Coppa Italia al supplementare per poi trionfare a Torino. Da allora la squadra di coach Milicic ha vinto solo due partite su otto. Pistoia è a Trento, mentre Tortona, al momento all'ottavo posto, ospita la Virtus Bologna.

● **VOLATA RETROCESSIONE**
Varese non è salva solo per l'aritmetica. Oggi a Masnago (esaurito) gioca con Treviso e per essere sicura della permanenza in Serie A può perdere con uno scarto fino a 19 punti visto il vantaggio nei confronti della stessa Treviso e Brindisi in un arrivo a 3 a 22. Pesaro gioca con Cremona e spera di recuperare Leonardo Totè per l'ultima giornata, Brindisi ospita Venezia.



Pazza Sprint

Martin oltre il caos Cadono in 15, lui è 1° Pecco e Marquez ko

Gloria Pedrosa, sul podio dietro Acosta Oggi Marc in pole: 8 Ducati tra le prime 9

di Paolo Ianieri

Accade di tutto il sabato di Jerez. Entrate cattive al limite, se non oltre, del regolamento, e inevitabili polemiche; 14 piloti giù come birilli sull'asfalto umido; penalità postume che cacciano dal podio chi, come Fabio Quartararo, partiva dagli inferi della griglia, regalando gloria a un Dani Pedrosa che, anche a sei anni dal ritiro, quando sale *una tantum* in moto dispensa classe e magie. Ma alla fine, mentre Francesco Bagnaia (il 15° a terra) mastica rabbia e ghiaia, e Marc Marquez sogna per due giri un trionfo che manca da Misano 2021, a far festa è Jorge Martin. È sempre più Mister Sprint, il pilota della Ducati Pramac, che si porta a casa l'11ª gara del sabato (su 23 disputate, il 50%) e soprattutto, grazie agli harakiri degli avversari, allunga la fuga in campionato.



> *Ho usato la testa, era più facile cadere che finire la gara*
>
> **Jorge Martin**

Furia Pecco Dei sette che lo seguivano in classifica, a sorridere è solo Pedro Acosta, che col 2° posto (terzo podio di fila, primo nella Sprint) diventa anche primo inseguitore di Jorge a -29 («Essere secondo nel Mondiale non conta, l'importante è avvicinarsi sempre più al nostro obiettivo» predica calma il campioncino della GasGas). Il più arrabbiato, invece, è Bagnaia, eliminato al 3° giro da un'entrata di Brad Binder che definire ottimistica è riduttivo, col sudafricano della KTM che si butta incurante di ogni prudenza sul cordolo interno per sopravanzare la Ducati di Pecco, impegnato a sua volta nel sorpasso di Marco Bezzecchi. Nel sandwich in cui si ritrova impotente, Bagnaia in un attimo si ritrova a terra, incredulo e furioso. «A Binder si è chiusa la vena il giro prima, quando alla curva 9 l'ha passato Marquez – accusa Pecco –. Ha replicato all'ultima curva, buttandosi dentro oltre il limite con una manovra senza senso, poi alla 1 è andato sul cordolo per passarne due e in mezzo ci son finito io. La Sprint porta i piloti a essere fuori di testa». Per Bagnaia è il secondo zero in 7 gare (-42 da Martin), per la Direzione Gara, invece, è un semplice incidente di gara.

Colpi di scena La sua è stata la prima eliminazione eccellente di una Sprint che, dopo la fuga iniziale di Martin, sembrava di Marquez. Il pilota di Gresini era già stato grandioso poco prima, per la sua prima pole in Ducati, la 93ª in carriera, davanti a Bezzecchi e Martin, con Pecco in terza fila con un ritrovato Franco Morbidelli ed Enea Bastianini. E dopo le scaramucce iniziali si era visto come l'otto volte iridato odorasse la vittoria. L'allungo iniziale di Martin era durato poco, e quando al 7° giro il leader del Mondiale era quasi volato via su una chiazza di umido, Marquez si era fiondato al comando come un avvoltoio. Ma due giri dopo, pochi attimi dopo la triplice caduta contemporanea su una strisciolina invisibile di bagnato alla curva 5 di Alex Marquez, Binder e Bastianini, e quella di Bezzecchi alla 7, era Marc ad allargare appena la traiettoria alla 9 e a ritrovarsi nella ghiaia. Ripartiva furioso e nella rimonta al 7° posto finale, prima tamponava Joan Mir, facendogli perdere 4 posizioni, poi Miguel Oliveira, ricevendo solo un buffetto dalla Direzione Gara, mentre alle spalle di Martin e Acosta, Quartararo difendeva il podio da Pedrosa. Sorrideva felice, El Diablo della Yamaha, dopo una rimonta straordinaria dal 23° posto, prima che la pressione troppo bassa della gomma anteriore lo retrocedesse 5° dietro Morbidelli. Oggi alle 14 sarà un'altra corrida.

TEMPO DI LETTURA 2'57"



Carambola Nel riquadro in alto e nella foto sopra, la caduta di Francesco Bagnaia (Ducati), colpito da Brad Binder (Ktm) durante un sorpasso

LA GUIDA

Il GP di Spagna si disputa sul circuito di Jerez de la frontera (4.423 m), trasmesso alle 14 in diretta da Sky Sport, in streaming su NOW e in differita su TV TV8.

Classifica
Piloti: 1. Martin (Spa) 92 punti; 2. Acosta (Spa) 63; 3 Bastianini (Ita) 59; 4. Viñales (Spa) 56; 5 Bagnaia (Ita) 50; 6 Binder (Saf) 49; 7. M. Marquez (Spa) 40; 8. Espargaro (Spa) 39; 9. Di Giannantonio (Ita) 25; 10. Quartararo (Fra) 24; 11. Miller (Aus) 22; 12. Bezzecchi 20; 13. Oliveira (Por) 15; 14. A. Marquez (Spa) 14; 15. A. Fernandez (Spa) 10; 16. Mir (Spa) 8; 17. Pedrosa (Spa) 7; 18. A. Fernandez (Spa) 7; 19. Morbidelli (Ita) 6; 20. Zarco (Fra) 5; 21. Rins (Spa) 3; 22. Nakagami (Gia) 2
Costruttori: 1. Ducati 108; 2. KTM 85; 3. Aprilia 74; 4. Yamaha 24; 5. Honda 9.

Il GP a Jerez, al via alle 14 (diretta su Sky e NOW)

Media: 149 km/h

1ª FILA	2ª FILA	3ª FILA	4ª FILA	5ª FILA	6ª FILA	7ª FILA	8ª FILA	9ª FILA
1. 93 M. MARQUEZ SPA-DUCATI GRESINI 1'46"773	4. 33 BINDER SAF-KTM 1'47"730	7. 1 BAGNAIA ITA-DUCATI 1'47"962	10. 51 ACOSTA SPA-GASGAS 1'48"528	13. 5 ZARCO FRA-HONDA LCR 1'48"102	16. 26 PEDROSA SPA-KTM 1'48"699	19. 6 BRADL GER-HONDA 1'49"659	22. 10 MARINI ITA-HONDA 1'49"978	25. 42 A. RINS SPA-YAMAHA 1'50"302
2. 72 BEZZECCHI ITA-DUCATI VR46 1'47"044	5. 49 DI GIANNANTONIO ITA-DUCATI VR46 1'47"778	8. 21 MORBIDELLI ITA-DUCATI PRAMAC 1'48"116	11. 12 VIÑALES SPA-APRILIA 1'48"595	14. 88 OLIVEIRA POR-TRACKHOUSE 1'48"418	17. 25 R. FERNANDEZ SPA-TRACKHOUSE 1'48"728	20. 36 MIR GER-HONDA 1'49"765	23. 20 QUARTARARO FRA-YAMAHA 1'50"100	
3. 89 MARTIN SPA-DUCATI PRAMAC 1'47"381	6. 73 A. MARQUEZ SPA-DUCATI GRESINI 1'47"840	9. 23 BASTIANINI ITA-DUCATI 1'48"362	12. 41 A. ESPARGARO SPA-APRILIA 1'49"417	15. 43 MILLER AUS-KTM 1'48"672	18. 37 A. FERNANDEZ SPA-GASGAS 1'49"229	21. 32 SAVADORI ITA-APRILIA 1'49"860	24. 30 NAKAGAMI GIA-HONDA LCR 1'50"245	

RCS

MOTOGP / SPRINT

POS/PILOTA	SCUDERIA	TEMPO
1. MARTIN	DUCATI PRAMAC	19'52"682 media 160 km/h
2. ACOSTA	GASGAS	a 2"970
3. PEDROSA	KTM	a 7"102
4. MORBIDELLI	DUCATI PRAMAC	a 8"481
5. QUARTARARO	YAMAHA	a 15"052
6. M. MARQUEZ	DUCATI GRESINI	a 18"131
7. A. FERNANDEZ	GASGAS	a 18"278
8. OLIVEIRA	APRILIA TRACKHOUSE	a 18"418
9. MIR	HONDA	a 18"553
10. NAKAGAMI	LCR HONDA	a 21"136
11. ZARCO	LCR HONDA	a 21"948
12. R. FERNANDEZ	APRILIA TRACKHOUSE	a 23"882
13. DI GIANNANTONIO	DUCATI VR46	a 31"478
14. MILLER	KTM	a 45"901
15. A. RINS	YAMAHA	a 1'10"288
16. SAVADORI	APRILIA	a 1'22"979
17. BRADL	HONDA	NON ARRIVATO
18. MARINI	HONDA	NON ARRIVATO
19. VIÑALES	APRILIA	NON ARRIVATO
20. BEZZECCHI	DUCATI VR46	NON ARRIVATO
21. BASTIANINI	DUCATI	NON ARRIVATO
22. BINDER	KTM	NON ARRIVATO
23. A. MARQUEZ	DUCATI GRESINI	NON ARRIVATO
24. BAGNAIA	DUCATI	NON ARRIVATO

Monza, ora o mai più Perugia a una vittoria dalla stagione perfetta

Gara-4 sul campo del Vero vale lo scudetto dopo Supercoppa, Mondiale e Coppa Italia

di **Davide Romani**

A due passi dall'Autodromo di Monza c'è una Formula 1 pronta a lanciarsi nell'ultimo giro di pista verso la conquista dello scudetto. È la Sir Susa Vim Perugia che oggi alle 18, avanti 2-1 nella serie con il Vero Volley, si gioca il match point tricolore, il secondo della storia del club dopo quello vinto nel 2018.

Stagione perfetta Per gli umbri – alla settima finale scudetto – l'occasione di chiudere in bellezza una stagione ricca di successi, iniziata con la conquista della Supercoppa a Biella (battuta Civitanova), continuata con il Mondiale per Club in India (superati i brasiliani del Minas) e la Coppa Italia a Bologna (3-1 in finale contro Monza). Un esaltante poker di trionfi in tutte le competizioni a cui ha preso parte utile a cancellare definitivamente le delusioni della passata stagione, quando dopo il successo in Supercoppa sono arrivate nell'ordine l'eliminazione in semifinale di Coppa Italia e di Champions League e nei quarti playoff.

L'uomo dei record Se Lorenzo Bernardi è stato il condottiero del triplete della stagione 2017-2018 (Supercoppa, Coppa Italia e scudetto), Angelo Lorenzetti è il maestro a cui l'ambiente perugino si è affidato l'estate scorsa per ripartire con un nuovo progetto vincente. A 59 anni il tecnico di Fano ha ripagato la fiducia del presidente Gino Sirci, ha riportato Perugia in Champions League (è già qualificata anche Monza) e in questa gara-4 intravvede all'orizzonte un nuovo record: può essere il primo allenatore della storia della pallavolo italiana a vincere il tricolore in quattro città diverse. A Modena ne ha conquistati due a distanza di 14 anni (2001-2002 e 2015-2016), a Piacenza l'ha raggiunto nel (2008-2009) e con Trento ha fatto festa nello scorso campionato. Con il quinto scudetto della carriera Lorenzetti metterebbe fine al detto "Lorenzetti vince il campionato solo ogni sette anni", raggiungerebbe tecnici del passato come Bellagambi e Costa e si lancerebbe all'inseguimento di due mostri sacri del volley nostrano come Franco Anderlini e Daniele Bagnoli arrivati a quota otto.

Reazione Ma prima di far partire i festeggiamenti, Perugia deve superare Monza. I lombardi sognano di ripetere l'impresa di gara-2, vinta al tie break, rinviando ogni verdetto a gara-5, mercoledì 1° maggio alle 17.30 in Umbria. Per fare questo, però, la Vero Volley dovrà diminuire il numero di errori rispetto a gara-3 (27 in 4 set) ma soprattutto dovrà ritrovare i punti e le giocate del canadese Stephen Maar, leader tecnico della squadra di Eccheli e principale opzione d'attacco per il regista brasiliano Cachopa. «Siamo indietro nella serie ma siamo ancora vivi e decisi a voler combattere con tutte le nostre forze – ha ribadito il coach di Monza –. I nostri tifosi ci daranno ulteriori energie per affrontare questa quarta battaglia».

TEMPO DI LETTURA 2'20"

LA SERIE

Gara-1
18 aprile
Perugia-Monza
3-1

Gara-2
21 aprile
Monza-Perugia
3-2

Gara-3
25 aprile
Perugia-Monza
3-1

Gara-4
Oggi, ore 18
Monza-Perugia
(Rai Sport)

Eventuale gara-5
1 maggio ore 17.30
Perugia-Monza

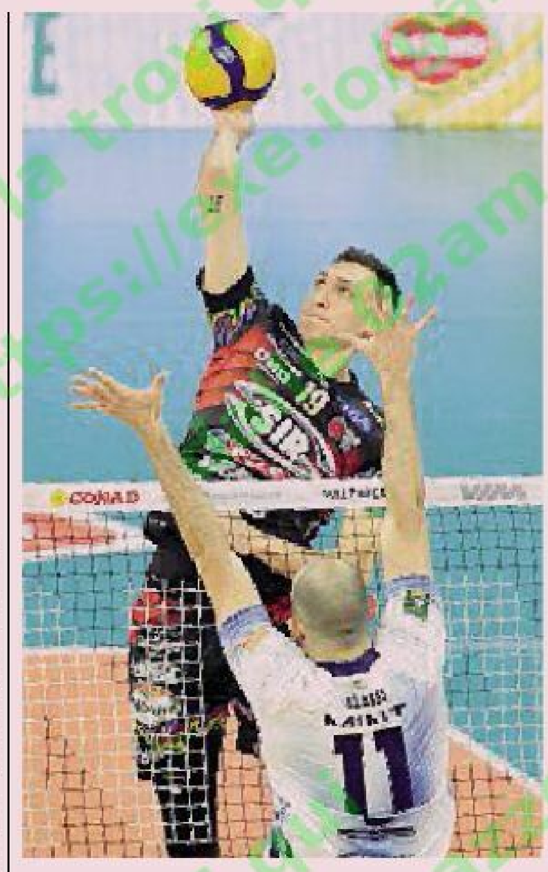
Che numero



4

Gli scudetti vinti da coach Lorenzetti

● Angelo Lorenzetti ha vinto 4 scudetti: 2 con Modena (2001-2002 e 2015-2016), 1 con Piacenza (2008-2009) e Trento (2022-2023)





Duello azzurro Un attacco di Roberto Russo, 27 anni, che supera il muro di Gianluca Galassi, 26: sono due centrali della Nazionale di De Giorgi BENDA/LVF

PER IL 3° POSTO

Milano festeggia la prima volta in Champions Battuta Trento



Tecnico Roberto Piazza, 56 anni

● Per la prima volta Milano giocherà la Champions League maschile. Ieri all'Allianz Cloud di Milano la squadra allenata da Roberto Piazza ha battuto Trento 3-1 (25-21, 18-25, 25-20, 25-21) nella quarta partita della finale per il terzo posto in Superlega che qualifica alla prossima edizione della più importante coppa europea. Già sicure di un posto le finaliste Perugia e Monza. In gara-4, migliori realizzatori per l'Allianz il giapponese Yuki Ishikawa con 28 punti e Ferre Reggers con 18, per l'Itas campione d'Italia uscente 19 punti di Alessandro Michieletto e 14 di Kamil Rychlicki, fuori per infortunio muscolare Daniele Lavia. Trento ora si prepara alla finale di Champions League in programma domenica 5 maggio ad Antalya, in Turchia, dove sfiderà i polacchi dello Jastrzebski Wegiel.



1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA construction manager, pensionato, trentennale esecuzioni lavori diversificati Italia - estero, inglese/francese, responsabile sicurezza cantiere, preposto, trasfertista: 375.80.95.143

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

RECEPTIONIST front office ottimo inglese / tedesco / francese, offresi preferibilmente part time mattino, vicinanze Novate Milanese. andredado04@gmail.com

OPERAI 1.4

ESCAVATORISTA trattorista autista patente D esperto srilankese cerca lavoro: 348.71.09.767 - whatsapp +94.77.88.29.058.

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

PENSIONATO partita iva, ex studio commercialista offre collaborazione qualificata a PMI per tenuta e/o controllo contabilità e bilanci. Indirizzare a: dgeconsulenze@gmail.com



7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

PORTOFINOIMMOBILIARE.IT Santa Margherita Eden Chicca 33mq vista mare piscina finemente arredata euro 180.000! Cerchiamo immobili di pregio vista mare, pagamento contanti: 0039.340.76.49.777

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale weekend aprile maggio Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, wifi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it Offerta maggio camera singola.

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

FRIULI vendesi piccola azienda vitivinicola composta da centro aziendale, attrezzatura e marchio: 389.50.61.400.

VARESE
Per limiti età cedesi azienda metalmeccanica produttrice macchine lavorazione materie plastiche fatturato 5 milioni 20 dipendenti. Ottima posizione nel mercato internazionale per relazioni e qualità. Richiedesi presenza operativa e direzionale. e-mail: locmar911@gmail.com



INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

PALLAVOLO SCUDETTO DONNE

Settima meraviglia

SCANDICCI	1
CONEGLIANO	3

25-23, 17-25, 17-25, 21-25

SAVINO DEL BENE SCANDICCI
Carol 7, Antropova 22, Zhu 8, Nwakalor 7, Ognjenovic 1, Herbots 10; Parrocchiale (L), Alberti, Ruddins 1, Di Iulio, Washington 1, Diop 1. N.e. Armini (L), Nowakowska. All.: Barbolini

IMOCO CONEGLIANO
Fahr 9, Haak 29, Robinson-Cook 10, Lubian 12, Wolosz 2, Plummer 18; De Gennaro (L), De Kruijf, Squarcini 1, Gennari, Bardaro. N.e. Piani (L), Bugg, Lanier. All.: Santarelli

ARBITRI Cesare, Goitre.
NOTE Spett. 3500. Durata set: 30', 25, 29', 27'; tot. 123'. Scandicci: battute sbagliate 6, vincenti 3, muri 6, errori 17. Conegliano: b.s. 12, v. 4, m. 7, e. 22.
La serie Gara-1: Conegliano-Scandicci 2-3. Gara-2: Scandicci-Conegliano 2-3. Gara-3: Conegliano-Scandicci 3-1. Gara-4: Scandicci-Conegliano 1-3



La gioia in trasferta
Conegliano festeggia con la Coppa dello scudetto
FOTOSERVIZIO LVF

Conegliano resta sul trono d'Italia E adesso l'assalto alla Champions

di **Davide Romani**
INVIATO A FIRENZE

Conegliano, ancora tu. Un ritornello che ormai fa tendenza nella pallavolo italiana. Dal 2018 l'albo d'oro del campionato femminile è un semplice, ma non scontato, copia e incolla che solo la sospensione della stagione 2019-2020 per pandemia da covid ha momentaneamente interrotto. Ieri per la sesta volta consecutiva, la settima nella storia del club, la Prosecco Doc Imoco ha conquistato lo scudetto superando in gara-4 della finale tricolore la Savino del Bene Scandicci 3-1. Un trionfo figlio di programmazione, idee e talento.

Dominio Fondato nel marzo 2012 in poco più di 10 anni il club presieduto da Pietro Maschio e Piero Garbellotto ha scalato le gerarchie del volley nazionale e internazionale e oggi è un punto di riferimento di tutto il movimento. Con un gruppo di 270 sponsor che hanno sposato il progetto Conegliano, la società veneta ha messo in bacheca il 23° trofeo. Bacheca che si allarga ininterrottamente da 5 anni. Infatti la squadra allenata da Daniele Santarelli non perde un titolo in Italia dal 3 febbraio 2019 a Verona (Coppa Italia vinta da Novara allenata da Massimo Barbolini e in cui giocava Paola Egonu). Da allora 15 titoli: 5 scudetti, 5 Supercoppe, 5 Coppe Italia. «È un percorso lungo, meraviglioso. Questo è uno scudetto meritato e bellissimo contro una squadra difficile da affrontare, in una serie di finale giocata in crescendo. Sono orgoglio di questo gruppo».

> La squadra di Santarelli chiude 3-1 la serie contro Scandicci: sette titoli tricolori in 12 anni, sei consecutivi

Numeri da capogiro I successi di Conegliano non si fermano al campo da gioco, vanno oltre. Il seguito della squadra di Santarelli alimenta entusiasmo e raccoglie tifosi in continuazione. Nonostante i tre trofei vinti fin qui in questa stagione siano maturati lontano dal palasport di casa (la Supercoppa a Livorno, la Coppa Italia a Trieste e questo scudetto a Firenze), il PalaVerde di Treviso, la casa delle pantere, in questa stagione ha fatto registrare numeri importanti. Media record di 4700 spettatori, 6 "tutto esaurito", dieci volte sopra i 5000 spettatori, oltre 100.000 presenze stagionali. Numeri che non si vedevano da prima del covid. «La squadra appartiene a questo splendido pubblico - racconta emozionato coach Santarelli -. In ogni città ci ha seguito e sostenuto. Il coro di incoraggiamento dopo il ko in gara-1 di finale è stata la nostra benzina».

Bandiera Ma nello sponsor non bastano budget e sponsor per vincere e confermarsi negli anni. L'era Conegliano è figlia di idee e scommesse vincenti in grado di rinnovarsi e migliorarsi stagione dopo stagione. La prima intuizione risale all'estate 2013 quando il club, a un anno dalla sua nascita, puntò forte su Monica De Gennaro, allora libero emergente in uscita da Pesaro. L'azzurra c'è sempre stata in ogni successo di Conegliano e negli anni ha visto crescere il club. Attorno a lei, nel corso delle stagioni, l'Imoco ha perfezionato l'ossatura della squadra con la regista polacca Asia Wolosz (in Veneto dal 2017) mentre in panchina 7 anni fa ha scommesso su Daniele Santarelli, assistente prima a Casalmaggiore e poi all'Imoco di Davide Mazzanti. Negli anni la scelta ha pagato tanto da far diventare il 42enne tecnico umbro, campione del Mondo 2022 con la Serbia e campione d'Europa con la Turchia, il 3° allenatore nella speciale classifica dei tecnici campioni d'Italia con 6 successi dietro a Sergio Guerra (11) e Loredana Lugli (8). Una striscia di vittorie che Conegliano non ha nessuna intenzione di interrompere. Il 5 maggio ad Antalya, in Turchia, può completare la stagione perfetta inseguendo la seconda Champions (la prima vinta nel 2021) nella finale da giocare contro Milano: «Festeggiamo 48 ore e poi testa a quella partita» conclude il coach.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

L'ALBO D'ORO

1946 A. Bergamo
1947 A. Bergamo 1948 In. Trieste
1949 In. Trieste 1950 Lega Trieste
1951 Fari Brescia 1952 Fari Brescia 1953 Audax Modena
1954 Indomita Modena
1955 Indomita Modena
1956 Audax Modena 1957 Audax Modena 1958 Audax Modena
1959 Audax Modena 1960 Spes Trieste 1961 Spes Trieste
1962 Spes Trieste 1963 Vignola
1964 Sestese 1965 Reggio E.
1966 Reggio E. 1967 Reggio E.
1968 Reggio E. 1969 Fini Modena
1970 Fini Modena 1971 Cus Parma
1972 Fini Modena 1973 Fini Modena 1974 Scandicci 1975 Scandicci 1976 Scandicci
1977 Alzano 1978 Arbor Reggio E.
1979 Am. Bari 1980 Nike Catania
1981 Ravenna 1982 Ravenna
1983 Ravenna 1984 Ravenna
1985 Ravenna 1986 Ravenna
1987 Ravenna 1988 Ravenna
1989 Ravenna 1990 Ravenna
1991 Ravenna 1992 Matera
1993 Matera 1994 Matera
1995 Matera 1996 V.Bergamo
1997 V. Bergamo 1998 V.Bergamo
1999 V. Bergamo 2000 Modena
2001 non assegnato
2002 V. Bergamo 2003 Perugia
2004 V. Bergamo 2005 Perugia
2006 V. Bergamo 2007 Perugia
2008 Pesaro 2009 Pesaro
2010 Pesaro 2011 V.Bergamo
2012 Busto A. 2013 R. Piacenza
2014 R. Piacenza
2015 Casalmaggiore
2016 Conegliano 2017 Novara
2018 Conegliano 2019 Conegliano
2020 non assegnato
2021 Conegliano 2022 Conegliano
2023 Conegliano 2024 Conegliano

LE PAGELLE
di *d.r.*

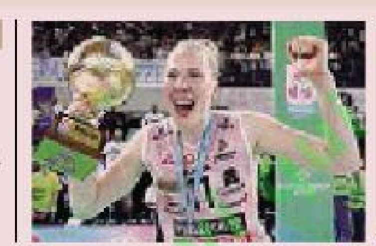
Haak devastante, De Gennaro una garanzia



CONEGLIANO
9



L'ALLENATORE
9 Santarelli
Vero e proprio Re Mida della pallavolo moderna. Tutto quello che tocca diventa oro. A Conegliano il tecnico umbro non sbaglia un colpo da anni e anche sulla panchina di Serbia e Turchia non ha fallito. Chissà se, prima o poi, non sarà degno di fare il commissario tecnico della Nazionale italiana.



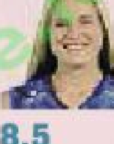
LA MIGLIORE
9 Haak
Con la maglia della Svezia difficilmente la vedremo lottare per traguardi importanti, ma con quella di Conegliano Isabelle sta dimostrando tutto il suo valore. Un'altra stagione da protagonista assoluta, chiusa in bellezza. Ha impreziosito questa serie di finale con i 41 punti di gara-3: una certezza.



8,5
Wolosz
Mani d'oro e tanto carisma. Con lei qualsiasi attaccante ottiene numeri mai avuti prima. Trasforma in certezze le idee di Santarelli



8
Robinson-Cook
Con De Gennaro, in ricezione ha costruito le fondamenta della casa. In attacco ha spesso risolto i rebus più complicati



8,5
Plummer
Gli avversari hanno sempre studiato il piano partita con la battuta verso di lei. Ha retto e il 5° set di gara-2 di finale ha girato la serie



8
Fahr
Signora dei primi tempi. Ogni anno che passa è sempre più un tassello chiave del giocattolo Imoco. La aspettiamo in azzurro a Parigi



7,5
Lubian
La sua battuta è veleno per ogni ricezione avversaria ma non sempre trova continuità in questo fondamentale. Può crescere



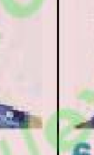
8
De Gennaro
Giocatrice franchigia. A Conegliano dal 2013, è stata in campo in tutti i 23 titoli del club. Dalle sue difese nasce la magia del gioco veneto



7,5
De Kruijf
In gara-3 il pubblico del PalaVerde l'ha salutata con un mazzo di fiori. Il giusto tributo per "The Queen" che saluta dopo 8 stagioni



7
Gennari
Per tutta la stagione è stata la salvezza di coach Santarelli quando la ricezione andava in crisi. L'attende l'esperienza nella nuova lega Usa



6,5
Lanier
Rendimento altalenante alla prima stagione in un club di prima fascia. Non ha sfruttato la chance quando trova spazio in finale



6,5
Bardaro
La più giovane a esordire in una finale scudetto. Chiamata spesso in battuta e per qualche giro in difesa, ha risposto presente



6,5
Squarcini
Spesso ai margini, sparisce nella fase calda della stagione. Dopo due stagioni in Veneto è pronta per nuove avventure



6
Bugg (foto) Piani
Alternative a due pilastri come Wolosz e Haak, hanno avuto poche occasioni per mettere in mostra il loro valore

PARLA SARONNI «TADEJ È UNICO MA OCCHIO ALLE IMBOSCATE»

L'iridato '82 che lo portò tra i pro' mette in guardia il favorito della corsa rosa: «È un vero fenomeno, però dovrà essere vigile sin dall'inizio»



IDENTIKIT



Tadej Pogacar
È nato a Komenda (Slovenia) il 21 settembre 1998, è alto 1.76 cm e pesa 66 kg

La carriera
Professionista dal 2019, ha ottenuto 70 vittorie con 2 Tour de France (2020-2021); 3 Giri di Lombardia (2021-2022-2023); 2 Liegi-Bastogne-Liegi (2021-2024); 1 Giro delle Fiandre (2023); 2 Strade Bianche (2022-2024); 2 Tirreno-Adriatico (2021-2022). Bronzo olimpico a Tokyo 2021 e bronzo iridato a Glasgow 2023

Pogacar «ATTENTO AL GIRO»

di **Paolo Marabini**



Lui sì che lo conosce bene. Correva il 2018. E Giuseppe Saronni, allora generale manager dell'UAE Team Emirates, andò a seguire una tappa del Giro del Friuli per under 23. «Fu Fabrizio Bontempi (ai tempi uno dei direttori sportivi del team, ndr) a tirarmi quasi per i capelli pur di andare a vedere Tadej Pogacar – ricorda l'iridato di Goodwood '82 e due volte re del Giro –. E mi viene ancora da sorridere, perché Fabrizio era un po' che mi faceva una testa così su Tadej. Glielo aveva segnalato Andrej Hauptmann, c.t. della Nazionale slovena che era stato anche un mio corridore alla Lampre».

Il primo incontro
Saronni andò a vederlo una volta e non ebbe dubbi: «Quel giorno mi impressionò»

Come mai sorride?
«Un giorno Bontempi venne nella sede della società e rilanciò di nuovo il discorso. Io mi ero alzato col piede sbagliato e gli risposi forse un po' bruscamente: "Fabrizio, sei ancora qui a propormi 'sti ragazzi sloveni?". "Beppe, Hauptman continua a parlarmi di questo Tadej, dice che è un fenomeno" replicò lui. In realtà, noi dalla Slovenia avevamo sempre pescato bene: Stangelj, Spilak, Durasek, Polanc, Valjavec, Mohoric... Comunque lo accontentai».

E che cosa vide in Friuli?
«Rimasi davvero impressionato da quel corridore con la faccia da bambino. Nella tappa decisiva fece un'azione stupefacente sull'ultima salita, con una facilità, una leggerezza... Sembrava quasi che non facesse fatica, che giocasse si pedali. Con questo non voglio mancare di rispetto ai suoi avversari, sia chiaro. Ma il suo modo di correre mi stregò».

Tadej la convinse subito? Oppure andò a vederlo altre volte?
«A me bastò quel giorno. Dopodiché mi fidavo molto dei miei collaboratori e nella fattispecie di Fabrizio, che aveva sempre molto fiuto con i giovani. Così gli feci firmare il primo contratto. Nemmeno per il team. Era una scrittura privata, per dirvi di quanta fiducia riponessi in quel ragazzo».

Oggi Pogacar, che si appresta a disputare da grande favorito il primo Giro d'Italia con l'intento di realizzare poi la doppietta col Tour, è il numero uno al mondo. L'avrebbe detto?
«Ero certo che avrebbe sfondato. Di sicuro, però, da qui a dire che di lì a soli due anni avrebbe vinto il Tour de France, e poi lo avrebbe conquistato anche l'anno dopo, ce ne corre. Quello non lo avrei creduto possibile».

A qualcuno, lei compreso, ricorda Merckx.
«E sono stato anche criticato... Ma, se è per questo, lo stesso Eddy ha dichiarato che Tadej è il Merckx di questa generazione. Comunque, premesso che non mi sono mai piaciuti i confronti tra campioni di epoche diverse, perché sono improponibili, vorrei spiegarmi meglio. Eddy era un fenomeno capace di vincere su ogni terreno. E Tadej, a sua volta, è uno che può vincere dappertutto, a parte le volate di gruppo. Io, dopo Merckx, uno così completo non l'avevo mai visto. Corse a tappe o grandi classiche, salita, volate ristrette, pavé... Trovatemi una corsa nella quale non possa essere protagonista e che non possa conquistare. Ecco perché dico che è il Merckx dei giorni nostri. Uno così non c'è. A parte il talento, ha pure la testa del vincente, non lo spaventa nulla, ama le sfide e dare spettacolo. È meraviglioso».

È opinione diffusa dire che la maglia rosa a Roma la può fallire solo lui...

IL NUMERO

2

Giri d'Italia vinti da Saronni
Beppe Saronni aveva solo 21 anni, 10 mesi e 15 giorni quando vinse il primo Giro nel 1979. Avrebbe fatto il bis da iridato nel 1983



Gazzetta.it
Sul sito ogni giorno ampia copertura del Giro, con la diretta integrale di ogni tappa, statistiche e ricordi storici

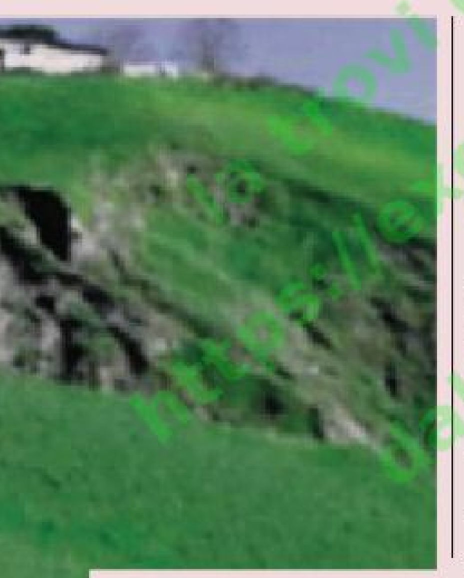
In maglia rosa dall'inizio alla fine

Può vincere già la prima tappa a Torino E se poi facesse come Bugno nel '90?

È vero che tutti attendono Tadej Pogacar in trionfo già domenica a Oropa, traguardo della seconda tappa, in cima alla salita che al Giro 1999 fu teatro della stupefacente rimonta di Marco Pantani. Ma anche la Venaria Reale-Torino che il giorno prima aprirà l'edizione numero 107 del Giro d'Italia ha un terreno adatto al numero uno del ciclismo mondiale, che debutta nella corsa rosa dopo i cinque podi ottenuti nelle cinque corse a tappe sin qui disputate: terzo alla Vuelta 2019, primo al Tour de France 2020 e 2021, secondo sempre al Tour nel 2022 e 2023. La tappa inaugurale di questo Giro prevede infatti l'ascesa a Superga, a metà percorso, e poi nel finale quella al Colle Maddalena, ideale trampolino di lancio per chi, come lui, dà del tu a ogni genere di scalata: questa, nella fattispecie, è una salita di 7 chilometri al 7% di pendenza media, con una punta dell'11% nel tratto iniziale. Poi, dopo la discesa su Moncalieri, il finale proporrà una nuova ascesa, pur breve ma da sele-



Che cavalcata Gianni Bugno in rosa al Giro 1990 BETTINI





Per batterlo i rivali devono sparare il colpo giusto al momento giusto



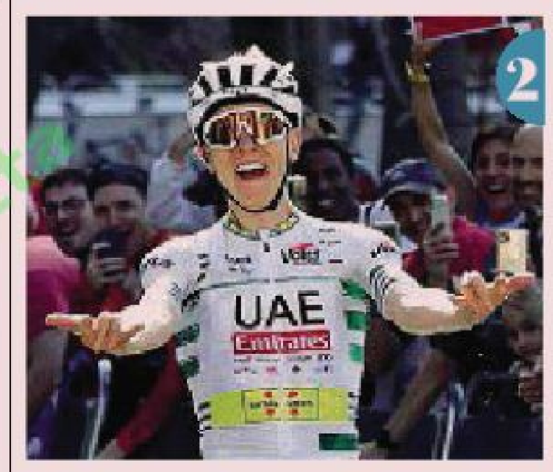
Da campione a campione Giuseppe Saronni, 66 anni, con un giovanissimo Tadej Pogacar al passaggio tra i professionisti nel 2019

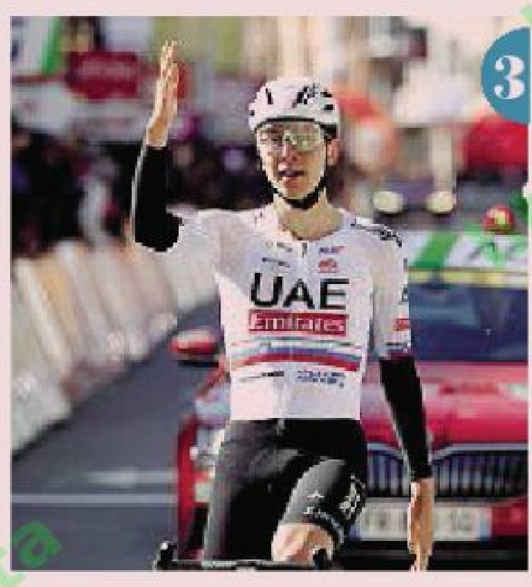
Dopo Merckx mai visto uno capace di vincere dappertutto come lui











I trionfi del 2024
1 Tadej Pogacar esulta a Siena dopo l'assolo di 81 km alla Strade Bianche LAPRESSE
2 Dominio incontrastato alla Vuelta Catalunya: 4 tappe più la classifica EPA
3 Il bis alla Liegi-Bastogne-Liegi, già sua nel 2021: 35 km di fuga solitaria LAPRESSE

«Che sia il grande favorito lo dicono tutti, naturalmente. Dopodiché, una corsa di tre settimane ha mille insidie. Soprattutto i primi giorni - lo dico sempre - sono i più pericolosi, per tanti motivi. Lì Tadej dovrà stare molto attento. Gli organizzatori, peraltro, sono stati bravi a mettere un po' di difficoltà già nelle prime tappe, così da fare subito selezione e diminuire certi rischi».

▶ **Tadej in rosa già domenica a Oropa, quindi?**
«Molto facile. Tadej ci proverà di sicuro, non si nasconderà».

▶ **E se fosse addirittura in rosa sabato a Torino? C'è terreno per lui anche nella prima tappa.**
«Perché no... Da uno come Pogacar devi aspettarti sempre di tutto. Lui non è il tipo che fa troppi calcoli».

▶ **Nel caso, potrebbe poi imitare il Bugno del Giro '90: in rosa dall'inizio alla fine...**
«Anche questo gli può riuscire. Ma io, in quel caso, lo inviterei a usare più prudenza, a essere più ragioniere. Non è semplice controllare una corsa per tre settimane. Per lui e per la squadra».

▶ **Anche pensando al Tour e alla doppietta che ha in animo.**
«Sì. Tra l'altro spero che Vingegaard riesca a recuperare e sia al via. Mi dicono che sia una possibilità non così campata in aria. Sarebbe un duello bellissimo, un grande spot per il ciclismo. E penso che anche a Tadej convenga la presenza di Vingegaard. Lui e la sua squadra non avrebbero addosso tutto il peso del Tour».

▶ **Pensa che Tadej quest'anno cercherà pure di imitare il Roche dell'87: Giro, Tour e Mondiale nello stesso anno?**
«È un en plein difficilissimo. Ma se c'è un corridore in grado di fare la tripletta quello è lui».

▶ **Come si batte Tadej al Giro?**
«Bisogna sparare una cartuccia. Una sola, ma al momento giusto. Capire se c'è una situazione propizia o di difficoltà ed eventualmente attaccarlo senza troppi calcoli, a rischio di saltare. Altrimenti si fa il suo gioco».

▶ **Quali sono gli avversari da cui dovrà guardarsi?**
«Non saprei. Mi sarebbe piaciuto vedere Van Aert al via, lui avrebbe avuto gambe, fantasia e coraggio per provare far saltare il banco. Peccato non ci sia».

▶ **E l'Italia?**
«Non vedo un italiano da classifica, perciò dico che i nostri devono puntare alle tappe e non sprecare energie per la generale. Mi aspetto buone cose in volata da Milan, per esempio: alla Tirreno-Adriatico m'è piaciuto. Sono curioso di vedere Ganna, non solo a crono. Tiberi? Non creiamo troppe aspettative, nè attorno a lui nè per altri: si rischia l'effetto boomerang. In ogni caso mi sento di dire ai nostri una cosa».

▶ **Dica...**
«Questo Giro vi offre una grande occasione per mettervi in mostra. Non lasciatevela sfuggire. Bisogna solo avere un po' di coraggio, di voglia di rischiare».

TEMPO DI LETTURA 4'31"

zione: 1400 metri al 9,8% con un tratto al 16% e scollinamento a 3 chilometri dal traguardo. Uno come Pogacar ci può andare a nozze. E la suggestione, nel caso di un trionfo già sul primo traguardo, è forte e ci rimanda al Gianni Bugno del 1990, vincitore a Bari e poi sempre in rosa sino al traguardo finale di Milano: resta ancora lui l'ultimo a non aver mai mollato le insegne del primato dall'inizio alla fine, come solo altri tre erano riusciti in precedenza: Costante Girardengo nel 1919 (ma con sole 10 tappe), Alfredo Binda nel 1927 (con 15) e Eddy Merckx nel 1973 (con 20).

TEMPO DI LETTURA 1'43"

LA GUIDA

Ventuno tappe
Il 107° Giro d'Italia, al via tra 7 giorni con la Venaria Reale-Torino, si concluderà a Roma il 26 maggio dopo 21 tappe e 2 giorni di riposo: 3400 km, 44.650 metri di dislivello.

Due crono
Foligno-Perugia (7ª tappa, 10/5: 40,6 km) e Castiglione delle Stiviere-Desenzano (14ª, 18/5: 31,2 km).

Sei arrivi in salita
Oropa (2ª tappa, 5/5), Prati di Tivo (8ª, 11/5), Cusano Mutri (10ª, 14/5), Livigno Mottolino (15ª, 19/5), Santa Cristina Valgardena (16ª, 21/5) e Passo Brocon (17ª, 22/5)

STAGIONE SUPER

La sua Uae-Emirates pigliatutto Con Morgado già 28 successi

Non solo Pogacar. Il momento d'oro del Team Uae-Emirates non conosce soste e aggiunge successi a successi. L'ultimo in ordine di tempo - il 28° del 2024 - è di ieri e porta la firma del portoghese António Morgado, primo a Ribadesella sul traguardo della seconda tappa della Vuelta delle Asturie, dove il leader della classifica è il suo compagno Isaac Del Toro, talento messicano che guida la generale con 1'09" sul polacco Rafal Majka, altro uomo Uae. Al Giro di Romandia, invece, la quarta tappa Saillon-Leysin, con arrivo in salita, ha premiato il redivivo Richard Carapaz: l'ecuadoregno della EF Education-EasyPost, re del Giro d'Italia 2019, ha attaccato nel finale e ha vinto dopo aver controllato il veemente (Bora Hansgrohe) ritorno del tedesco Florian Lipowitz. Terzo a 10" lo spagnolo Carlos Rodriguez (Ineos-Grenadiers) che ha scalzato dalla vetta della classifica il connazionale Juan Ayuso (Uae), 11° a 44" e ora sceso al quinto posto a 27".

News

CANOTTAGGIO: AGLI EUROPEI IN UNGHERIA

È una sinfonia d'oro per il quattro di coppia



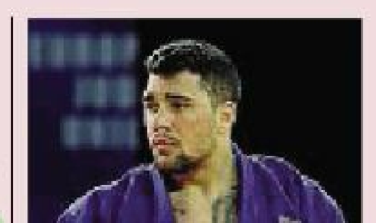
Azzurri Nicolò Carucci, Andrea Panizza, Luca Chiumento, Giacomo Gentili. PERNA

L'Italia del remo trionfa agli Europei di Szeged (Ung) con il 4 di coppia, barca di importanti prospettive olimpiche. In totale la nazionale di Cattaneo conquista 4 medaglie (1-2-1) nella prima sessione di finali. Il quadruplo composto da Nicolò Carucci, Andrea Panizza, Luca Chiumento e Giacomo Gentili domino dall'inizio chiudendo di mezza barca su Svizzera e Polonia, che hanno comunque tentato di reggere il confronto. Una gara straordinaria che conferma la crescita della barca azzurra. Il doppio pesi leggeri di Stefano Oppo e Gabriel Soares si conferma ai vertici dopo 8 anni di continuità. Il duo cede solo alla Svizzera e precede la Norvegia dopo una gara serrata. Torna sul podio con una inedita formazione il doppio pesi leggeri femminile della campionessa olimpica Valentina Rodini e della neo compagna di barca Silvia Crosio, che a Belgrado lo scorso anno ha qualificato per le Olimpiadi il doppio senior con Stefania Buttignon. Una barca che non ha ancora il pass olimpico (a maggio a Lucerna l'ultimo appello). Il nuovo armo che difenderà il titolo a Parigi è bronzo dietro la Romania d'oro e la Grecia. Nel singolo paralimpico argento per Giacomo Perini dietro l'ucraiano Polianskyi. Quarto è l'otto maschile. Dalle 11.30 (su Rai Sport) le gare di oggi.

JUDO: QUARTA MEDAGLIA AZZURRA A ZAGABRIA

Pirelli, che bronzo europeo nei 100 kg Elimina anche il campione mondiale

(e.d.d.) È arrivata la quarta medaglia per l'Italia agli Europei di Zagabria (Cro) e a conquistarla è stato uno strepitoso Gennaro Pirelli, terzo nei 100 kg al termine di una gara pazzesca. Fin dal primo turno il ventitreenne napoletano ha dato la scossa alla Zagreb Arena sovvertendo i pronostici della categoria ed eliminando Jorge Fonseca, portoghese due volte campione del mondo e bronzo olimpico a Tokyo. Poi è toccato all'ucraino Anton Savytskiy e, dopo la sconfitta nei quarti con Zelym Kotsoiev (Aze), Pirelli ha vinto con il serbo Aleksandar Kukolj e, per il bronzo, ha messo a segno due waza-ari sul croato Zlatko Kumric. Dopo l'argento di Odette Giuffrida ed i tre bronzi con Manzi, Russo e Pirelli, l'Italia a questo punto cerca anche la medaglia nella gara a squadre miste per concludere in bellezza.



Promessa Gennaro Pirelli, 23 anni, napoletano, già oro under 23 nel 2021

GINNASTICA: ARTISTICA

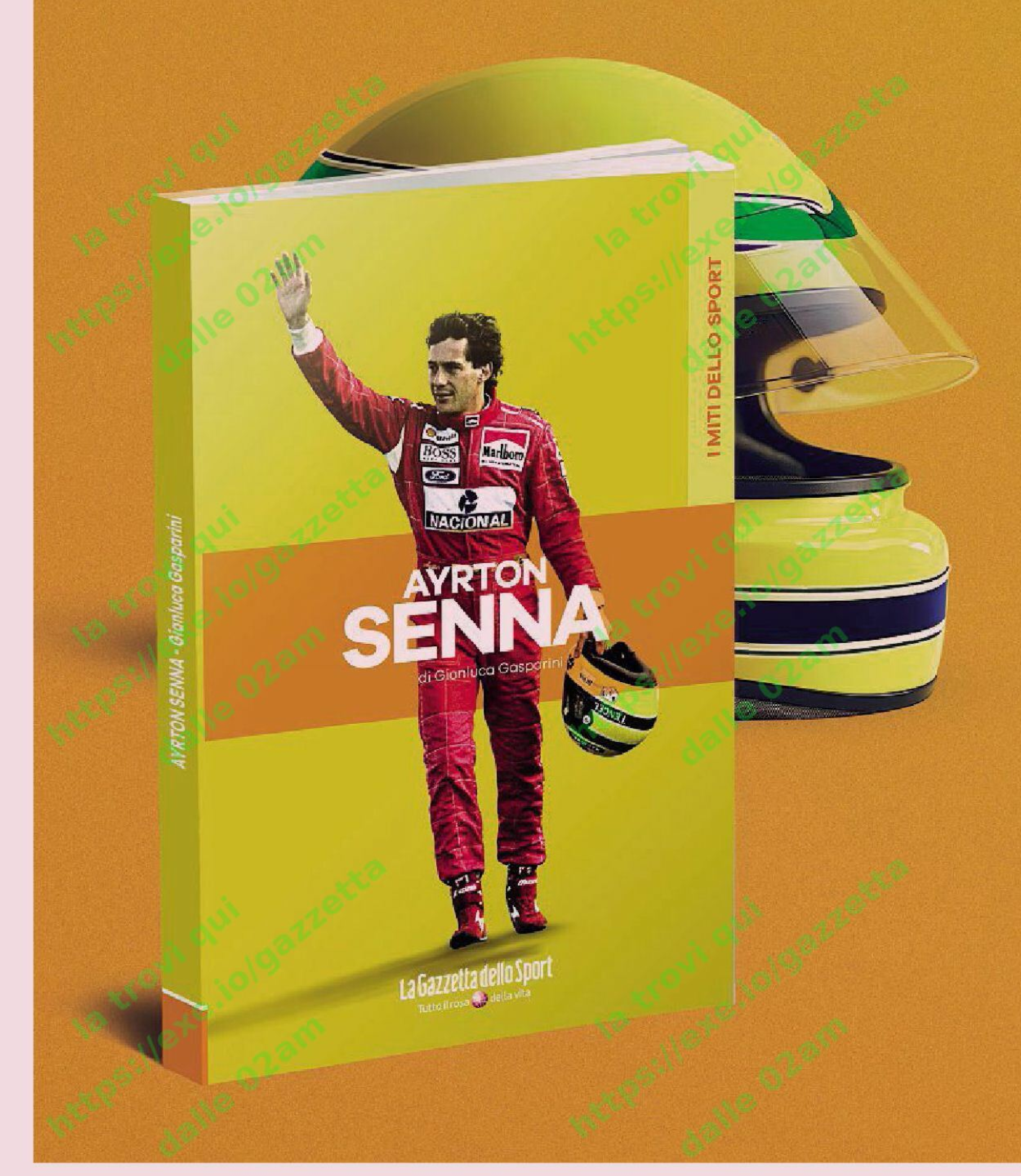
L'Italia agli Europei cerca il bis a squadre Brugnami 2 ori junior

Agli Europei di artistica di Rimini, oggi l'attesa prova a squadre (16.15 Rai Sport, 18.05 Rai 2) in cui l'Italia difende il titolo di Antalya. Nelle finali di specialità, vincono Jake Jarman (Gb) nel volteggio e Illia Kovtun (Ucr) con una doppietta nelle parallele pari (Macchiati 7°) e alla sbarra (Abbadini 7°). Tommaso Brugnami, 17 anni di Ascoli Piceno, vince il titolo junior al corpo libero con 13.866 e agli anelli con 13.266. Il britannico Sol Scott nega all'azzurrino il tris al volteggio: 14.466 contro 14.200. È il secondo argento per Tommy dopo quello a squadre. Manuel Berettera è bronzo alla sbarra con 13.300. Oggi infine Brugnami e Berettera in gara anche nel concorso generale.

HOCKEY GHIACCIO: DA OGGI

Mondiali a Bolzano per tornare al Top C'è Italia-Romania

Scattano oggi a Bolzano (19.30 Eurosport) con Italia-Romania i Mondiali di prima divisione, gruppo A. Fino al 4 maggio in campo anche Sud Corea, Giappone, Slovenia e Ungheria; due i posti disponibili per la Top Division. Dopo la delusione di Nottingham, gli azzurri hanno la grande chance di giocarsi un posto in Top Division davanti al proprio pubblico. Da 30 anni un Mondiale non approdava in Italia. Coach Pelino schiera un team che è un mix tra giocatori di esperienza e talenti: esordio per Terrance Amorosa, Jason Seed, Dan Catenacci, Tommaso De Luca, Dustin Gazley, Tommy Purdeller e Anthony Salinitri. Ci sarà anche Damian Clara, scelto al draft Nhl 2023.


UN CAMPIONE
IMMORTALE.
AYRTON
SENNA
di Gianluca Gasparini
AYRTON SENNA - Gianluca Gasparini
I MITI DELLO SPORT
La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita
NACIONAL
Marlboro
BOSS

Ayrton Senna.

La storia di uno dei più grandi piloti di Formula 1.

In occasione del trentennale della sua scomparsa, torna in edicola il libro della collana **"I Miti dello Sport"** dedicato alla vita, alle imprese e alle vittorie di **Ayrton Senna**, il pilota brasiliano amato dai tifosi di tutto il mondo per il suo modo unico di correre. Perché sia in pista che fuori Senna rimarrà per sempre un'icona, un modello di passione e coraggio.
Una leggenda.

Il libro è in edicola*





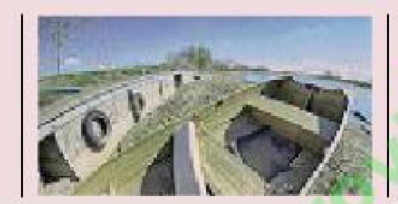
Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

*Singole uscite a €5,99 oltre il prezzo del quotidiano.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

AltriMondi



Mappa globale della siccità: Italia a rischio

● Dalla Cina settentrionale alle coste cilene, sono 21 le aree del mondo nelle quali la disponibilità di acqua sta diventando un problema e, tra queste, c'è anche l'Italia, dove la causa principale è l'irrigazione per l'uso agricolo. Lo rivela una ricerca pubblicata sulla rivista *Environmental Research Letters*.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA GUERRA E LA DIPLOMAZIA

RAFAH, ISRAELE AVVERTE: «INTESA O ATTACCHIAMO» HAMAS DIFFONDE UN VIDEO CHE MOSTRA DUE OSTAGGI

I miliziani valutano la bozza di accordo di Tel Aviv, pronta al blitz
Protestano le famiglie dei prigionieri, cortei negli Usa e a Londra
Allarme nella Striscia, l'Onu: «Una bambina morta per il caldo»



Stallo e tensione
Fase delicatissima per i negoziati tra Israele e Hamas, volti a scongiurare l'invasione di Rafah, a sud della Striscia. Tel Aviv concede 48 ore e spiega: se c'è l'accordo su 33 ostaggi da rimandare a casa, l'operazione militare viene sospesa. Gli Usa pensano ad una forza di pace araba che rimpiazzi l'esercito israeliano a Gaza. Proteste e arresti nei campus Usa



1,5

Dall'inizio della guerra - secondo fonti israeliane - 1,5 milioni di profughi, sui 2,2 milioni residenti nella Striscia, hanno cercato rifugio a Rafah, vicino all'Egitto

di **Alessio D'Urso**

1 «Dateci gli ostaggi o entriamo a Rafah».
«L'ultima opportunità» concessa da Israele ad Hamas, dopo sei mesi di guerra, ruota attorno a 33 prigionieri in mano all'organizzazione palestinese: donne, bambini, uomini di età superiore ai 50 anni e malati, che si ritiene siano gli unici rimasti in vita dei 133 trattenuti a Gaza. In quella che è una delicatissima fase di stallo dei negoziati, mentre lo Stato ebraico preme per entrare a Rafah, la parte palestinese ha comunicato ieri di aver ricevuto la risposta ufficiale di Israele alla sua ultima proposta di tregua e che «la studierà» prima di rispondere a sua volta. Sottolineando, in ogni caso che, qualsiasi intesa si trovi, l'eventuale accordo dovrà mettere fine alle ostilità. Il documento, al momento, avrebbe poche chance di essere accolto da Hamas, perché - secondo un alto funzionario palestinese - la proposta «non riflette un cambiamento fondamentale nella posizione» di Tel Aviv. Che pone quale condizione prioritaria la liberazione degli ostaggi: poi avvierebbe una seconda fase di negoziati sullo stop al conflitto. «Ma se c'è l'accordo, sospendiamo l'operazione-Rafah», ha spiegato il ministro degli Esteri Israel Katz. Tel Aviv attende comunque una risposta entro 48 ore al massimo. Peraltro, Hamas avrebbe solo 20 ostaggi che soddisfano i criteri prima citati. E deve confrontarsi anche con le altre fazioni palestinesi di Gaza.

2 I miliziani, intanto, hanno diffuso un video che mostra due ostaggi israeliani.
Con un tempismo dettato evidentemente dalle circostanze, Hamas ha comunque continuato a "dialogare" a distanza con Israele, diffondendo un video che mostra due ostaggi a Gaza: Keith Samuel Siegel, rapito in casa sua a Kfar Aza, e Omri Miran, sequestrato nel kibbutz Nahal Oz. «Qui la situazione non è piacevole, è difficile, ci sono molti bombardamenti. A volte, abbiamo la sensazione che stia peggiorando. Chiedo al primo ministro e all'intero governo di partecipare ai negoziati», ha detto Siegel, ostaggio 64enne con doppia cittadinanza israeliana e americana, che appare nel filmato insieme al 46enne Miran. Le famiglie degli ostaggi hanno chiesto al governo di fare una scelta tra Rafah e i rapiti e, allo stesso tempo, al ministro del gabinetto di guerra Benny Gantz e all'ex generale Gadi Eisenkot di lavorare per sostituire il primo ministro Benjamin Netanyahu, poiché i loro sforzi per influenzare il governo a raggiungere un accordo con Hamas sono finora falliti. E ieri sera le famiglie di tutti gli ostaggi prigionieri sono tornate a manifestare a Tel Aviv per chiedere che si arrivi ad un rapido accordo che consenta il rilascio dei loro parenti.

3 Netanyahu preme ancora per entrare a Rafah.
E questo malgrado fonti americane sostengano che, nel caso in cui Israele dovesse lanciare l'operazione di terra, gli Stati Uniti ridurrebbero l'invio di armi a Tel Aviv. Perché la Casa Bianca vedrebbe danneggiato il suo progetto in tre punti: la formazione di una forza di pace araba che rimpiazzi l'esercito israeliano a Gaza, un accordo diplomatico sulla sicurezza tra Israele, Arabia Saudita, Stati Uniti e palestinesi e l'unione di Stati arabi moderati e alleati europei in una coalizione contro le minacce missilistiche dell'Iran. Ma il premier israeliano Netanyahu, come annunciato nelle scorse settimane, vorrebbe completare il piano per raggiungere tutti gli obiettivi di Israele nella guerra con Hamas. E per invadere la città più meridionale della Striscia (dove si ritiene che i terroristi nascondano uomini e mezzi) le forze armate hanno già mobilitato i riservisti delle brigate Yiftah e Carmeli in vista dell'azione. Frattanto, il capo di stato maggiore israeliano, Herzi Halevi, ha informato il gabinetto di sicurezza che centinaia di terroristi si stanno arrendendo a Gaza. Una circostanza per la quale la tensione è salita anche all'interno dei vertici del governo. Alla domanda del ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir, «non avremmo potuto ucciderne qualcuno?», Halevi ha risposto: «Non spariamo a chi si arrende, non c'è alcun dubbio».

4 In caso di attacco, il rischio di un'escalation "regionale" diventerà altissimo.
Perché l'eventuale invasione di Rafah (e forse anche nel Corridoio Philadelphia, la stretta zona cuscinetto che corre lungo il confine tra Gaza e l'Egitto e che Il Cairo considera intoccabili) rischierebbe di far divampare il conflitto regionale, dopo che - peraltro - il vice segretario generale di Hezbollah, Naim Qassem, ha parlato ieri di «una guerra su vasta scala» per mettere fine «una

Occhio a...

L'invito del Cio: 6-8 atleti palestinesi ai Giochi di Parigi



● Tra i sei e gli otto atleti palestinesi sono invitati a partecipare alle Olimpiadi di Parigi, anche se non dovessero qualificarsi: lo ha annunciato il presidente del Comitato olimpico internazionale, Thomas Bach (foto), per il quale si tratta di un «impegno chiaro» del Cio, in vista dell'apertura dei Giochi, il 26 luglio.

News

IL GENERALE CANDIDATO ALLE EUROPEE CON LA LEGA: IMBARAZZO NEL CENTRODESTRA

La proposta di Vannacci: disabili in classi separate L'ira di opposizione e Cei

● «Le mie parole sono state snaturate»: così il generale Roberto Vannacci, candidato alle Europee per la Lega, reagisce alle polemiche per l'intervista alla *Stampa* in cui, fra le altre cose dette («Mussolini era uno statista», «l'aborto non è un diritto», «l'italiano ha la pelle bianca») evoca classi scolastiche «con caratteristiche separate». Ovvero, disabili altrove. Si scatena una bufera: la Cei è durissima («Le classi separate riproducono i ghetti. Così si torna agli anni più bui della nostra storia»); attaccano il ministro dello Sport, Andrea Abodi («Siamo agli antipodi»), il Pd («Sfregio umiliante, siamo al punto più basso del cinismo», commenta Francesco Verducci) e il presidente dell'Associazione italiana persone down, Gianfranco Salbini («Serio rischio per l'inclusione scolastica»). Ma anche nel Carroccio c'è imbarazzo. «Vannacci non è della Lega», lo liquida il ministro dell'Economia e vicesegretario Giancarlo Giorgetti. Non è però la sola polemica della giornata: fanno discutere le parole del capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, che manderebbe «a zappare i fuori corso universitari che pensano che la rivoluzione palestinese si realizzi rompendo l'accordo con questa o quella università israeliana». Mentre l'attore Michele Riondino pubblica sui social una foto a testa in giù del presidente del Senato Ignazio La Russa e un commento che racchiude la frase «non ci sono più i fascisti di una volta, solo pecore». Poi ripubblica la foto diritta: «Vediamo se la sua posizione originale provoca lo stesso scandalo». Oggi la premier Meloni dovrebbe annunciare che sarà il suo il nome capolista alle Europee.



Parà Il generale Vannacci, 55 anni, correrà alle Europee con la Lega

I DUBBI SUI PIANI DI EMERGENZA



A Pozzuoli La Protezione Civile al lavoro a Pozzuoli (Napoli) ANSA

Campi Flegrei, ancora una scossa È la più forte da settembre 2023

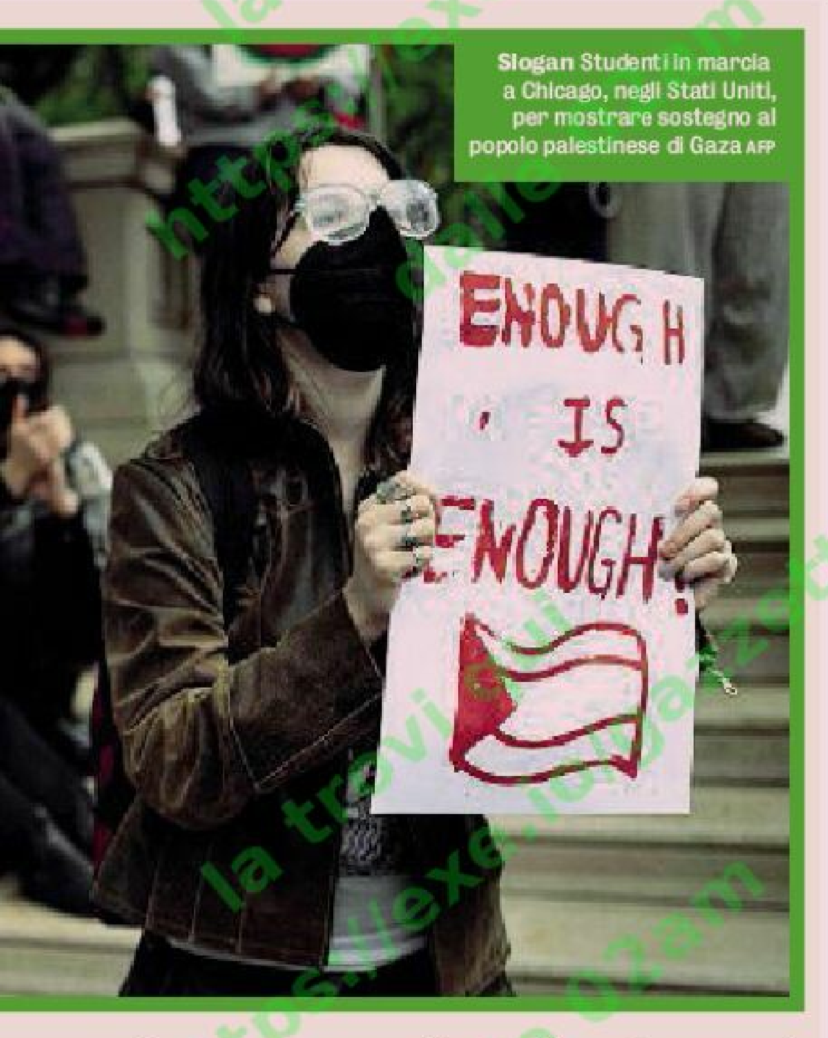
● La terra continua a tremare nella zona dei Campi Flegrei, in Campania. Per la seconda notte consecutiva, migliaia di abitanti sono stati svegliati all'alba di sabato da una scossa di terremoto, l'ennesima di uno sciame sismico caratterizzato ogni giorno da diverse decine di eventi: alcuni sono impercettibili mentre altri provocano paura e preoccupazione. Alle 5:44 di ieri la scossa di magnitudo 3.9 con epicentro in mare tra Bacoli e Pozzuoli è stata avvertita nitidamente anche in diversi quartieri di Napoli e fino a Ischia e Procida. Tanta gente è scesa in strada: non sono emersi danni. A Bacoli solo qualche caduta di calcinacci. Secondo l'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, quella di ieri è stata la scossa più forte registrata in zona dal settembre 2023. Giuseppe Mastrolorenzo, vulcanologo Ingv, avverte però: «Sono sostanzialmente inadeguati i piani di emergenza per il rischio vulcanico per i Campi Flegrei e per il Vesuvio».

Ecco i 29 Alfieri scelti da Mattarella Quei giovani "eroi" fra solidarietà, lettura e... stelle

Giovani e giovanissimi, nati dal 2000 in poi. Sono i 29 Alfieri della Repubblica scelti dal presidente Sergio Mattarella (*foto*), perché al centro di bellissime storie di altruismo e solidarietà, coraggio e ambientalismo. Tra loro Emanuele Nicola Affaticati, che ha udito la telefonata in cui un uomo, in rumeno, annunciava un femminicidio e l'ha fatto arrestare; Abderrahim Ben



Rhouma, tunisina, che ha aiutato gli alluvionati in Emilia Romagna; Caterina Contento, che ha condotto ricerche sull'impatto della cementificazione; Michele Vigilante, impegnatosi nella promozione del valore sociale della lettura; Lorenzo Sassaro, classe 2006, che ha scoperto una stella variabile; Nicole Minardi, per la tenacia con cui affronta la sindrome Pan-Pandas.



Slogan Studenti in marcia a Chicago, negli Stati Uniti, per mostrare sostegno al popolo palestinese di Gaza AFP

volta per tutte e per sempre» alla presenza degli israeliani al confine con il Libano. Dove ieri sono risuonate più volte le sirene di allarme e dove i raid israeliani hanno provocato tre morti, tra cui due miliziani di Hezbollah. Intanto, i miliziani sciiti Houthi hanno rivendicato di aver abbattuto un drone americano sullo Yemen e danneggiato una petroliera. L'Iran, invece, ha rilasciato i 25 membri dell'equipaggio della nave portacontainer "Ariel" di Msc, «collegata a Israele» e sequestrata il 13 aprile.

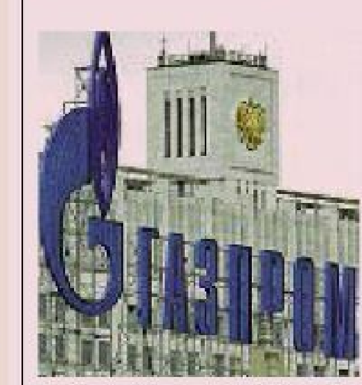
5 La situazione nella Striscia resta drammatica sotto il profilo umanitario.
E a complicare le già terribili condizioni dei palestinesi a Gaza ora c'è anche l'aumento della temperatura, che aggrava la crisi igienico-sanitaria per gli sfollati dopo la lunga serie di raid israeliani iniziati dopo il 7 ottobre. A lanciare l'allarme l'Onu, che ha reso noto che a Rafah (dove hanno trovato rifugio almeno 1,5 milioni di sfollati interni) un bambina è morta proprio per effetto del caldo estremo. In queste ore, tra l'altro, si fa sempre più concreto l'intervento dell'esercito britannico, da schierare solo per favorire la consegna degli aiuti che arriverebbero a Gaza attraverso la rotta marittima che da Cipro terminerebbe su un molo galleggiante davanti alla Striscia. E, infine, continuano in varie zone del mondo le proteste a favore del popolo palestinese. Come quelle nei college statunitensi, cortei che ricordano da vicino quelli degli Anni 60 contro la guerra nel Vietnam e che hanno portato finora ad almeno quattrocento fermi in una settimana. Le manifestazioni si sono allargate a diversi campus, dalla California alla Georgia, dalla Florida a Boston, dove ieri un centinaio di manifestanti pro-Palestina sono stati fermati alla Northeastern University e il loro assembramento è stato sgomberato dalla polizia. Gli studenti sono stati rilasciati e «andranno incontro a provvedimenti disciplinari da parte dell'università ma non ad azioni legali». Un'altra grande manifestazione pro-Palestina è andata in scena a Londra: anche nel Regno Unito, dall'inizio delle proteste, sono stati effettuati 450 arresti, di cui 193 detenuti per reati di anti-semitismo.

PROVA DI FORZA

Russia, l'Ariston "nazionalizzata" Esplode il caso tra Mosca e Roma

«Il Gruppo Ariston, che opera in Russia da quasi 20 anni, è estremamente sorpreso». Con questa nota l'azienda marchigiana protesta per la decisione del presidente russo Putin: un decreto che trasferisce temporaneamente le filiali russe di Ariston e della tedesca Bosch alla russa Gazprom Domestic Systems. «Il governo farà tutto il possibile per tutelare l'azienda», promette il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso mentre la Farnesina convoca l'ambasciatore russo in Italia. Ariston ha generato un fatturato di circa 100 milioni di euro nella Federazione Russa nell'anno fiscale 2023: lo stabilimento di Vsevolozhsk è operativo da quasi 20 anni. Mosca ha pure annunciato che richiederà ai principali esportatori di continuare a convertire la maggior parte dei loro guadagni in valuta estera in rubli per un altro anno, per contribuire a sostenere la valuta nazionale. Intanto fonti americane sostengono che Putin non avesse "ordinato direttamente" la morte del dissidente Alexei Navalny, morto in una colonia penale nel febbraio scorso. Ieri è stato peraltro arrestato un reporter che collaborava con il canale YouTube di Navalny. Infine, raid russi avrebbero danneggiato gravemente quattro centrali energetiche ucraine, tra cui impianti di gas «cruciali» per la fornitura all'Unione europea, stando alle parole di ieri sera del presidente Zelensky.

TEMPO DI LETTURA 5'16"



Colosso Gazprom ha "rilevato" per decreto Ariston in Russia AP

HA DETTO



Letizia Toni è l'attrice giusta per fare il mio ruolo: ha lavorato sulla voce e sul corpo per un anno e mezzo



Ho vissuto la vera follia, il non capire chi sei. Per la musica ho subito delle forzature

Gianna Nannini
Cantante

L'INTERVISTA

NANNINI

«Tutti nella vita incontrano un bivio Io ho vinto la paura e sono nate le hit»





Realtà e finzione
A sinistra Gianna Nannini, 69 anni, primo album uscito nel 1976; sopra Letizia Toni, l'attrice che la interpreta nel film Netflix "Sei nell'anima"

di **Emanuele Bigi**
ROMA

Gianna Nannini si è commossa quando ha visto per la prima volta il film *Sei nell'anima* di Cinzia TH Torrini, da giovedì su Netflix. Soprattutto rivedendo le scene dell'ultimo saluto al padre e quando, a 7 anni, la maestra di canto la caccia dal coro. Era stato uno shock per la piccola Gianna, che da subito - però - ha mostrato tenacia e passione per la musica, non ha mollato, anche contro il volere del papà. In *Sei nell'anima* si raccontano i primi 30 anni della rocker toscana (interpretata dalla convincente Letizia Toni), la sua infanzia a Siena, il trasferimento a Milano dove incontra Mara Maionchi (Andrea Delogu), la prima a credere in lei, i fallimenti, il successo in Germania con *America* e poi la crisi. Nel 1983, infine, Gianna esce dal tunnel.

Nella sua autobiografia "Cazzi miei", da cui è tratto il film, lei descrive il 1983 come l'anno della rinascita. Cosa è accaduto?
«Sono stata vittima di uno stato psicotico molto grave, ma non indotto dalle droghe – racconta Nannini –. Mi sono trovata quasi sperduta fuori dall'utero materno. Ho sperimentato la vera follia, il non capire chi sei. Per fortuna ne sono uscita. Ero in Germania, stavo cercando di realizzare il nuovo album e il mio manager voleva che sfornassi a tutti i costi una hit. È stata una forzatura e una violenza che mi ha travolto».

Oggi ha ancora paura?
«No, ma in quel momento ero preoccupata. Mi raccolsero da terra durante un concerto a Colonia, dopo un attacco d'asma. Devo ringraziare Carla (la compagna di una vita, *ndr*) che mi ha salvata. Da quel momento sono andata in altre dimensioni che mi hanno aiutato a tornare lucida e a non avere paranoie e attacchi di panico. Dopo, sì, ho scritto un sacco di hit, da *I maschi* a *Bello e impossibile*».

Che effetto le fa il film?
«Mi sono emozionata e mi sono riconosciuta in Letizia. È una forza della natura. Pensavo che il progetto naufragasse perché non trovavamo l'attrice giusta che mi interpretasse. Poi, tra duemila ragazze, è arrivata questa attrice pistoiese straordinaria, che ha lavorato per un anno e mezzo sul corpo e la voce. Molte delle canzoni sono cantate da lei».

Il suo mantra è «Non compromettersi mai, sii tutto ciò che hai».
«È anche il mantra di Janis Joplin. Sono partita da Siena per Milano con il suo poster in valigia. Credo avessimo due vite parallele. Non l'ho incontrata, ma capivo che aveva sofferto come me: anche lei se n'è dovuta andare via dai genitori».

Suo padre, quando vide la copertina di "America", si vergognò.
«Non voleva assolutamente che intraprendessi la strada della cantante, per lui era un mestiere da ragazza poco di buono. Ma non è mai stato violento».

"Sei nell'anima" non è un film celebrativo. Che cosa rappresenta?
«Non è un film per ricevere applausi, ma per condividere, soprattutto con i più giovani, un problema simile al mio e rispettare chi si trova a un bivio, in un tunnel da cui non riesce a uscire. Tutti nella vita, prima o poi, si trovano ad un bivio».


TEMPO DI LETTURA 2'45"

GIOVEDÌ SU NETFLIX



Arriva il film biografico
Il film su Gianna Nannini esce su Netflix giovedì 2 maggio: nel cast anche Andrea Delogu, Max Pisu e Maurizio Lombardi. La regista è Cinzia TH Torrini, già dietro la macchina da presa in molte serie tv

LA CELEBRAZIONE

Il "freedom day" del Sud Africa L'apartheid finiva trent'anni fa

In Sud Africa il 27 aprile si festeggia la data dell'elezione del 1994, la prima in cui tutti i membri di ogni etnia hanno potuto votare. La fine dell'apartheid è stata quindi celebrata ieri (nella foto Ap, una parata a Pretoria) ma il Paese continua a soffrire di forti disuguaglianze sociali: secondo un rapporto della Banca Mondiale del 2022, il 10% della popolazione possiede oltre l'80% della ricchezza nazionale e l'origine etnica "pesa" per il 41% nelle disparità di reddito e per il 30% nell'istruzione.

